

FORUM DELLE ONG  
DI ISPIRAZIONE CATTOLICA

# VERSO UNA SOCIETÀ PIU' INCLUSIVA



EDITORE  
**GEOFFREY STRICKLAND**

**FONDATORI DI FORUM INTERNATIONAL**

ALFRED FERNANDEZ +  
DANIEL GUÉRY  
MARIA TEUSCHER HILDINGSSON  
JOHAN KETELERS  
MICHEL ROY  
GIAMPAOLO SILVESTRI

**FORO INTERNATIONAL**  
[www.foruminternational.org](http://www.foruminternational.org)  
[forum@foruminternational.org](mailto:forum@foruminternational.org)

*La luce del Vangelo è guida per chiunque  
si pone al servizio della civiltà dell'amore,  
dove le Beatitudini hanno una risonanza sociale,  
dove c'è una reale inclusione degli ultimi.*

*Papa Francesco*

*Versione originale in inglese*

*Traduzione: Fabiana Ceccarelli, Daniela Pietrocola, Alessandra Tempini*

## INDICE DEI CONTENUTI

I. INTRODUZIONE	5
II. DIRITTI UMANI	16
III. SVILUPPO	26
IV. SALUTE	36
V. EDUCAZIONE	45
VI. FAMIGLIA	54
VII. MIGRAZIONE	64
VIII. GIOVENTÙ	74
IX. CONCLUSIONE	83
X. COMPOSIZIONE DEI GRUPPI TEMATICI	86

*Con gratitudine  
per il supporto ricevuto  
dalla Fondazione Papale  
e  
dalla Fondazione Pio XII*



ORGANIZZAZIONI  
DI ISPIRAZIONE  
CATTOLICA

---

ANDARE AVANTI IN UN MONDO  
SEGNATO DA CAMBIAMENTI  
SENZA PRECEDENTI

Oggigiorno si dice spesso che il mondo è segnato da cambiamenti in corso e da trasformazioni sociali che hanno un profondo impatto. Il cambiamento climatico viene percepito come una realtà che mette a rischio le nostre vite, le economie neo-liberali sembrano aver fallito nella loro promessa di migliorare il benessere della popolazione globale e della coesione sociale, lo sviluppo della comunità e la solidarietà mostrano sempre più di essere guidati da individualismo e materialismo. L'attuale equilibrio globale appare incerto a causa dello spostamento dei poteri politici; le democrazie sono messe in discussione dalle nuove maggioranze, mettendo a rischio il principio stesso di democrazia. Benché il progresso sia ancora misurabile, aumenta la consapevolezza che vi è un limite alle promesse del passato e alle logiche che hanno contribuito a sostenere questo progresso. Di fronte alle grandi questioni emergenti e alla crescente complessità, le persone e i popoli del mondo provano un sentimento nuovo di vulnerabilità, oltre che un desiderio più profondo di atteggiamenti morali e responsabili.

Nel tentativo di sviluppare possibili percorsi futuri, sembrano prevalere due logiche principali: la prima cerca di prolungare l'ordine attuale e la sua visione orientata prevalentemente al profitto, mentre la seconda mira a promuovere cambiamenti più profondi e radicali nell'ottica di rinnovare le dinamiche delle relazioni internazionali sulla base di una nuova prospettiva concettuale. Il primo approccio favorisce atteggiamenti difensivi e protettivi che comportano sistemi di controllo più completi e maggiormente sviluppati; il secondo vuole essere "centrato sulla persona" e punta ad una migliore definizione delle responsabilità condivise ed alla promozione di dinamiche nuove benché ancora incerte. Il dibattito e l'interazione tra questi due approcci sono ulteriormente influenzati da

una crescente preoccupazione in materia di sicurezza che, di fatto, tende a favorire sentimenti di sfiducia nei confronti del futuro e dei valori comuni a livello nazionale e globale.

Il cambiamento è spesso visto come la conseguenza di fattori esterni che hanno un impatto sulle persone e sulle comunità. Tuttavia, il cambiamento può anche essere visto come parte integrale dell'esperienza umana e invita le persone e le comunità a considerare tanto il progresso quanto il miglioramento. Nella ricerca del miglioramento della propria vita e della propria comunità, spesso caratterizzata da tentativi ed errori, comprendiamo la richiesta di cambiamento, anche se solo implicitamente. La mancanza di una visione e di un dialogo globali, tali da ridurre efficacemente la povertà, l'emarginazione, sono tra le principali cause del numero crescente di proteste e mobilitazioni. I bisogni primari dell'uomo in termini di riconoscimento e rispetto, l'accesso alla crescita ed alla piena partecipazione alla comunità stanno reclamando in modo più assertivo e risoluto un cambiamento radicale.

La crescita esponenziale della popolazione globale, che oggi tocca oltre sette miliardi e mezzo di persone, è di per sé un cambiamento. Il rapido aumento della demografia mondiale esige implicitamente nuovi modelli organizzativi e maggiore giustizia, equità e solidarietà. Quasi vent'anni dopo l'ingresso nel nuovo millennio, più della metà della popolazione mondiale vive con meno di 5,50 USD al giorno e stanno aumentando i livelli di povertà in alcune parti del mondo.<sup>1</sup> Sembra di essere ad un bivio. Da un lato, a livello globale, non c'è ancora una visione realmente condivisa e/o un reale consenso su come affrontare il problema di gestire le preoccupazioni dei poveri in una visione mondiale prevalentemente orientata al profitto. Dall'altro lato, non esiste una visione chiara su come abbandonare un modo di pensare che pone "il profitto al di sopra delle persone" per sviluppare un approccio maggiormente incentrato sulle persone. Gli sforzi spesso si limitano ai buoni propositi, inseriti in documenti non vincolanti a cui non fanno seguito adeguate iniziative di attuazione e controllo. Questo solleva una serie di dubbi riguardo all'efficacia degli sforzi multilaterali quando gli stessi non vengono sufficientemente sviluppati o sono semplicemente ignorati a livello di attuazione nazionale.

Le priorità a livello locale e internazionale sono fortemente influenzate dalle logiche del passato basate su interessi territoriali, privati ed economici e su meccanismi di potere politico. L'esigenza di preservare e sviluppare

---

<sup>1</sup> Vedi, ad esempio, il Rapporto della Banca Mondiale 2018 *Povertà e prosperità condivisa 2018: Mettere Insieme il Puzzle della Povertà* (Washington DC, Banca Mondiale 2018), 81.

---

il *bene comune* è spesso citata nei dibattiti a livello internazionale, ma la *base comune* per facilitare questo processo sembra difficile da raggiungere. In assenza di una solida base comune, il bene comune diviene sempre meno “comune”, andando così a perdere il suo stesso valore concettuale. Ostacolate da razionalità e strutture del passato, e anche dall’incertezza e complessità di concetti futuri, anche le più forti aspirazioni e le più grandi aspettative di milioni di persone sono frenate da un modo di pensare autoprotettivo. Eppure la storia dimostra che una maggiore sicurezza e protezione vengono davvero meglio garantite da un dialogo ben organizzato, responsabilità condivisa e conseguente impegno efficiente verso un “bene comune”.

Il progresso dell’umanità è dipeso, e dipenderà sempre, da un processo di cambiamento e rinnovamento. Se l’evoluzione della società globale, il mutamento delle prospettive demografiche e le tensioni politiche richiedono nuove soluzioni, queste ultime dovranno basarsi su nuove modalità di pensiero. Le risposte dovranno venire da una visione condivisa, da un dialogo aperto e da responsabilità comuni al fine di generare un rinnovato capitale sociale e una solida coesione.

### **L’importanza della società civile e delle organizzazioni cattoliche come agenti del cambiamento**

---

La società civile svolge un ruolo essenziale nell’instaurare e contribuire a tale dialogo, per mezzo di organizzazioni che sono al servizio della società in molti e svariati modi. Le organizzazioni, nel loro senso più generale, forniscono una struttura ai più ampi livelli della società. Esse forniscono vari servizi, nel campo sociale e non solo, a livello locale, nazionale ed internazionale. I rispettivi ambiti di azione e gli impatti delle organizzazioni, dalla base fino ai livelli accademici, sono straordinariamente cresciuti negli ultimi decenni, il che evidenzia le capacità organizzative dei singoli individui e dei gruppi di persone in un mondo “globalizzato”. Le organizzazioni ad ogni livello della società civile sono sempre più frequentemente considerate gli agenti responsabili dell’attuazione di politiche sociali e di programmi di sviluppo, descrivendo la loro grande capacità di alimentare efficacemente la coesione sociale.

Le Organizzazioni Non Governative (ONG) sono state create all’indomani della Seconda Guerra Mondiale e hanno sviluppato servizi efficaci di assistenza a livello locale, nazionale ed internazionale. Nei decenni successivi, le ONG hanno gradualmente esteso il loro campo di azione ed attualmente operano in un vasto e crescente campo di reti internazionali. La maggiore portata del loro lavoro ha trovato un pubblico più ampio e un maggiore sostegno finanziario, a tal punto che l’influenza e le capacità operative delle ONG consentono un forte posizionamento e sostegno.

Nate come organizzazioni di base e solidali con le più ampie comunità locali, le ONG hanno contribuito in larga misura a promuovere il concetto di giustizia sociale. Benché sia difficile operare una valutazione complessiva del loro valore economico, le spese operative delle organizzazioni senza fini di lucro sono state stimate in oltre 2,2 trilioni di dollari nel 2010.<sup>2</sup> Nel 2018 sono state stimate 10 milioni di ONG nel mondo, di cui 5.161 godevano di uno status consultivo attivo presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite ECOSOC.<sup>3</sup> Il quadro generale rappresenta un importante profilo economico che ha acquisito sempre maggiore attenzione da parte dei governi. Nonostante questi numeri siano degni di nota, non rivelano quale sia la principale qualità delle ONG: mostrano di possedere una sorprendente capacità nel contribuire in modo efficace all'armonia sociale, al risanamento di fratture nello sviluppo sociale e nel contribuire all'applicazione dei principi democratici.

Grazie alla natura delle loro origini, le ONG hanno gradualmente sviluppato una modalità di analisi e competenza a livello di base che continua ad essere sia unica che necessaria. Questo approccio e competenze "approfonditi" consentono di sollevare questioni fondamentali, di aprire nuovi dibattiti e di discutere sulle conseguenze delle politiche nel "mondo reale". Per esempio, molti concetti nel campo dei diritti umani e dello sviluppo continuano a venire perfezionati sulla base degli input delle ONG e della società civile nel suo insieme. La forte presenza sociale delle ONG ed il sempre crescente numero dei servizi da loro offerti tocca ora tutti gli strati della società. Le ONG continuano a "fare molto con poco", tuttavia la loro competenza non è sufficientemente integrata nei processi decisionali.

In questo vasto panorama, le organizzazioni Cattoliche presenti nella società civile non desiderano essere considerate come un gruppo separato. Cercano piuttosto di essere partner attivi che contribuiscano ai molti sforzi per difendere i diritti umani e promuovere la giustizia sociale. Una visione centrata sulla persona costituisce il "cuore" della loro attività, il che spiega il loro impegno per un pieno riconoscimento e rispetto di tutti gli esseri umani e per la promozione dello sviluppo integrale e del benessere di tutti.<sup>4</sup> La loro scelta di interagire con le istituzioni intergovernative e nazionali si basa su tre elementi essenziali:

---

2 Lester M. Salomon, "Putting the Civil Society Sector on the Economic Map of the World", *Annals of Public and Cooperative Economics* 81, no. 2 (giugno 2010): 187.

3 Vedi *l'Elenco delle Organizzazioni Non Governative in Stato Consultivo con il Consiglio Economico e sociale al 1° Settembre 2018* pubblicato dal Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite. E/2018/INF/5 (31 ottobre 2018), nota del Segretario Generale.

4 "L'impegno del cristiano si tradurrà anche in uno sforzo di riflessione culturale finalizzata soprattutto a un discernimento riguardante gli attuali modelli di sviluppo economico-sociale". Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace, *Compendio degli Insegnamenti Sociali della Chiesa*, par. 563.

---

1. La consapevolezza che le attuali strutture sociali ed economiche sono ancora inadeguate per rispondere alle necessità delle popolazioni globali.
2. La percezione di una convergenza con gli obiettivi iniziali degli organismi intergovernativi creati per “riaffermare la fede nei diritti umani fondamentali, nella dignità e nel valore della persona umana, negli uguali diritti di uomini e donne e di nazioni grandi e piccole, di stabilire condizioni secondo le quali possano essere mantenuti la giustizia e gli obblighi derivanti da trattati ed altre forme di legislazione internazionale e di promuovere il progresso sociale e migliori standard di vita in maggiore libertà”.<sup>5</sup>
3. La Dottrina Sociale della Chiesa che promuove la centralità della persona e il valore comunitario.

Le organizzazioni di ispirazione cattolica non si limitano ad operare in una visione solamente temporale. La loro azione è ispirata e supportata da una convinzione che va al di là dell'individuo e che esplora continuamente il valore della trascendenza e della trasformazione. Una convinzione che accoglie attitudini attive e reattive come risposte razionali, ma che include anche un'importante dimensione morale.<sup>6</sup> In questo modo, le differenze con organizzazioni di tipo diverso non devono essere intese principalmente come semplicemente dovute ad una possibile diversità nei programmi o nelle posizioni di difesa. Queste differenze sono meglio comprese alla luce della missione delle organizzazioni Cattoliche, cioè di lavorare per l'affermazione della dignità umana e il fiorire della natura umana. Le organizzazioni Cattoliche agiscono come lievito nella società e si sforzano di cercare soluzioni per garantire una società maggiormente umana.<sup>7</sup>

### **Cinque strumenti principali per promuovere una civiltà dedicata alla cura del prossimo**

---

Per creare soluzioni, sono necessari sia punti di riferimento che strumenti. I punti di riferimento iniziali per le organizzazioni Cattoliche sono, ovviamente, il Vangelo e gli Insegnamenti Sociali della Chiesa. Le organizzazioni di ispirazione Cattolica scelgono quindi una serie di strumenti coerenti con questi punti di riferimento iniziali che prestano uguale attenzione al processo relativo al risultato finale che si desidera raggiungere. Nella vasta raccolta di strumenti, i seguenti cinque fanno parte dell'identità principale delle ONG di ispirazione Cattolica, nei loro continui sforzi per promuovere una civiltà dedicata alla cura del prossimo.

---

<sup>5</sup> Nazioni Unite, *Carta delle Nazioni Unite*, 1 U.N.T.S. XVI (26 giugno 1945), preambolo.

<sup>6</sup> “I compiti di responsabilità nelle istituzioni sociali e politiche esigono un impegno severo e articolato, che sappia evidenziare, con i contributi di riflessione al dibattito politico, con la progettazione e con le scelte operative, l'assoluta necessità di una qualificazione morale della vita sociale e politica.” Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace, *Compendio degli Insegnamenti Sociali della Chiesa*, par. 566.

<sup>7</sup> Paolo VI, *Populorum Progressio*, par. 20-21, 40.

---

**Un primo strumento importante è la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.** “Il movimento verso l’identificazione e la proclamazione dei diritti dell’uomo è uno dei più rilevanti sforzi per rispondere efficacemente alle esigenze imprescindibili della dignità umana”.<sup>8</sup> Questa dichiarazione del Concilio Vaticano II già negli anni ‘60 era un forte richiamo alla necessità di rispettare lo scopo iniziale della Dichiarazione. Nel fornire una visione e una missione condivise, è stata presentata una base comune per tutte le nazioni, le comunità e gli individui nella speranza che questa visione sarebbe stata responsabilmente convertita in politiche valide. L’identificazione dei diritti è partita da una solida comprensione della natura umana e mirava alla realizzazione di tutti gli esseri umani individualmente e collettivamente. I diritti identificati erano quindi universali nel loro valore concettuale e nella loro pratica. È quindi preoccupante constatare come questa visione universale sia stata abbandonata ed erosa dalla mancanza di considerazione per il valore morale insito in questi diritti. L’ex rappresentante permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite a Ginevra, S.E. Silvano Tomasi ha dichiarato che “quando i diritti umani vengono trascurati, il risultato è un’esclusione sistematica dei vulnerabili”.<sup>9</sup> Se desideriamo garantire che i diritti umani rimangano un solido punto di riferimento per l’ulteriore sviluppo globale, è urgentemente necessario ripensare e ritornare alla loro prospettiva e al loro scopo iniziali, che a volte sono lontani da molti dei dibattiti polarizzanti ai quali si assiste attualmente.

**L’ulteriore sviluppo della collaborazione internazionale è un secondo strumento importante per servire l’umanità.** Il dialogo rimane la grande speranza del mondo e ci si può solo augurare che tutte le persone comprendano che le sfide globali richiedono un dialogo globale con responsabilità condivise a livello globale. Deve essere lasciato spazio sufficiente affinché le nazioni e le culture possano definire quali saranno le vie più efficaci verso l’armonia globale, ma senza permettere che gli obiettivi finali vengano ostacolati. Le scelte future delle nazioni sono quindi di grande importanza. Quando prevalgono solo gli interessi nazionali, la capacità di dialogo è ridotta. Quando il pensiero orientato al profitto rimane una priorità a scapito della persona umana, le soluzioni non possono essere utili a tutta l’umanità.

**Il principio del bene comune è un terzo strumento per costruire nuovi percorsi globali.** Con definizioni diverse, il “bene comune” comprende un concetto che “deriva dalla dignità, unità e uguaglianza di tutte le persone”<sup>10</sup> e funge da punto di riferimento nei processi decisionali responsabili. È “la somma totale delle condizioni

---

8 Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace, *Compendio alla Dottrina Sociale della Chiesa*, par. 152.

9 Arcivescovo Silvano M. Tomasi, Dichiarazione alle Nazioni Unite al 3° Forum su Affari e Diritti Umani: “Discussione ad alto livello sul rafforzamento dei legami tra l’architettura economica globale e l’agenda delle imprese e dei diritti umani”, 3 dicembre 2014.

10 Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace, *Compendio alla Dottrina Sociale della Chiesa*, par. 164.

---

sociali che consentono alle persone, sia come gruppi che come individui, di raggiungere la propria realizzazione in modo più completo e più facile.<sup>11</sup> Abbraccia quindi tutte le aree e le discipline della società, evidenziando la necessità di dare priorità alla moralità ponendola al di sopra dei valori temporali. Il bene comune ha quindi una dimensione veramente inclusiva. Riconosce la necessità che tutti siano integrati nella società e che tutti condividano la responsabilità di proteggere e garantire un'ulteriore crescita. Una migliore integrazione del concetto di "bene comune" nelle relazioni globali eviterebbe molti degli attuali giochi di potere e ridurrebbe il potenziale di conflitti.

***La sussidiarietà è un quarto strumento essenziale per plasmare un nuovo panorama sociale.*** In linea di principio, la sussidiarietà garantisce una più ampia inclusione di tutti, fornendo al contempo un meccanismo strutturale di distribuzione. Per quanto riguarda la parità di accesso alle opportunità nella società, la sussidiarietà si rivela un'importante dinamica nella promozione della solidarietà e della fraternità. Serve a rafforzare la coesione sociale e a contribuire all'inclusione dei poveri e alla giustizia sociale. La rinnovata enfasi sull'imprenditoria sociale, le giuste condizioni di lavoro e la promozione dei valori intergenerazionali sono tutti percorsi per raggiungere una migliore distribuzione, rispettosa di tutti.

***Un adeguato apprezzamento della persona umana come essere sociale è un quinto strumento.*** La persona umana non è un essere solitario e dipende da una vasta rete di relazioni per garantire il suo sviluppo integrale e il compimento del proprio destino. Le organizzazioni di ispirazione Cattolica condividono quindi una missione comune per promuovere una società in cui si apprezzano il benessere, la realizzazione e la partecipazione di tutte le persone. L'inclusione è una potente dinamica nel riconsiderare il panorama sociale da una prospettiva che evita l'emarginazione e che offre spazio a tutti.

Questi strumenti sono essenzialmente incentrati sulla persona e si riferiscono alle molte dimensioni e dinamiche sociali presenti nella società, nella politica e nelle relazioni internazionali. I diritti umani, la pace, il bene comune, la sussidiarietà e la solidarietà sono tutti serviti dal principio di inclusione e dal suo contributo a una civiltà delle cure. Questo documento offre uno sguardo alle pagine che seguono, su come questi elementi caratterizzano la missione e l'attività delle organizzazioni di ispirazione Cattolica.

## **Non lasciare indietro nessuno**

---

I recenti obiettivi di sviluppo sostenibile illustrano la determinazione di tutte le nazioni "a promuovere società pacifiche, giuste e inclusive che siano

---

11 Ibid.

libere dalla paura e dalla violenza.”<sup>12</sup> La missione globale espressa nei 17 obiettivi e nei 169 traguardi delinea l’impegno condiviso di tutte le nazioni di “spostare il mondo verso un percorso sostenibile e resiliente.”<sup>13</sup> L’impegno di “non lasciare nessuno indietro” fornisce nuove dinamiche alle istituzioni e alle economie esistenti nel chiedere un vero spirito di servizio sociale, una maggiore solidarietà globale e lo sviluppo del bene comune. “Non lasciare indietro nessuno” è diventata una priorità politica discussa ai massimi livelli. Il filo d’oro sembra essere l’interesse prioritario per il bene integrale delle persone piuttosto che un approccio esclusivamente orientato al profitto. L’economia di mercato è invitata ad offrire più spazio all’imprenditoria sociale, la reciprocità deve diventare un punto di riferimento nelle relazioni globali e il contrasto alle numerose forme di disuguaglianza deve avere la massima priorità nell’agenda politica globale.

Tale visione e agenda richiedono una profonda trasformazione. Le relazioni globali dovranno essere riconfigurate, i punti di riferimento economici modificati e le relazioni sociali riconsiderate. Il restringimento dello spazio multilaterale di oggi, in parallelo con una crescente richiesta di identità nazionale e movimenti estremisti, sfiderà la realizzazione efficace e adeguata di questi obiettivi. Sono presenti tensioni tra la globalizzazione e interessi puramente nazionali. È chiaro, tuttavia, che la crescita non può più essere misurata solo in termini di mezzi finanziari e la sfida rimane quella di costruire una società veramente inclusiva.

Questi sforzi richiederanno molti interpreti a vari livelli. A tale proposito, è incoraggiante notare che i firmatari del documento SDG 2030 hanno formalmente riconosciuto la necessità di collaborare con la società civile. La strada da percorrere potrebbe essere ancora lunga, ma sembra aprirsi un dialogo e una comprensione migliori della responsabilità condivisa necessaria per raggiungere il bene comune. Le politiche future non saranno più costruite solo da politici e tecnocrati, ma da un consorzio che include l’esperienza di coloro che operano sul terreno.

## **La convergenza delle ONG d’Ispirazione Cattolica nel passaggio a una società più inclusiva**

---

I molti e diversi percorsi seguiti dalle organizzazioni verso la giustizia sociale e la solidarietà stanno ora convergendo. Le sfide oggi sono sempre più interconnesse: le soluzioni che servono un’area o una disciplina devono essere sviluppate alla luce del loro impatto su altre aree. Vi è quindi un punto di convergenza semplicemente nella crescente comprensione che non sono più

---

<sup>12</sup> Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Risoluzione 70/1, *Trasformare il Nostro Mondo: l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, A/RES/70/1, (21 ottobre 2015), preambolo.

<sup>13</sup> Ibid.

---

possibili solo approcci specializzati monodimensionali. Non ha più senso pensare a soluzioni per la migrazione senza esplorare meglio le opzioni e le conseguenze sullo sviluppo, senza considerare il loro impatto sulle economie e sull'istruzione o senza pensare in termini di coesione sociale. La necessità di sviluppare sinergie più trasversali o interattive è diventata sempre più importante.

Le organizzazioni di ispirazione Cattolica hanno quindi scelto di sviluppare uno spazio dedicato di collaborazione. Costruendo sulla base delle conoscenze specifiche e delle diverse aree di competenza di ciascuna organizzazione partecipante, è stato creato un forum come spazio per discutere le sfide esistenti e le potenziali opportunità in modo orizzontale e non gerarchico.<sup>14</sup> el costruire questa collaborazione, il Forum Internazionale mira a migliorare l'interazione tra le organizzazioni, la loro competenza di base, gli insegnamenti sociali della Chiesa, l'analisi accademica e le capacità imprenditoriali di altri partner della società civile di ispirazione Cattolica. Oltre un centinaio di organizzazioni di ispirazione Cattolica con membri e partner in tutto il mondo si sono impegnate a partecipare a questa tavola rotonda per discutere e rafforzare la loro presenza sulla scena internazionale. Ciascun collaboratore mantiene la propria completa autonomia a livello organizzativo e operativo. Il forum funge da spazio e canale per competenze condivise e analisi approfondite da mettere al servizio di tutti.

Sono quindi emersi gruppi tematici per il dialogo su questioni rilevanti nei rispettivi campi dei Diritti Umani, Sviluppo ed Ambiente, Migrazione, Istruzione, Famiglia, Salute e Gioventù. Ogni gruppo ha il proprio facilitatore che interagisce con i facilitatori dei vari gruppi tematici in incontri dedicati per aprire proposte e soluzioni nuove e interconnesse.

Negli ultimi due anni, il tema "Andare verso una società più inclusiva" è servito da punto di riflessione nei vari gruppi tematici. Il tema offre un punto di collegamento con le politiche globali, è radicato negli Insegnamenti Sociali della Chiesa e, soprattutto, si basa sull'esperienza e sull'analisi di tutti i partecipanti al Forum. Le idee e le opinioni integrate nel presente documento riflettono ciò che i partecipanti delle varie organizzazioni di ispirazione Cattolica hanno evidenziato durante i loro vari incontri nel corso di questo processo di due anni.

Va sottolineato che il presente documento non è un tentativo di fornire un'analisi accademica completa sul tema dell'inclusione. È molto più utile come punto di partenza per una discussione aperta e onesta - un dialogo lungimirante - su alcune delle principali preoccupazioni di oggi. Come tale, il documento dipinge un quadro che invita a ulteriori discussioni e perfezionamenti. Il loro contributo

---

<sup>14</sup> Vedi [www.foruminternational.org](http://www.foruminternational.org).

mostra, nel leggere i segni dei tempi, quanto l'inclusione sia un processo in continua evoluzione per garantire che nessuno venga lasciato indietro. Il documento è organizzato in capitoli tematici che riflettono i risultati del lavoro svolto nei rispettivi gruppi tematici. Ogni capitolo contiene "Concetti Chiave", "Sfide" e "Posizioni assunte" corrispondenti alle idee fondamentali espresse in merito all'inclusione. Mentre il documento è organizzato per tema, il processo collaborativo ha rivelato chiaramente come i molti sforzi delle organizzazioni di ispirazione Cattolica sono interconnessi, condividono motivazioni comuni e traggono vantaggio dalla continua interrelazione e dalla coesione guidata dai contenuti.

Si spera che questo lavoro serva a sviluppare ulteriormente questa piattaforma. Vogliamo ringraziare Geoffrey Strickland per aver riunito questi pensieri, per la sua continua interazione con i vari collaboratori nel completare e modificare le idee, per aver cercato collegamenti utili per esplorare ulteriori interazioni e per aver contribuito a chiarire la complessità delle molte questioni che sono state evidenziate. Come il Santo Padre ci ricorda: "la politica non è l'arte dell'improvvisazione": prendiamo tutti questa raccomandazione come linea guida e come ulteriore sforzo per una migliorata qualità e visione.<sup>15</sup>

**Johan Ketelers**  
**Ottobre 2019**

---

<sup>15</sup> Francesco, *Discorso del Santo Padre Francesco ai Partecipanti alla Conferenza "(Re)Thinking Europe", Organizzata dalla Commissione delle Conferenze Episcopali dell'unione Europea (Comece) in Collaborazione con la Segreteria di Stato, 28 ottobre 2017.*

---

---

II

---



## DIRITTI UMANI

---

UN ORIZZONTE COMUNE  
PER LA COSTRUZIONE  
DI SOCIETÀ INCLUSIVE

“La Dichiarazione del 1948 si prefiggeva, infatti, lo scopo di formulare enunciati che fossero validi sempre, in ogni epoca, luogo e cultura, poiché essi ineriscono alla natura stessa della persona umana. Oggi si nota una presa di distanza, tanto in alcuni ambiti del cosiddetto Occidente, quanto in altri contesti culturali, quasi che il senso profondo dei diritti umani sia contestualizzabile e applicabile solo a certi luoghi e a una certa epoca, che sembra ormai irrimediabilmente avviata sulla via del tramonto. Occorre, invece, recuperare la dimensione oggettiva dei diritti umani, basata sul riconoscimento della ‘dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana, [che] costituisce il fondamento della libertà della giustizia e della pace nel mondo’. Senza una tale visione, si instaura un cortocircuito dei diritti che da universali e oggettivi divengono individuali e soggettivi, con la paradossale conseguenza che ‘ciascuno diventa misura di sé stesso e del proprio agire’, si diventa ‘sostanzialmente incuranti degli altri e [si favorisce] quella globalizzazione dell’indifferenza che nasce dall’egoismo, frutto di una concezione dell’uomo incapace di accogliere la verità e di vivere un’autentica dimensione sociale.’”<sup>16</sup>

Riflettendo sul settantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell’uomo, Sua Eminenza, il Cardinale Pietro Parolin offre una prima considerazione importante sull’inclusione. L’immagine di una comprensione del progetto sui diritti umani “che si avvicina al suo tramonto” è attuale. Il progetto nel suo insieme, complesso nella sua evoluzione e con articolazioni in competizione, ma semplice nella sua origine, continua a sperimentare frustrazione e stanchezza nonostante le dure lezioni di violenza, guerra e disintegrazione della famiglia umana che hanno portato alla sua definizione iniziale. La chiarezza precedentemente raggiunta di un orizzonte *comune*,<sup>17</sup> così comune da essere considerato “universale” nella dichiarazione che portava il suo nome, divenne un grido di battaglia per un mondo colpito da non una, ma due guerre mondiali successive. Questo orizzonte è ora oscurato da una serie di tendenze che puntano verso una crescente emarginazione ed esclusione, competitività distruttiva, aumento dell’individualismo e persino violenza.

<sup>16</sup> Cardinale Pietro Parolin, *Intervento del Cardinale Segretario di Stato all’VIII Simposio Internazionale “Diritti fondamentali e conflitti fra diritti”*, 15-16 Novembre 2018.

<sup>17</sup> “...l’universalità dei diritti rappresenti la questione cruciale del nostro tempo, un vero argomento *stantis aut cadentis*, sul quale si gioca la possibilità che i diritti umani continuino a segnare l’orizzonte comune per la costruzione delle nostre società, il punto di riferimento obbligante per l’esercizio del potere politico, l’indicatore della rotta per la comunità internazionale.” S.E. Mons. Paul Richard Gallagher, *Intervento del Segretario per i Rapporti con gli Stati al Consiglio d’Europa in occasione della celebrazione del 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo*, 10 settembre 2018.

Papa Francesco ha dichiarato che una terza guerra mondiale viene combattuta in modo frammentario.<sup>18</sup> Mentre il mondo gira sempre più rapidamente verso una retorica polarizzante, le stesse condizioni preliminari per l'esclusione che hanno segnato l'esperienza del mondo nel nascente XX secolo sono ora mature per ripetersi nel XXI. I segni dei tempi si leggono in modo scoraggiante e, anzi, un rinvigorito progetto per i diritti umani, da difendere con rinnovata energia, ora è più necessario che mai. L'inclusione è un appello a rimettere a fuoco l'universalità dei diritti umani: si tratta di una dinamica basata sulla natura universalmente condivisa e relazionale della persona umana, che si aggiunge al capitale sociale e alla coesione di tutte le comunità attraverso il pieno rispetto della dignità di ogni persona.

Nel rispondere alle sfide riguardanti l'inclusione nel moderno discorso sui diritti umani, le organizzazioni di ispirazione Cattolica cercano di essere più di un popolo di soli "no": cercano di proporre in modo creativo e avanzare alternative migliori. Le organizzazioni di ispirazione Cattolica lavorano sia a livello pratico che concettuale sulla base di una comprensione della legge naturale dei diritti umani, dimostrando che entrambe sono complementari e necessarie per costruire un capitale sociale veramente duraturo. Le organizzazioni Cattoliche lavorano per una società inclusiva in cui i diritti umani riconosciuti dalla legge e dalle linee di condotta sono in realtà diritti legittimi abbinati al dovere di proteggere tali diritti, *senza lasciare nessuno indietro*.

## Concetti chiave

---

1. ***Pace e giustizia sono collegate attraverso il concetto di inclusione.***<sup>19</sup> Pace, giustizia e inclusione sono sempre relazionali: ciascuno è consapevole dello standard di condotta che gli è dovuto come essere umano, e dello standard che deve assicurare agli altri esseri umani. Il motto "mai più!" ricorda l'originale urgenza dell'inclusione all'interno. Il motto "mai più!" ricorda l'originale urgenza dell'inclusione all'interno della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, con la base della legge naturale, che ne ha ancorato la logica. Nel riconoscere la nostra vulnerabilità condivisa, le tendenze individualistiche vengono reindirizzate verso quelle universali. L'inclusione ci ricorda che abbiamo bisogno l'uno dell'altro e che dobbiamo riconoscere la nostra fragilità individuale e comune.

---

<sup>18</sup> Francesco, *Messaggio del Santo Padre Francesco per la Celebrazione della I Giornata Mondiale della Pace*, 1 gennaio 2017.

<sup>19</sup> "Il traguardo della pace, tanto desiderata da tutti, sarà certamente raggiunto con l'attuazione della giustizia sociale e internazionale, ma anche con la pratica delle virtù che favoriscono la convivenza e ci insegnano a vivere uniti, per costruirne uniti, dando e ricevendo, una società nuova e un mondo migliore." Giovanni Paolo II, *Sollicitudo Rei Socialis*, 39.

---

2. **L'inviolabile dignità di ogni singolo essere umano, la cui natura è universale, trascendente e relazionale, è una base di inclusione.**<sup>20</sup> La persona umana è innatamente relazionale, interagisce con Dio, le altre persone e il nostro ambiente naturale.<sup>21</sup> A partire dai genitori e dalla famiglia, per poi estendersi ad altre relazioni attraverso il nostro lignaggio e la nostra storia, le capacità della nostra natura relazionale sono pensate per essere usate per fare un dono di sé agli altri e, così facendo, prosperare e scoprirsi in atti di solidarietà. Siamo così orientati verso il nutrimento della vita umana, armonia sociale, verità, bellezza e bontà.
3. **L'inclusione è un processo multidimensionale che richiede il rispetto sia dei diritti che dei doveri corrispondenti.** Il diritto naturale di una persona dà origine a un dovere corrispondente nelle altre persone vale a dire quello di riconoscere e rispettare tale diritto.<sup>22</sup>
4. **Tutte le persone, basate sulla natura e sulla dignità universalmente condivise dell'umanità, devono godere di questi diritti.**<sup>23</sup> In un tale ambiente, l'inclusione comprende tutti gli esseri umani senza alcuna eccezione, in tutte le società e in tutte le fasi dell'esistenza, dal concepimento alla morte naturale.
5. **Le generazioni presenti e future sono collegate nell'attuazione di questi diritti e responsabilità.**<sup>24</sup> Poiché le azioni delle generazioni precedenti hanno avuto un impatto sul presente, sia positivamente che negativamente, anche le azioni del presente avranno un impatto sulle generazioni future.

---

20 "La dignità della persona umana è un valore trascendente, sempre riconosciuto come tale da quanti si sono posti alla sincera ricerca della verità. L'intera storia dell'umanità, in realtà, va interpretata alla luce di questa certezza. Ogni persona, creata ad immagine e somiglianza di Dio (cfr Gn 1, 26-28) e, pertanto, radicalmente orientata verso il suo Creatore, è in costante relazione con quanti sono rivestiti della medesima dignità. La promozione del bene dell'individuo si coniuga così con il servizio al bene comune, là dove i diritti e i doveri si corrispondono e si rafforzano a vicenda. La storia contemporanea ha evidenziato in modo tragico il pericolo che deriva dal dimenticare la verità sulla persona umana. Sono dinanzi ai nostri occhi i frutti di ideologie quali il marxismo, il nazismo, il fascismo, o anche di miti quali la superiorità razziale, il nazionalismo e il particolarismo etnico. Non meno perniciosi, anche se non sempre così evidenti, sono gli effetti del consumismo materialistico, nel quale l'esaltazione dell'individuo e il soddisfacimento egocentrico delle aspirazioni personali diventano lo scopo ultimo della vita. In questa ottica, le conseguenze negative sugli altri sono ritenute del tutto irrilevanti. Occorre ribadire, invece, che nessun affronto alla dignità umana può essere ignorato, qualunque ne sia la sorgente, la forma di fatto assunta, il luogo dove accade." Giovanni Paolo II, *Messaggio per la Celebrazione della Giornata Mondiale della Pace*, 1 gennaio 1999, 2.

21 "La natura dell'uomo si manifesta, infatti, come natura di un essere che risponde ai propri bisogni sulla base di una *soggettività relazionale*, ossia alla maniera di un essere libero e responsabile, il quale riconosce la necessità di integrarsi e di collaborare con i propri simili ed è *capace di comunione* con loro nell'ordine della conoscenza e dell'amore." *Compendio degli Insegnamenti Sociali della Chiesa*, 149.

22 Giovanni XXIII, *Pacem in Terris*, 30.

23 La Dichiarazione universale dei diritti umani afferma che "il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali ed inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo" e inoltre che "Ogni individuo ha diritto ad un ordine sociale e internazionale nel quale i diritti e le libertà enunciati in questa Dichiarazione possano essere pienamente realizzati." Vedi il Preambolo e l'Articolo 28 della *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*, 10 dicembre 1948.

24 Francesco, *Laudato Si'*, 159.

6. *La cura della nostra casa comune è un elemento sempre più importante in riferimento a questi diritti e responsabilità per tutti i popoli e le generazioni future.*<sup>25</sup>
7. *L'inclusione nei diritti umani invita quindi a una visione globale della vita e dell'esperienza umana.*<sup>26</sup> L'inclusione rivela tutti gli esseri umani come un'unica famiglia umana, con una casa comune ed un percorso di vita condiviso. Questa visione globale si traduce in un'ecologia umana integrale<sup>27</sup> basata sul libro della natura.<sup>28</sup> Questo libro illustra un orizzonte comune, alla luce dell'esperienza umana e del suo costante insegnamento che la realizzazione si trova in relazioni pacifiche e armoniose.
8. *I principali veicoli verso questo orizzonte comune richiedono un'attenzione speciale.* Questi includono il rispetto della dignità della vita e della libertà religiosa, lo sviluppo integrale per tutti, l'accesso all'assistenza sanitaria e all'istruzione, il benessere delle famiglie, la più piena partecipazione dei giovani e l'integrazione dei migranti nella società. La grammatica dell'ecologia umana integrale rianima i vari diritti, o veicoli di vita dignitosa, che sfociano in un linguaggio dei diritti umani che offre un vocabolario più stabilizzato e un discorso coerente. La libertà umana è meglio coltivata e veramente libera all'interno di un quadro ecologico umano radicato nella sua natura.

---

25 "La continua accelerazione dei cambiamenti dell'umanità e del pianeta si unisce oggi all'intensificazione dei ritmi di vita e di lavoro, in quella che in spagnolo alcuni chiamano "*rapidación*" (rapidizzazione). Benché il cambiamento faccia parte della dinamica dei sistemi complessi, la velocità che le azioni umane gli impongono oggi contrasta con la naturale lentezza dell'evoluzione biologica. A ciò si aggiunge il problema che gli obiettivi di questo cambiamento veloce e costante non necessariamente sono orientati al bene comune e a uno sviluppo umano, sostenibile e integrale. Il cambiamento è qualcosa di auspicabile, ma diventa preoccupante quando si muta in deterioramento del mondo e della qualità della vita di gran parte dell'umanità." Ibid., 18.

26 Ibid., 117.

27 L'ecologia umana integrale parla della persona umana come un luogo di relazioni interpersonali, esibendo un ordine in cui la persona individuale prospera e ci spinge ad agire in accordo con il bene comune della società umana. Ciò è analogo a una definizione operativa degli ecosistemi della natura come reti di relazioni naturali sinergiche in un determinato habitat tra fattori inanimati e organismi biologici che, lavorando insieme, esprimono un telo naturale che serve a far prosperare ogni parte così come l'intero ambiente. Vedi, ad esempio, Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, 51.

28 "Per salvaguardare la natura non è sufficiente intervenire con incentivi o disincentivi economici e nemmeno basta un'istruzione adeguata. Sono, questi, strumenti importanti, ma il problema decisivo è la complessiva tenuta morale della società. Se non si rispetta il diritto alla vita e alla morte naturale, se si rende artificiale il concepimento, la gestazione e la nascita dell'uomo, se si sacrificano embrioni umani alla ricerca, la coscienza comune finisce per perdere il concetto di ecologia umana e, con esso, quello di ecologia ambientale. È una contraddizione chiedere alle nuove generazioni il rispetto dell'ambiente naturale, quando l'educazione e le leggi non le aiutano a rispettare se stesse. Il libro della natura è uno e indivisibile, sul versante dell'ambiente come sul versante della vita, della sessualità, del matrimonio, della famiglia, delle relazioni sociali, in una parola dello sviluppo umano integrale. I doveri che abbiamo verso l'ambiente si collegano con i doveri che abbiamo verso la persona considerata in se stessa e in relazione con gli altri. Non si possono esigere gli uni e conculcare gli altri. Questa è una grave antinomia della mentalità e della prassi odierna, che avvilisce la persona, sconvolge l'ambiente e danneggia la società." Ibid..

---

- 9. Il diritto alla vita è fondamentale per l'inclusione: qualsiasi forma di partecipazione o realizzazione sociale presuppone il dono della vita stessa.**<sup>29</sup> L'inclusione esorta sia al diritto alla nascita che agli sforzi continui per garantire condizioni di vita che rispettino la dignità della persona, essendo i due aspetti inseparabili.<sup>30</sup> Il diritto fondamentale alla vita per tutti deve essere rispettato in tutte le fasi della vita dal concepimento alla morte naturale, senza eccezioni, e applicato allo stesso modo senza discriminazioni. Vita, amore e gratitudine sono eloquentemente espressi da tutto il libro della natura, nel nostro mondo fisico, ambiente sociale e dimensioni spirituali.
- 10. Il diritto alla libertà religiosa è al centro del rispetto della dignità umana richiesta dall'inclusione.**<sup>31</sup> Tutte le persone hanno il diritto di cercare liberamente la verità della propria esistenza, nel pieno rispetto della propria dignità.
- 11. Le dichiarazioni sui diritti umani** sono intese come punti di riferimento per assistere gli Stati nell'articolazione della legislazione in una prospettiva inclusiva e unificante e in un ordine morale globale. La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani è uno strumento essenziale a tale scopo.
- 12. Le piattaforme internazionali e gli organismi collaborativi** sono elementi chiave nel lavoro per le società inclusive. Dalla Seconda Guerra Mondiale, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani è servita come riferimento, un modello per una vera civiltà umana, con le Nazioni Unite in qualità di principale piattaforma per affrontare le problematiche della comunità globale.

## Sfide

---

- 13. Pace, giustizia e inclusione stanno perdendo la loro interconnessione e intelligibilità.** L'esclusione deriva dall'assenza di giustizia e di piena partecipazione alla società per tutti i membri. Le polarità crescono e le condizioni di conflitto ai vari livelli della società aumentano pericolosamente.
- 14. La dignità ed il valore inviolabili di ogni singolo essere umano, separati da un quadro oggettivo di riferimento, sono visti come dipendenti dall'opinione degli altri.** Opinioni diverse portano a conclusioni diverse, con i senza voce e gli emarginati

---

<sup>29</sup> *Compendio degli Insegnamenti Sociali della Chiesa*, 155.

<sup>30</sup> Il "fulcro" del diritto alla vita è l'accoglienza dei membri più recenti della nostra famiglia umana, i bambini nel grembo materno. Questo iniziale benvenuto si ripercuote per tutta la durata della vita dell'essere umano, partecipando alle più ampie reti di relazioni familiari, comunitarie e sociali. Vedi Francesco, *Discorso del Santo Padre Francesco ai Membri del Consiglio Direttivo del Movimento per la Vita Italiano*, 2 febbraio 2019.

<sup>31</sup> La libertà religiosa è "diritto a vivere nella verità della propria fede ed in conformità alla trascendente dignità della propria persona" e invita che "gli esseri umani devono essere immuni dalla coercizione da parte dei singoli individui, di gruppi sociali e di qualsivoglia potere umano, così che in materia religiosa nessuno sia forzato ad agire contro la sua coscienza né sia impedito, entro debiti limiti, di agire in conformità ad essa: privatamente o pubblicamente, in forma individuale o associate." Giovanni Paolo II, *Centesimus Annus*, 47; Concilio Vaticano II, *Dignitatis humanae*, 2.

---

(come i non nati, i disabili, gli anziani, i poveri) scartati semplicemente perché non sono in grado di esprimersi da soli. I loro diritti sono subordinati ad altri e le basi per l'inclusione stanno svanendo.

- 15. *I diritti divengono separati dai doveri.*** La singola persona è vista meno sia come donatrice che ricevente nella sua rete di relazioni, ma più come ricevente di ciò che ritiene sia dovuto.
- 16. *La considerazione di tutte le persone inerenti all'universalità del progetto sui diritti umani e proposta come suo fattore unificante è soppiantata dall'individualismo.*** Questa focalizzazione tende a negare l'aspetto relazionale della nostra natura umana oggettiva condivisa e riduce lo spazio per l'inclusione. Come corollario, i diritti umani naturali e veramente universali sono talvolta circoscritti o negati in nome di valori regionali, costumi nazionali, culturali o religiosi, sicurezza nazionale o considerazioni politiche che minacciano l'ecologia umana integrale. Inoltre, pseudo, surrogato o diritti umani virtuali non sono naturali o universali ma invece innaturali, discriminatori ed esclusivi.
- 17. *I bisogni attuali sono enfatizzati dalla sostenibilità a lungo termine, lasciando alle generazioni a venire carichi sempre più pesanti rispetto ai loro predecessori.*** A questo proposito, la globalizzazione economica, così come la globalizzazione ideologica, il passaggio dalla società dell'informazione alla società della conoscenza, la conseguente interattività del mondo "globalizzato" attraverso l'estensione dei mass media e i fenomeni del multiculturalismo sono chiari segni di sostanziali cambiamenti. Il progetto sui diritti umani è stato influenzato da questi movimenti negli ultimi decenni e dovrà affrontare ulteriori sfide aggiuntive nell'ambiente in evoluzione.
- 18. *Il rispetto per la nostra casa comune è perso.*** Una visione priva di un'adeguata comprensione dell'ecologia umana integrale apre la strada a un ulteriore sfruttamento dell'ambiente, con conseguenti emissioni di rifiuti tossici su terra, mare e aria, desertificazione, deforestazione e altre minacce poste all'umanità dal comportamento umano e dai cambiamenti climatici. La necessità di prendersi cura della nostra casa comune è spesso considerata con indifferenza e persino opposizione senza rendersi conto che l'esclusione per qualsiasi motivo ha un impatto negativo sul rispetto di tutta la vita. I governi e gli enti privati sfruttano le risorse della terra trovate nei paesi in via di sviluppo a scapito dello sviluppo, dell'assistenza sanitaria, delle opportunità educative e delle famiglie. La migrazione segue quando i giovani lasciano la loro casa in cerca di un futuro migliore.

- 19. *L'orizzonte un tempo comune è oscurato dal crollo dell'integrità linguistica e concettuale dello stesso progetto sui diritti umani.*** La presenza e la persistenza delle summenzionate manifestazioni sociali di esclusione illustrano il pericolo di ignorare le basi dei diritti umani. Semplicemente fornire un elenco di singoli diritti umani che gli attori devono riconoscere e sostenere, basato sul consenso di esperti internazionali e delegati nazionali, non è più sufficiente. Questa rottura ha alimentato una soggettività che produce una visione individualistica del mondo e dell'esperienza umana. Il "noi" dell'unica famiglia umana si dissolve in un "io" solitario, con il "nostro" ridotto a "mio". Questa tendenza amplificata a livello nazionale e internazionale produce logiche esclusive di polarizzazione, isolamento, sfruttamento e conflitto.
- 20. *Di conseguenza, i principali veicoli verso questo orizzonte comune sono sempre più compromessi, riducendo le possibilità di una vita dignitosa.*** Questa diminuzione complessiva dell'apprezzamento per la dignità umana si rivela attraverso una miriade di manifestazioni di esclusione: povertà, vagabondaggio, migrazione forzata, analfabetismo, mancanza di servizi igienico-sanitari e assistenza sanitaria di base, trattamento indegno dei prigionieri, guerra e terrorismo, biopirateria e manipolazioni di embrioni umani, tra le altre cose.
- 21. *Le violazioni del diritto alla vita sono la forma più drammatica di esclusione e assumono varie forme.*** Il diritto all'esistenza stessa è violato dall'aborto e dalla pena capitale. L'esclusione selettiva del diritto alla vita per qualsiasi membro della famiglia umana influisce sul diritto alla vita di tutti: a un diritto inalienabile viene dato uno status arbitrario, con conseguente diminuzione complessiva dell'apprezzamento per la dignità umana.
- 22. *Le violazioni della libertà religiosa minano l'inclusione in vari modi.***<sup>32</sup> Le minoranze religiose possono diventare vittime di violenza, deportazione, confisca e distruzione di beni, legislazioni discriminatorie, molestie burocratiche e oneri amministrativi. Negli stati laici, le popolazioni religiose, in particolare le minoranze, possono soffrire di indottrinamento, esclusione dall'arena pubblica e violazioni dei diritti di coscienza.

---

**32** Vedasi, per esempio, il Report del 2018 su *La libertà religiosa nel mondo* di Aid to the Church in Need.

---

**23.** *Per quanto riguarda le dichiarazioni sui diritti umani, si sostiene sempre più spesso che i diritti umani dovrebbero evolvere insieme alla cultura e che la comprensione delle dichiarazioni esistenti dovrebbe procedere di conseguenza.*

Tuttavia, l'interpretazione soggettiva genera il rischio di imporre valori, con conseguente esclusione di coloro che hanno un impatto o una voce minore nei dibattiti.<sup>33</sup> In tal senso, vi è una distanza crescente tra la società civile quale salvaguardia primaria nella protezione dei diritti umani e il suo impatto sugli organi di policy making. Il termine "diritti umani universali, inalienabili e indivisibili" è stato purtroppo trasvalutato per avanzare, in alcuni casi, pseudo diritti innaturali, discriminatori ed esclusivi.

**24.** *Le piattaforme internazionali e gli organismi collaborativi, come le Nazioni Unite, discutono della natura, della formulazione e dell'interpretazione dei diritti umani.* C'è spesso uno scontro visibile di ideologie all'interno delle Nazioni Unite, con coloro che spingono l'aborto, l'eutanasia e la ridefinizione della famiglia come un gioco a somma zero a scapito della dignità umana. Gli organismi di controllo dei trattati professano sia nuovi diritti che nuove interpretazioni dei diritti precedentemente riconosciuti. I termini "inclusione" e "inclusività" sono utilizzati in vari modi e con varie connotazioni nel discorso internazionale dei diritti umani. Occorre quindi prestare attenzione nel discernere la corretta comprensione della terminologia utilizzata in un dato contesto. L'ingenuità per quanto riguarda gli interessi e gli ordini del giorno in gioco potrebbe rivelarsi controproducente per il progresso del dialogo autentico e degli sforzi verso l'inclusione.

### Posizioni assunte

---

**25.** Rafforzare l'ambizione di raggiungere la pace e la giustizia, che è stato l'impulso della Dichiarazione universale dei diritti umani dopo la Seconda guerra mondiale e riarticolare la sua attuazione attuale sulla base dell'inclusione.

**26.** Recuperare la dignità inviolabile e il valore di ogni essere umano come logica centrale e le basi oggettive per l'inclusione.

**27.** Promuovere la pienezza multidimensionale dei diritti umani, sempre alla luce dei loro reciproci doveri e del loro terreno antropologico.

---

<sup>33</sup> Ad esempio, vi è preoccupazione per gli sforzi delle Nazioni Unite che promuovono i diritti umani e l'uguaglianza per i migranti e rifugiati, ma includono l'aborto come diritto delle donne alla "salute", che porta all'esclusione dei bambini nel grembo materno dal diritto alla vita. C'è anche preoccupazione per le strategie per promuovere l'accesso ai servizi per l'aborto come "assistenza sanitaria" primaria e come parte della Copertura Universale Sanitaria (UHC). Il risultato di tale azione non porterebbe solo all'esclusione dei bambini prematuri dal diritto alla vita attraverso l'aumento dell'aborto, ma avrebbe anche un impatto negativo sulle organizzazioni cattoliche che forniscono assistenza sanitaria in tutto il mondo, se tutte le organizzazioni di assistenza sanitaria di base fossero obbligate a fornire "l'intera gamma di servizi" compreso l'aborto.

---

28. Chiedere che tutte le persone siano incluse in questi diritti e doveri, che scaturiscono dalla natura umana universalmente condivisa, dalla dignità inviolabile e dal valore infinito di ogni essere umano.
29. Guardare sia al presente che al futuro riconoscendo che tutte le organizzazioni cattoliche, private e pubbliche, devono tener conto, nella responsabilità condivisa e nel dialogo inclusivo, della complessità delle questioni odierne.
30. Integrare la preoccupazione per l'ecologia e il cambiamento climatico, in vista della cura per la nostra casa comune, nelle politiche presenti e future.
31. Esporre la visione dell'individualismo nel discorso sui diritti umani, alla luce della nostra fragilità e vulnerabilità individuale e comune, in modo da illustrare e respingere i percorsi radicali e fondamentalmente insostenibili che portano all'isolamento e all'esclusione che possono derivarne.
32. Rivalizzare i diritti che fungono da veicoli verso il nostro orizzonte comune in un modo nuovo e accattivante attraverso l'ecologia umana integrale, a partire dall'esperienza comune di fragilità, vulnerabilità e responsabilità condivise che presuppongono verso tutti gli esseri viventi.
33. Sostenere coloro a cui il diritto alla vita è stato negato e rafforzare la voce di chi una voce non ce l'ha: la vita non è solo per i privilegiati, i perfetti e per i pianificati, ma si estende a tutti i membri della famiglia umana in tutte le fasi della vita.
34. Proteggere le minoranze religiose laddove si verificano violazioni della libertà religiosa, affrontando le cause profonde dell'esclusione, della discriminazione e della persecuzione nei loro confronti.
35. Interpretare e relazionarsi alle persone, non come problemi, ma come risolutori di problemi nelle dichiarazioni e negli strumenti dei diritti umani, respingendo così pseudo diritti innaturali che si rivelano discriminatori ed esclusivi.
36. Affermare l'opportunità ed il bene che le piattaforme internazionali e gli organismi collaborativi presentano, offrendo raccomandazioni costruttive laddove essi non promuovano veramente società inclusive.

---

III

---



## SVILUPPO

---

INCLUSIVO DI OGNI PERSONA  
E DI TUTTA LA PERSONA NELLA CURA  
DELLA NOSTRA CASA COMUNE

“**S**e assistiamo con un certo timore, su scala mondiale, all'emergere in alcuni Paesi di modelli di crescita economica senza democrazia e senza diritti, dobbiamo altrettanto temere di costruire delle società basate sull'affermazione delle libertà individuali, ma povere di giustizia sociale. C'è quindi da chiedersi se i modelli di sviluppo che stiamo perseguendo, in ragione della loro mancanza di inclusività, siano compatibili, sul lungo termine, con l'affermazione dell'universalità dei diritti umani.”<sup>34</sup>

Il concetto d'inclusione è il passo più recente verso un modello di sviluppo incentrato sulla persona. Per fare una breve panoramica generale, il concetto di sviluppo umano emerse nella seconda metà del XX secolo. Nel suo discorso inaugurale del 1949, il presidente americano Harry Truman definì ampie regioni del pianeta “il mondo sottosviluppato” e avanzò la possibilità di combattere contro questa situazione di diseguaglianza.<sup>35</sup> Negli anni 50 del Novecento, il concetto di “sviluppo” venne associato con la crescita dell'economia di mercato, come indicatore principale del prodotto interno lordo (PIL). Negli anni 70, un approccio più ambientale venne incorporato a seguito della Dichiarazione di Stoccolma.<sup>36</sup> Il rapporto Brundtland della Commissione Mondiale delle Nazioni Unite per l'Ambiente e lo Sviluppo coniò il termine “sviluppo sostenibile” nel 1987 per indicare un tipo di sviluppo che soddisfa i bisogni della generazione presente in egual misura e senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri.<sup>37</sup> Questo concetto fu adottato da quello che verrà poi conosciuto come il “Summit della Terra” (Rio de Janeiro, 1992) che generò l'Agenda 21, secondo la quale lo sviluppo sostenibile dev'essere economicamente efficiente, socialmente egalitario e sostenibile dal punto di vista ambientale.<sup>38</sup>

<sup>34</sup> S.E. Mons. Paul Richard Gallagher, *Intervento del Segretario per i Rapporti con gli Stati al Consiglio d'Europa in occasione della celebrazione del 70° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*, 10 settembre 2018.

<sup>35</sup> Harry Truman, *Discorso Inaugurale di Harry Truman*, (Washington, DC : Ufficio stampa del governo degli Stati Uniti), 20 gennaio 1949.

<sup>36</sup> La Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente Umano si è tenuta a Stoccolma, Svezia, dal 5 al 16 giugno 1972, con la *Dichiarazione sull'Ambiente Umano*, adottata dalla Conferenza il 16 giugno 1972.

<sup>37</sup> Commissione Mondiale delle Nazioni Unite per l'Ambiente e lo Sviluppo, ed. *Rapporto della Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo: Il futuro di tutti noi*, (Oxford: Oxford University Press, 1987).

<sup>38</sup> La Conferenza delle Nazioni Unite per l'Ambiente e lo Sviluppo (UNCED), o “Summit della Terra”, svoltosi a Rio de Janeiro, Brasile, dal 3 al 14 giugno 1992.

Nelle decadi successive, vennero incorporate svariate altre dimensioni, come “l’approccio delle capacità” e quello dello “sviluppo umano” (ovvero che lo sviluppo è molto più della sola crescita economica). Recentemente, il concetto di “sviluppo inclusivo” sta affermandosi su quello di “crescita inclusiva”, ovvero una crescita che non solo crea nuove possibilità economiche, ma che assicura anche parità di accesso a tutti i segmenti della società, specialmente ai poveri. Lo “sviluppo inclusivo”, l’approccio correntemente adottato nel documento dell’ONU intitolato “Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”, va oltre le prime articolazioni e promesse che garantivano che *nessuno verrà lasciato indietro*.<sup>39</sup>

Questa promessa richiama in maniera particolare le Organizzazioni Cattoliche. Nella ricerca del bene comune attraverso la solidarietà internazionale, esse trovano un rinnovato senso di responsabilità nell’applicare regole più efficaci e più creative per ottenere pari opportunità per tutti. Da questo punto di vista, il *Laudato Si’* è una lente attraverso la quale si può guardare all’inclusione in un contesto di sviluppo. Esso presenta il cammino da intraprendere per la cura della casa comune e delle future generazioni. I concetti di sviluppo umano integrale ed ecologia integrale sono strettamente interconnessi e danno un significato più profondo a questa promessa. Tutto questo, se preso nel contesto di una visione propriamente orientata sui diritti umani, rende possibile uno sviluppo sostenibile che offre dovuta considerazione al nostro “destino comune, dal quale non possono essere esclusi coloro che verranno dopo di noi.”<sup>40</sup>

## Concetti chiave

---

**37. L’inclusione è un processo che conduce allo sviluppo e alla pace.** Lo sviluppo si può identificare con “l’inclusione relazionale di tutte le persone e di tutti i popoli nell’unica comunità della famiglia umana, che si costruisce nella solidarietà sulla base dei fondamentali valori della giustizia e della pace.”<sup>41</sup> Inclusione è un concetto che può essere osservato attraverso le lenti sia della giustizia che della pace e comprende l’armoniosa relazione tra le persone di tutte le nazioni. La pace è la responsabilità di tutte le persone e di tutti i popoli, di tutte le strutture governative, sia nazionali che internazionali.

---

<sup>39</sup> Assemblea Generale delle Nazioni Unite, “Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”, A/RES/70/1, 21 ottobre 2015, preambolo.

<sup>40</sup> Francesco, *Laudato Si’*, par. 159. Pensare al futuro richiede anche spazi dedicati all’analisi della continua evoluzione del concetto di sviluppo. Questa evoluzione, dalla visione di Truman fino agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, si manifestò in concomitanza con l’avvenimento di profondi cambiamenti sociali, scientifici e culturali nella società. È opportuno promuovere spazi come questi e la loro relativa analisi per essere in grado di seguire questa continua evoluzione.

<sup>41</sup> Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, par. 54.

---

- 38. La persona umana è il soggetto primario responsabile dello sviluppo.** “Non lasciare nessuno indietro”, inteso come fondato nei diritti umani, rivela la natura inclusiva dello sviluppo sostenibile in quanto ottenuta attraverso le relazioni umane e riconoscendo pienamente la dignità di ogni persona umana. Lo sviluppo sostenibile richiede operazioni responsabili ed eque, partecipazione e cooperazione fondate su una visione trascendente della dignità umana.<sup>42</sup>
- 39. Lo sviluppo integrale riguarda lo sviluppo di ogni persona, di tutta la persona e dell'umanità intera.**<sup>43</sup> Questa idea si avvicina molto ai diritti enumerati nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, pensata per rimuovere al più possibile le barriere che si interpongono allo sviluppo dell'umanità. In questo senso, l'inclusione si riferisce alla partecipazione sostenuta e coesa di ciascuna persona nella società, il che significa aggiungere una prospettiva e un punto di partenza specifici per lo sviluppo. L'inclusione appunto enfatizza l'interconnessione della dimensione fisica, psicologica e spirituale della persona umana in relazione con la comunità e con l'ambiente.
- 40. Il carattere morale dello sviluppo è la forza trainante della missione di non lasciare indietro nessuno.** In seguito alle due guerre mondiali del XX secolo, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani ha inculcato un aspetto morale profondo al cuore dello sviluppo umano integrale. L'inclusione richiede che lo sviluppo sia radicato in una visione fondata sui valori che affronti la causa principale delle ingiustizie e di tutte le forme di esclusione dallo sviluppo che portano a conflitti e guerre.
- 41. La collaborazione multidisciplinare per lo sviluppo è fondamentale, a causa delle diverse dimensioni della persona umana, l'ambiente e la società.** Lo sviluppo umano inclusivo è decisivo per riunire le diverse popolazioni della terra e per offrire dei modelli d'integrazione sociale fattibili. L'economia, il lavoro, la cultura, la vita familiare, l'educazione e la religione sono ognuna a modo suo contesti di crescita fondamentali verso lo sviluppo dell'inclusione, con la salute come base fondamentale su cui costruire lo sviluppo umano.
- 42. La famiglia e l'istruzione sono catalizzatori dello sviluppo olistico.** Lo sviluppo inclusivo è favorito da un'istruzione formale, non formale e professionale di qualità per tutti i giovani, ragazzi e ragazze, per quelli con o senza disabilità, e che si svolge a livello locale, nazionale, regionale e internazionale. Questa educazione al centro dell'impresa di sviluppo è inevitabilmente legata alla famiglia, che è il primo posto naturalmente inclusivo dell'istruzione e cellula fondamentale della società.

---

<sup>42</sup> Arcivescovo Celestino Migliore, *Intervento all'undicesima sessione della Commissione delle Nazioni Unite sullo Sviluppo Sostenibile*, 30 aprile 2003.

<sup>43</sup> Francesco, *Discorso del Santo Padre Francesco ai Membri del Corpo Diplomatico Accreditato Presso la Santa Sede per la Presentazione degli Auguri per il Nuovo Anno*, 8 gennaio 2018; Paolo VI, *Populorum progressio*, 14.

---

**43. Raggiungere gli obiettivi essenziali dello sviluppo è indispensabile in una visione di sviluppo basata sui valori che non lascia indietro nessuno.** Lo sviluppo può essere misurato al meglio con un reale accesso a beni materiali e spirituali essenziali, tra cui un alloggio, un'occupazione dignitosa e adeguatamente remunerata, cibo e acqua potabile adeguati, la libertà religiosa e l'istruzione.<sup>44</sup> Il diritto alla vita rappresenta la base di questi beni essenziali che stabiliscono le soglie fondamentali di una vita dignitosa.<sup>45</sup>

**44. La cura per la nostra casa comune è fondamentale per garantire un vero sviluppo sia per le generazioni presenti che per quelle future.** La necessità sempre più urgente di valutare il nostro rapporto con l'ambiente alla luce delle generazioni a venire trova la sua articolazione più ricca e convincente all'interno di un'ecologia umana integrale. Questa articolazione e l'enfasi sull'urgente necessità di affrontare le questioni ambientali sono gli elementi più convincenti del dialogo moderno sull'inclusione, in quanto "abbiamo bisogno di un confronto che ci unisca tutti, perché la sfida ambientale che viviamo, e le sue radici umane, ci riguardano e ci toccano tutti."<sup>46</sup>

**45. Per raggiungere lo sviluppo umano integrale per tutti sono necessari nuovi sforzi di solidarietà internazionale e di azione multilaterale.** Le lacune nel settore finanziario e tecnologico si stanno allargando e si creano nuove forme di emarginazione. La migrazione è considerata un modo per sfuggire alla povertà e per accedere alla ricchezza, il che dimostra l'interconnessione tra esclusione, povertà, migrazione, sviluppo e inclusione. L'inclusione riguarda sia l'invito che la partecipazione ai vari sistemi economici, sociali, politici e culturali globali, in base ai quali le rispettive capacità di partecipazione aumentano per realizzare una cooperazione realmente egalitaria nella solidarietà.<sup>47</sup>

**46. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, interpretati e attuati alla luce dell'ecologia umana integrale, sono strumenti importanti per definire strategie di sviluppo globali.**<sup>48</sup> Un approccio inclusivo è adottato nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, con una visione a favore di uno sviluppo inclusivo: "Nell'intraprendere questo grande viaggio collettivo, promettiamo che nessuno verrà lasciato indietro. Riconoscendo che la dignità della persona umana è fondamentale, desideriamo che gli Obiettivi e i traguardi siano raggiunti per tutte le nazioni, per tutte le persone e per tutti i segmenti della società. Inoltre ci adopereremo per aiutare per primi coloro che sono più indietro."<sup>49</sup>

<sup>44</sup> Francesco, *Discorso all'Organizzazione delle Nazioni Unite*, 25 Settembre 2015.

<sup>45</sup> Ibid.

<sup>46</sup> Francesco, *Laudato Si*, 14.

<sup>47</sup> S.E. Mons. Francis Chullikatt, *Intervento dell'arcivescovo Francis Chullikatt, Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite*, 18 aprile 2013.

<sup>48</sup> S.E. Mons. Bernardito Auza, *Intervento dell'arcivescovo Bernardito Auza, Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite*, 23 ottobre 2014.

<sup>49</sup> Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, 21 ottobre 2015, nota 39, par 4

## Sfide

---

**47. Le forze della globalizzazione coi suoi ritmi di cambiamento sempre più rapidi non sono ancora pienamente sfruttate come strumenti di sviluppo inclusivo e di pace.** Più di 700 milioni di persone, ovvero il 10% della popolazione mondiale, vivono ancora in condizioni di estrema povertà, sopravvivendo con meno di 1,90 dollari al giorno.<sup>50</sup> Il fenomeno della globalizzazione, e la conseguente accelerazione del cambiamento, presentano un'opportunità impareggiabile di facilitare il cambiamento positivo, ma anche il rischio di aumentare ulteriormente l'esclusione, la povertà, l'estremismo e i conflitti. La globalizzazione, vista attraverso la lente di una visione prevalentemente orientata al profitto, tende a diventare esclusiva e ad accelerare negativamente i processi di cambiamento.

**48. Le cause profonde della mancanza di sviluppo, uguaglianza ed equità non sono ancora affrontate in modo soddisfacente.** Senza individuare le radici più profonde della mancanza di sviluppo globale, raggiungendo anche le correnti di pensiero che stanno alla base dei modelli di sviluppo correnti, non ci sarà progresso duraturo.<sup>51</sup> Nel contesto dello sviluppo inclusivo, va riconosciuto che l'uguaglianza e l'equità differiscono sostanzialmente: l'equità è infatti un concetto che va ben oltre l'equa distribuzione dei benefici e richiede la creazione di pari opportunità. Attualmente assistiamo alla proliferazione di una "globalizzazione dell'indifferenza", che dà origine a una "cultura dell'esclusione" in cui ai poveri, agli emarginati e ai vulnerabili vengono negati i loro diritti, così come le opportunità e le risorse a disposizione di altri membri della società. L'aumento della migrazione e il crescente numero di conflitti sono quindi da intendersi campanelli d'allarme sull'ulteriore divario crescente tra paesi "sviluppati" e paesi "in via di sviluppo".<sup>52</sup>

**49. Le tendenze riduzioniste e individualistiche, al centro di una globalizzazione dell'indifferenza, sono contrarie alla solidarietà internazionale.** I modelli di sviluppo che non comprendono il valore della solidarietà e non tengono sufficientemente conto dell'aspetto morale dello sviluppo perdono la loro ragion d'essere e sono suscettibili di diventare strumenti di dominio ed esclusione.

---

<sup>50</sup> Banca Mondiale, *Povertà e prosperità condivisa 2018: Mettere insieme il puzzle della povertà* (Washington DC: Banca Mondiale, 2018), 1.

<sup>51</sup> Francesco, *Laudato Si'*, 109.

<sup>52</sup> Il ruolo della ricerca avrà un impatto sempre più forte sullo sviluppo futuro. È previsto che l'intelligenza artificiale, la bioingegneria e la neuroscienza rivoluzioneranno il nostro modo di vivere da qui al 2030. I cambiamenti ambientali e climatici, inoltre, presentano rischi che devono continuare ad essere analizzati. Bisogna dimostrare attenzione e cura per i poveri, in particolare dove la ricerca è prevalentemente guidata dal mercato e focalizzata sui settori più remunerativi.

---

- 50. Un "paradigma tecnocratico",<sup>53</sup> tendente a un consumo illimitato e al dominio, sostituisce il carattere morale dello sviluppo a scapito di chi ancora non ne ha accesso.** Invece di cercare la partecipazione dei poveri e degli emarginati, necessaria sia per l'individuo che per il bene comune, questo paradigma passa dalla competizione al confronto e allo sfruttamento. Poiché è costruito sulla premessa del consumo e non sull'interrelazione armoniosa con sé stessi, con gli altri e con l'ambiente, lo sviluppo sostenibile è reso impossibile. Questo paradigma getta le basi per delle società che sono chiuse, sconsiderate, inclini al conflitto e sempre più suscettibili a forme dannose di nazionalismo.
- 51. Le soluzioni prevalentemente economiche e basate sul mercato non affrontano la natura multidimensionale della persona umana in relazione ad altre persone, all'ambiente e alla società.** La presenza di questo paradigma fa suscitare timori legittimi riguardo all'assimilazione delle lezioni della crisi finanziaria globale, ovvero che i mercati economici non possono in sé e per sé garantire lo sviluppo umano integrale, l'inclusione sociale e la pace. Il mercato non solo dovrebbe essere efficiente nel generare ricchezza e garantire una crescita sostenibile per alcuni, ma dovrebbe rafforzare un'etica della solidarietà al servizio dello sviluppo umano integrale per tutti.
- 52. Tali paradigmi producono il deplorabile paradosso dei poveri e degli emarginati che soffrono l'esclusione dai punti di riferimento dello sviluppo nonostante l'aumento della tecnologia e della globalizzazione.** In molte parti del mondo è necessario rafforzare la coesione sociale includendo tutte le persone, indipendentemente dall'appartenenza etnica e religiosa, nella partecipazione allo sviluppo del paese. Molte famiglie di migranti sono particolarmente emarginate in termini di opportunità di sviluppo inclusivo. Le popolazioni rurali incontrano crescenti difficoltà per quanto riguarda l'emarginazione, in una situazione che vede sempre più grandi produttori fronteggiare la fame e alla povertà. La cosa più grave è lo sfruttamento dei bambini, sia sessualmente che nella forza lavoro, danneggiando le possibilità per la loro

---

**53** "Il problema fondamentale è un altro, ancora più profondo: il modo in cui di fatto l'umanità ha assunto la tecnologia e il suo sviluppo insieme ad un paradigma omogeneo e unidimensionale. In tale paradigma risalta una concezione del soggetto che progressivamente, nel processo logico-razionale, comprende e in tal modo possiede l'oggetto che si trova all'esterno. Tale soggetto si esplica nello stabilire il metodo scientifico con la sua sperimentazione, che è già esplicitamente una tecnica di possesso, dominio e trasformazione. È come se il soggetto si trovasse di fronte alla realtà informale totalmente disponibile alla sua manipolazione. L'intervento dell'essere umano sulla natura si è sempre verificato, ma per molto tempo ha avuto la caratteristica di accompagnare, di assecondare le possibilità offerte dalle cose stesse. Si trattava di ricevere quello che la realtà naturale da sé permette, come tendendo la mano. Viceversa, ora ciò che interessa è estrarre tutto quanto è possibile dalle cose attraverso l'imposizione della mano umana, che tende ad ignorare o a dimenticare la realtà stessa di ciò che ha dinanzi. Per questo l'essere umano e le cose hanno cessato di darsi amichevolmente la mano, diventando invece dei contendenti. Da qui si passa facilmente all'idea di una crescita infinita o illimitata, che ha tanto entusiasmato gli economisti, i teorici della finanza e della tecnologia. Ciò suppone la menzogna circa la disponibilità infinita dei beni del pianeta, che conduce a 'spremerlo' fino al limite e oltre il limite. Si tratta del falso presupposto che 'esiste una quantità illimitata di energia e di mezzi utilizzabili, che la loro immediata rigenerazione è possibile e che gli effetti negativi delle manipolazioni della natura possono essere facilmente assorbiti'". Francesco, *Laudato Si'*, 106.

---

istruzione e il loro sviluppo integrale. L'esclusione delle donne dalla partecipazione equa ed attiva allo sviluppo delle loro comunità è un altro ostacolo allo sviluppo sostenibile. Escludere le donne e le ragazze dall'istruzione e sottoporle a violenza e discriminazione rappresenta una violazione della loro dignità intrinseca e dei loro diritti umani fondamentali.

**53. Il ruolo interconnesso di famiglie sane ed economie fiorenti come catalizzatori dello sviluppo integrale è sempre più oscurato.** Le politiche devono sostenere la famiglia come cellula fondamentale della società e da cui dipende in larga parte lo sviluppo generale degli stati. Senza questo, non è possibile creare società inclusive in grado di affrontare le sfide del futuro. La famiglia è il primo luogo dell'educazione, dove l'essere umano per la prima volta capisce sé stesso in relazione a sé stesso, agli altri e al mondo. Poiché lo sviluppo è fondamentalmente un'espressione di relazioni giuste, pacifiche e ordinate nella solidarietà internazionale, c'è un grande interesse a promuovere il benessere delle famiglie nella società.

**54. La mancanza di apprezzamento per la dignità della vita in quanto tale trova espressione nello sfruttamento dell'ambiente.** Gli effetti di questa mancanza di cura per la nostra casa comune, l'inquinamento e i cambiamenti climatici sono particolarmente avvertiti nei paesi in via di sviluppo, ma anche nell'aumento generale della povertà e nel rischio di causare danni alle generazioni presenti e future.<sup>54</sup> La cura per la nostra casa comune è inseparabile dalla cura per le nostre sorelle ed i nostri fratelli trascurati, in quanto entrambi si influenzano reciprocamente nell'armonia del nostro mondo interconnesso.<sup>55</sup>

**55. Le agenzie di finanziamento internazionali, le aziende, le fondazioni e i governi a volte agiscono esclusivamente per promuovere i propri interessi.** La corruzione presente nei vari livelli di infrastrutture e processi ostacola ulteriormente lo sviluppo inclusivo.

---

54 "L'abuso e la distruzione dell'ambiente, allo stesso tempo, sono associati ad un inarrestabile processo di esclusione. In effetti, una brama egoistica e illimitata di potere e di benessere materiale, conduce tanto ad abusare dei mezzi materiali disponibili quanto ad escludere i deboli e i meno abili, sia per il fatto di avere abilità diverse (portatori di handicap), sia perché sono privi delle conoscenze e degli strumenti tecnici adeguati o possiedono un'insufficiente capacità di decisione politica. L'esclusione economica e sociale è una negazione totale della fraternità umana e un gravissimo attentato ai diritti umani e all'ambiente. I più poveri sono quelli che soffrono maggiormente questi attentati per un triplice, grave motivo: sono scartati dalla società, sono nel medesimo tempo obbligati a vivere di scarti e devono ingiustamente soffrire le conseguenze dell'abuso dell'ambiente. Questi fenomeni costituiscono oggi la tanto diffusa e incoscientemente consolidata "cultura dello scarto". Francesco, *Discorso all'Organizzazione delle Nazioni Unite*, 25 settembre 2015.

55 "Non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura." Francesco, *Laudato Si*, 139.

---

**56.** *Il linguaggio specifico e l'interpretazione della terminologia, anche nell'ambito dei lodevoli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, possono diventare strumenti per imporre approcci e agende non inclusivi.* Concetti come "salute" e "assistenza sanitaria", quando presentati per includere pratiche contrarie al diritto alla vita e alla dignità trascendente della persona umana, ne sono i principali esempi.<sup>56</sup>

### Posizioni assunte

---

- 57.** Sfruttare creativamente gli effetti positivi della globalizzazione per rimuovere le barriere allo sviluppo attraverso accordi internazionali sul lavoro, la collaborazione sanitaria e la condivisione dei progressi educativi, anche con quelli che vivono in condizioni di estrema povertà.
- 58.** Analizzare le cause profonde delle disuguaglianze nello sviluppo in modo da andare verso nuove espressioni di solidarietà internazionale, equità partecipativa, autentica legittimazione e responsabilità.
- 59.** Riaffermare l'assistenza sanitaria come importante questione politica trasversale nell'agenda internazionale dello sviluppo: la salute nelle sue dimensioni fisiche, psicologiche, sociali e spirituali è una preconditione, un risultato e un indicatore dello sviluppo sostenibile.
- 60.** Promuovere uno sviluppo che sposti il paradigma tecnocratico verso uno morale, fornendo così un fondamento ideologico capace di affrontare le sfide del nostro futuro comune, tra cui povertà, disuguaglianza, fame, disoccupazione, mancanza di accesso ad acqua pulita e a servizi igienico-sanitari, risorse naturali limitate e riforme significative nei settori economico, sociale e politico.
- 61.** Articolare concetti di business che riconoscano il rapporto tra i beni individuali, comuni e ambientali, tra cui: condizioni di lavoro dignitose, retribuzione giusta ed equa, diritti sindacali, offerte di sviluppo professionale, sicurezza sociale, tutela sia dell'azienda che dell'ambiente naturale circostante, partecipazione dei dipendenti al capitale finanziario dell'azienda e responsabilità sociale aziendale.

---

<sup>56</sup> Per esempio, dato che il diritto alla salute è un corollario del diritto alla vita, non può mai essere usato come mezzo per terminare la vita di una persona, che è tale dalla sua concezione fino alla sua morte naturale. Lo stesso può essere detto per i traguardi 3.7 e 5.6. In breve, il traguardo 3.7 sostiene l'accesso universale ai servizi di assistenza sanitaria sessuale e riproduttiva, inclusa la pianificazione familiare, l'informazione, l'educazione e l'integrazione della salute riproduttiva nelle strategie e nei programmi nazionali mentre il traguardo 5.6 chiede l'accesso universale alla salute sessuale e riproduttiva e ai diritti in ambito riproduttivo. Vedi, Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Allegato alla Lettera datata 25 settembre 2016 dalla Rappresentanza Permanente della Santa Sede alle Nazioni Unite indirizzata al Segretario Generale, Nota dalla Santa Sede sul Primo Anniversario dell'Adozione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, A/71/430 (25 Settembre 2016) art. 21.b.

---

62. Offrire possibilità ed incentivi per progetti collaborativi tra vari attori sociali come organizzazioni no profit, organizzazioni a scopo di lucro e università, per collaborare all'inclusione dei poveri nella forza lavoro, in modo che tutti siano parte integrante del processo di sviluppo.
63. Chiedere ai leader governativi locali, nazionali ed internazionali di garantire a tutti i mezzi minimi necessari per vivere in dignità e garantire che la famiglia rimanga la cellula primaria dello sviluppo sociale e inclusivo.
64. Promuovere azioni volte a sensibilizzare le imprese e gli attori sociali sulla necessità di applicare tecnologie pulite, programmi di riforestazione, conservazione del suolo, gestione adeguata dell'acqua e trattamento delle scorie solide residuali e dei materiali di scarico.
65. Sviluppare politiche e strategie basate sull'evidenza, che combattano la povertà estrema sulla base di competenze sul campo ed esperienze vissute, piuttosto che su soluzioni preconcrete e preconfezionate proposte dall'esterno che sono suscettibili all'imposizione di sfumature ideologiche.<sup>57</sup>
66. Dare maggiore testimonianza alla dignità trascendente della persona umana in tutti gli aspetti dell'esistenza, fornendo così il giusto spirito nell'attuazione degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

---

57 S.E. Mons. Bernardito Auza, *Intervento dell'arcivescovo Bernardito Auza, Osservatore Permanente della Santa Sede presso le Nazioni Unite*, 23 ottobre 2014.

---

---

IV

---

## SALUTE

---

IL MIRACOLO CONDIVISIVO  
DELLA VITA E LA VITA  
NELLA NOSTRA CASA COMUNE

“**D**ifendere il diritto alla vita e all'integrità fisica, significa poi tutelare il diritto alla salute della persona e dei suoi familiari...È importante unire gli sforzi affinché si possano adottare politiche in grado di garantire, a prezzi accessibili, la fornitura di medicinali essenziali per la sopravvivenza delle persone indigenti, senza tralasciare la ricerca e lo sviluppo di trattamenti che, sebbene non siano economicamente rilevanti per il mercato, sono determinanti per salvare vite umane.”<sup>58</sup>

La salute è un diritto universale e quindi le cure mediche non possono essere viste come un privilegio o un bene di consumo.<sup>59</sup> Nell'ambito dell'assistenza medica, l'inclusione può essere definita come l'intenzione o l'impegno preso nei confronti di tutte le persone che rischiano di essere escluse o emarginate socialmente, politicamente ed economicamente. Vanno prese in considerazione le esigenze delle persone emarginate così come le necessità delle persone ammalate, che vivono all'interno delle comunità. L'inclusione attribuisce ad ogni singolo individuo il medesimo diritto di essere rispettato e valorizzato come membro importante delle comunità, indipendentemente dalle abilità, dalle disabilità o dallo stato di salute.

Le organizzazioni cattoliche, nel corso della storia, sono state degli esempi di assistenza medica inclusiva a tutti i livelli della società, soprattutto per i poveri e gli emarginati. Riconoscendo la relazione tra il bene individuale e il bene comune nel contesto della sanità globale, le organizzazioni internazionali e gli organismi intergovernativi hanno cercato di formulare il diritto alla salute e all'assistenza sanitaria attraverso vari strumenti. Ci sono ancora molte sfide da affrontare verso il riconoscimento generale di questo diritto. Prima di tutto, bisogna avere una visione coerente degli esseri umani e riconoscere che ogni persona è degna di cura, nella sua interezza. L'impegno per la salute globale prevede un approccio pedagogico per rendere la società consapevole delle esigenze mediche e per consentire a tutti l'accesso ad un'assistenza di qualità, non lasciando indietro nessuno.

---

<sup>58</sup> Francesco, *Discorso del Santo Padre Francesco ai Membri del Corpo Diplomatico Accreditato Presso la Santa Sede per la Presentazione degli Auguri per il Nuovo Anno*, 8 gennaio 2018.

<sup>59</sup> Francesco, *Discorso del Santo Padre Francesco ai "Medici con l'Africa-CUAMM"*, 7 maggio 2016.

---

## Concetti chiave

---

- 67. *In una visione complessiva della vita, la salute è il risultato di un delicato equilibrio tra vari fattori.*** Alla luce di un'ecologia umana integrale, l'inclusione riconosce il bisogno di un rapporto costante ed armonico tra la singola persona e la società che sono in continua relazione tra di loro. Poiché queste varie componenti sono in relazione costante, la situazione di una influisce inevitabilmente sulla situazione dell'altra nell'interazione dinamica della vita. La cura della salute abbraccia tutto ciò che riguarda prevenzione, diagnosi, trattamento e riabilitazione dell'individuo per un maggiore equilibrio e benessere nell'ambito della grande famiglia umana.<sup>60</sup>
- 68. *L'intensa interazione tra gli aspetti fisici, psicologici e spirituali dell'essere umano deve essere presa in considerazione nella valutazione della salute.*** Questi aspetti interagiscono in maniera unica nel corso di tutta la vita, dal concepimento fino alla morte. La salute interessa l'equilibrio e il benessere di ciascuno di questi intrecciati aspetti.
- 69. *La cura della salute è condizionata da una vasta rete di relazioni umane.*** Tra le reti più importanti c'è la famiglia, che contribuisce notevolmente a creare una base solida e sana per la propria vita. Le reti umane più ampie vanno dalla famiglia a tutte le possibili relazioni a livello locale, regionale, nazionale ed internazionale. La salute non è quindi solo una questione individuale, ma è anche una faccenda che riguarda la comunità.
- 70. *La cura della salute comprende prospettive individuali, familiari, comunitarie e ambientali.*** La diagnosi e la cura oggi dipendono molto da una chiara comprensione di fattori come la storia della salute dell'individuo, le interazioni sociali e il rapporto con l'ambiente. Lo stesso vale per la prevenzione delle malattie e la crescita globale delle generazioni presenti e future.
- 71. *Il benessere della nostra casa comune gioca un ruolo importante nel delicato e dinamico equilibrio della salute presente e futura.*** La terra e le mutevoli condizioni ambientali influenzano considerevolmente il benessere generale di ogni persona e di tutte le comunità. La salute dell'ambiente e quella dell'umanità vanno di pari passo.

---

<sup>60</sup> Giovanni Paolo II, *Discorso di Giovanni Paolo II alla Plenaria del Pontificio Consiglio per la Pastorale degli Operatori Sanitari*, 9 febbraio 1990.

---

- 72. Assistenza sanitaria inclusiva per ogni singola persona, per tutta la persona e per l'umanità nel suo insieme.**<sup>61</sup> Tenendo conto dei delicati equilibri dell'intero sistema umano ed ambientale, si presuppone che nessuno sia escluso dalla possibilità di raggiungere il benessere, sia a livello individuale che collettivo. In base al diritto alla vita e allo sviluppo umano globale, ad ogni individuo spetta di ricevere le cure mediche e di accedere a tutti i servizi sociali necessari. Questi comprendono le esigenze nutritive primarie, un tetto, servizi igienico-sanitari, acqua sufficiente, i medicinali essenziali, un'equa distribuzione delle prestazioni e piani per la prevenzione.<sup>62</sup>
- 73. Nella cura della salute è necessario un approccio multidisciplinare, considerando gli aspetti molteplici dell'individuo e le diverse reti sociali necessarie per garantire un'adeguata assistenza.** Tutti i settori - scientifico, economico, educativo e giuridico - hanno in comune la responsabilità di fare in modo che l'assistenza di qualità sia accessibile a tutti e ovunque.
- 74. L'assistenza sanitaria dovrebbe essere accessibile e offrire trattamenti di qualità a tutti indistintamente.** L'accessibilità a cure di qualità implica un accesso tempestivo a medicinali, strutture e personale competente. L'accesso economico o l'accessibilità economica garantiscono una copertura sufficiente o la possibilità di ricevere cure. L'accesso informativo riguarda le conoscenze necessarie per ottenere un trattamento e una vita sana.
- 75. La copertura sanitaria mondiale è l'obiettivo principale delle società di inclusione.** Sul piano della giustizia, l'accesso all'assistenza sanitaria è un diritto appartenente a tutti gli individui, nel pieno rispetto della dignità della persona e del bene comune. Gli scambi sempre maggiori tra i popoli mediante le migrazioni e la globalizzazione ribadiscono e intensificano la necessità di un accesso realmente universale a cure di qualità.

---

61 Francesco, *Discorso del Santo Padre Francesco ai Membri del Corpo Diplomatico Accreditato Presso la Santa Sede per la Presentazione degli Auguri per il Nuovo Anno*, 8 gennaio 2018; Paolo VI, *Populorum progressio*, 14

62 S.E. Mons. Silvano M. Tomasi, *Intervento di S.E. Mons. Silvano M. Tomasi, Osservatore Permanente Della Santa Sede presso l'ufficio delle Nazioni Unite ed Istituzioni Specializzate*, 8 giugno 2010.

---

**76. L'esistenza di organizzazioni internazionali e di strumenti e organismi intergovernativi dimostra che un'assistenza sanitaria di qualità per tutti i popoli è sempre più riconosciuta come condizione essenziale per la pace globale.** L'articolo 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani comprende il diritto alla salute, all'assistenza sanitaria e il diritto di godere di un adeguato tenore di vita.<sup>63</sup> La dichiarazione di Rio del 1992 afferma nel suo primo principio che gli esseri umani hanno diritto ad una vita sana e produttiva, in armonia con la natura.<sup>64</sup> Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, se letti alla luce dell'ecologia umana integrale, rappresentano indicatori lodevoli per il futuro del pianeta; in particolare l'obiettivo nr. 3 che è quello di garantire una vita in salute e promuovere il benessere per tutti e a tutte le età.<sup>65</sup>

### Sfide

---

**77. L'equilibrio individuale e collettivo delle cure mediche viene stravolto a scapito di chi non ha voce, dei poveri e degli emarginati.** Una visione miope separa la salute e il benessere di un individuo dalla salute e dal benessere collettivo. La sfida incredibile di malattie trasmissibili come HIV, AIDS ed Ebola, di malattie non trasmissibili e la resistenza ai farmaci antimicrobici dimostrano l'inadeguatezza di questa visione. Se si ignora l'importanza di una interazione equilibrata tra individui, la salute può arrivare ad assumere aspetti contrari alla dignità della persona, al benessere della famiglia e all'armonia della casa comune.

**78. Una nuova etica incentrata sull'efficienza sta sostituendo l'imperativo morale di prendersi cura della vita nella sua totalità,** poiché sta venendo meno la percezione di quanto sia indispensabile stabilire una relazione equilibrata tra i vari aspetti fisici, psicologici e spirituali della persona. Questo mutamento è visibile nel modo in cui si sta evolvendo la figura del paziente, così come i rapporti coi medici e le istituzioni. Il legame tradizionale tra paziente e medico sta cambiando, sta passando dall'essere un rapporto di fiducia ad un accordo contrattuale, col pericolo che prevalgano gli interessi utilitaristici, perdendo di vista le reali esigenze del paziente. Dal canto loro, medici e anche studenti di medicina, vedono i loro diritti sempre più violati per via di una partecipazione forzata a procedure contrarie alla loro coscienza.

---

<sup>63</sup> Assemblea generale delle Nazioni Unite, Risoluzione 217/A(III), *Dichiarazione universale dei diritti umani*, A/RES/3/217 A (10 dicembre 1948), art. 25.

<sup>64</sup> Assemblea generale delle Nazioni Unite, *Report della Conferenza delle Nazioni Unite sull' Ambiente e lo Sviluppo*, A/CONF.151/26 (12 agosto 1992), principio 1.

<sup>65</sup> Assemblea generale delle Nazioni Unite, Risoluzione 70/1, *Trasformare il nostro Mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo*, A/RES/70/1 (21 ottobre 2015), obiettivo 3.

---

- 79. *La graduale svalutazione della vita si osserva nelle relazioni umane, nelle famiglie, nelle comunità, nelle nazioni e si radica a livello politico.*** Il principio morale del prendersi cura di tutte le vite umane, a cominciare dai poveri e da chi non ha voce, viene minato e si arriva ad una disumanizzazione dell'individuo. Programmi educativi, di divulgazione ed iniziative legislative generano una visione deformata della realtà, consentendo alle politiche di esclusione di prendere piede. Nello sviluppo umano integrale è invece assolutamente indispensabile tener conto dei fattori legati alla salute.<sup>66</sup>
- 80. *L'aspetto intergenerazionale della salute e le varie fasi delicate della vita non sono adeguatamente presi in considerazione.*** Il termine "procreazione" è sostituito dal più meccanico "riproduzione". La vita umana nelle sue fasi iniziali è trattata come materia prima per la sperimentazione biomedica. La maternità surrogata, la fecondazione in vitro e altre forme di tecniche riproduttive sono sempre più comuni. Contraccezione e aborto sono considerati sempre più come "diritti" e inseriti in programmi sanitari come "Salute sessuale e riproduttiva", "salute materna" e "pianificazione familiare". I disabili gravi, gli individui molto ammalati e gli anziani vengono sempre più scartati attraverso forme di 'razionamento' e di eutanasia adducendo motivi di "efficienza." Gli andamenti demografici sono drammaticamente alterati, con effetti sull'equilibrio delle risorse e sullo sviluppo per le generazioni a venire.
- 81. *La nostra casa comune è caratterizzata da una perdita di equilibrio che, a sua volta, ha un impatto sugli schemi sanitari globali e sulla sicurezza alimentare.*** L'approvvigionamento idrico è sempre più compromesso e i servizi igienico-sanitari sono inadeguati in molte zone del mondo. La deforestazione e l'inquinamento atmosferico contribuiscono alla scarsa qualità dell'aria. I lavoratori sono esposti a rifiuti tossici e a sostanze chimiche pericolose, in particolare nei paesi in via di sviluppo. I cambiamenti climatici e ambientali influiscono sulle forme e sulle caratteristiche delle patologie.
- 82. *L'assistenza sanitaria persegue obiettivi di profitto invece di incentrarsi sulla persona,*** quale conseguenza del fatto che il rendimento prodotto dai poveri è molto esiguo rispetto ad un investimento molto grande. L'interazione tra rischi per la salute, malattie e povertà è impressionante, con malattie trascurate e patologie rare per le quali è ancora più complesso trovare delle cure adeguate. Di conseguenza, c'è una carenza di farmaci che sono vitali ma meno redditizi. La crescente burocratizzazione e le intense attività di lobbying

---

<sup>66</sup> I determinanti della salute includono l'ambiente sociale ed economico, l'ambiente fisico e le caratteristiche e i comportamenti individuali. Vedere, ad esempio, "The Determinants of Health", Health Impact Assessment (HIA), Organizzazione mondiale della sanità, 11 febbraio 2020, <https://www.who.int/hia/evidence/doh/en/>.

---

da parte di alcune industrie farmaceutiche colpiscono i poveri e coloro che non hanno i mezzi necessari per accedere alle cure. Per raggiungere maggiori profitti economici, vengono compromesse questioni primarie come la salute e l'alimentazione. In molti casi c'è ambiguità sui valori nutrizionali e salutari del cibo - che viene prodotto, coltivato e acquistato - a causa delle sostanze chimiche utilizzate nella coltivazione e nella conservazione.

**83. *Un'assistenza sanitaria focalizzata sul profitto aumenta sempre più la divergenza rispetto alle leggi e all'istruzione.*** La ricerca scientifica e le tecnologie per cure e terapie sono irraggiungibili per molte persone nel mondo a causa delle scelte effettuate sulla base dei costi. Ciò è ulteriormente aggravato dalle varie questioni legali e dai diritti rivendicati nell'ambito dei mercati economici per le cure; le proprietà intellettuali e le assicurazioni ritardano o bloccano ulteriormente l'accesso. L'istruzione e la formazione di qualità sono quindi rese sempre più difficoltose.

**84. *Il risultato di tutti questi fattori è una difficoltà diffusa ad accedere a cure di qualità.*** Vaste popolazioni non hanno ancora accesso alle informazioni necessarie per assicurarsi la salute e le cure. I paesi in via di sviluppo sono i primi a soffrire a causa della mancanza di medicinali, operatori sanitari e strutture adeguate. A volte esistono le attrezzature adeguate, ma mancano i mezzi di trasporto o le infrastrutture necessarie. Scelte incentrate sul profitto che dividono le popolazioni urbane e rurali condizionano ugualmente l'accesso e la qualità delle cure. Anche nei paesi più ricchi l'accessibilità economica alle cure non è sempre garantita.

**85. *La copertura sanitaria in tutto il mondo è quindi vista da molti come un traguardo irraggiungibile.*** La salute ha un valore inestimabile e recuperare lo stato di salute comporta un costo sociale importante. Eppure, si vede quante persone non hanno accesso ad un'adeguata assistenza sanitaria; quanto la preoccupazione per una buona salute sia ignorata nel caso di alcune patologie; quanto la difesa concreta dell'inclusione nell'assistenza sanitaria dipenda da contributi volontari e privati e quanto i meccanismi di marketing e di profitto prevalgano sul valore della salute. La mancanza di un'assistenza sanitaria adeguata e accessibile per un gran numero di persone al mondo, anche per i bisogni più elementari, rimane una delle più grandi tragedie della società moderna per la quale si fanno urgenti appelli all'azione. Un esempio di questo è la mortalità materna che continua ad essere un grave problema in molte parti del mondo. Le donne spesso non hanno a disposizione i servizi basilari per sopravvivere alla gravidanza e per portarla a termine in modo sicuro.

**86. La coercizione e l'imposizione ideologica sono utilizzate a livello internazionale per sfruttare il divario nella copertura sanitaria.** Contraccettivi, aborti, programmi di educazione sessuale sono imposti come condizione per ottenere assistenza medica, in particolare nei paesi in via di sviluppo. Queste imposizioni creano difficoltà agli operatori sanitari e agli studenti che vedono calpestati i loro diritti di coscienza e ciò ha un profondo impatto sul coinvolgimento delle organizzazioni cattoliche nell'ambito delle cure mediche.<sup>67</sup>

### Posizioni assunte

---

- 87.** Promuovere una visione incentrata non solo sul profitto ma anche e soprattutto sulla salute, sull'assistenza medica, sull'importanza dell'ecologia umana integrale e della dignità trascendente della persona.
- 88.** Rinnovare l'attenzione sull'aspetto morale dell'individuo nello sviluppo delle cure mediche e nella loro erogazione, con un'adeguata considerazione dei diritti di coscienza per gli operatori e i pazienti, nel rispetto dell'equilibrio fisico, della sfera psicologica e spirituale della persona.
- 89.** Valorizzare la dignità delle persone emarginate come i poveri, i nascituri, i malati mentali, i disabili e gli anziani attraverso programmi educativi sulla salute, iniziative mediatiche ed eventi pubblici sottolineando il loro ruolo positivo all'interno delle famiglie e delle comunità.
- 90.** Rafforzare la consapevolezza della necessità di una riflessione intergenerazionale sulla salute, sia per quanto riguarda le vicende sanitarie individuali, familiari e comunitarie sia per quanto concerne il consumo delle risorse e l'impatto sulle generazioni future.
- 91.** Ribadire l'invito a prestare attenzione al rapporto tra salute e assistenza per la nostra casa comune, in quanto importante punto politico trasversale nell'agenda internazionale che riguarda sia le generazioni presenti che quelle future, in particolare per quanto riguarda il consumo delle risorse naturali.
- 92.** Evidenziare i diversi problemi e conflitti di interesse che derivano da modelli farmaceutici e sanitari incentrati esclusivamente sul profitto.

---

<sup>67</sup> S.E. Mons. Bernadito Auza, *Dichiarazione alla 62a Sessione della Commissione sulla Condizione delle Donne sul tema "Promuovere lo sviluppo Integrale delle Donne e delle Ragazze in Africa nell'era della colonizzazione ideologica"*, 19 marzo 2018.

---

93. Valorizzare la veridicità dei dati scientifici, piuttosto che i vantaggi economici o politici, come punto di convergenza necessario tra le discipline mediche, educative e giuridiche, soprattutto per quanto riguarda la diagnosi prenatale, i sistemi di produzione alimentare, le esigenze nutrizionali e le teorie a tutela dell'ambiente.
94. Creare le infrastrutture necessarie: cliniche sanitarie e altri centri, nelle zone rurali e di basso accesso, attraverso collaborazioni economiche, legali e mediche in modo che l'assistenza sanitaria raggiunga anche gli emarginati.
95. Smontare il falso mito che la copertura sanitaria universale è irrealizzabile e promuovere modelli creativi che combinino benefici globali, interazione tra organismi pubblici e privati e finanziamenti equi in modo da non lasciare indietro nessuno.

## EDUCAZIONE

---

PER UNA PARTECIPAZIONE ATTIVA,  
RESPONSABILE E FRUTTUOSA  
IN UNA PIU' AMPIA PROSPETTIVA  
DELLA SOCIETÀ

“U na società veramente *inclusiva* richiede un'educazione parimenti *inclusiva*.”<sup>68</sup>

Lo sviluppo di ogni individuo e di tutta l'umanità presuppone l'esistenza dei mezzi adeguati per raggiungerlo.<sup>69</sup> L'istruzione è il mezzo per raggiungere tale risultato. La Santa Sede suggerisce un approccio inclusivo all'istruzione in quanto non attribuisce alla cultura un ruolo secondario come pura fautrice della crescita economica, bensì le riconosce la capacità di far aprire l'individuo verso gli altri e verso tutte le aspirazioni intime dell'animo umano. Lo sviluppo disgiunto dal contesto umano e culturale è uno sviluppo senza anima.<sup>70</sup> *Gravissimum Educationis*, la Dichiarazione sull'Educazione Cristiana del Concilio Vaticano II, pone le basi per una visione inclusiva dell'educazione voluta dalle organizzazioni Cattoliche, che dichiara che tutte le persone di qualsiasi razza, condizione ed età, godendo della dignità che è propria dell'essere umano, hanno il diritto inalienabile di ricevere un'educazione che sia in linea con le loro massime aspirazioni, le loro capacità, la loro identità sessuale, la cultura e la tradizione del loro paese e anche in armonia con la loro comunità e con gli altri popoli, sostenendo la vera unità e la pace sulla terra.<sup>71</sup>

L'ideale è che tutti i bambini e i giovani, nonostante le diverse provenienze culturali, educative e sociali, abbiano opportunità di apprendimento equivalenti in tutti i diversi tipi di scuole a disposizione. Ciò implica l'accesso universale all'istruzione per tutti, senza discriminazioni o esclusioni, e include anche il concetto di istruzione costante. In numerosi paesi, la nozione di inclusione è emersa relativamente tardi, in quanto fa seguito al concetto di integrazione emerso negli anni '80, che a sua volta è venuto dopo quello di segregazione. L'istruzione inclusiva offre comunque una visione più ampia di quella dell'integrazione. Essa comporta l'attuazione di una vasta gamma di tecniche di apprendimento che rispondono alle diverse caratteristiche del discente, mantenendo sempre fermo il principio di inclusività nell'accesso all'istruzione e ai suoi contenuti. Sono quindi ancora tante le sfide da affrontare.

<sup>68</sup> S.E. Mons. Silvano M. Tomasi, *Intervento della Santa Sede alla 48ª Conferenza Internazionale sull'Educazione dell'UNESCO*, 26 ottobre 2008, par.1.

<sup>69</sup> Francesco, *Discorso del Santo Padre Francesco ai Membri del Corpo Diplomatico Accreditato Presso la Santa Sede per la Presentazione degli Auguri per il Nuovo Anno*, 8 gennaio 2018; Paolo VI, *Populorum progressio*, 14.

<sup>70</sup> Ibid.

<sup>71</sup> Paolo VI, *Gravissimum Educationis*, par. 1.

Le scuole e le università cattoliche continuano ad essere emblematiche del principio di inclusione, però il dibattito sulla neutralità come criterio di un'istruzione di qualità - che è inevitabilmente collegato alle influenze finanziarie e politiche in gioco - può costituire una minaccia per l'identità di queste scuole. Tuttavia, l'esperienza ha dimostrato che non può essere raggiunta una piena neutralità che a sua volta rafforza la necessità di sostenere l'identità cattolica nell'approccio inclusivo. La scuola cattolica deve rivestire meglio il proprio ruolo e restituire coerenza sia alla sua identità cristiana che al suo preciso progetto educativo. L'istruzione consente di sviluppare società più inclusive in quanto essa è sia uno strumento che un fattore generante. L'istruzione contribuisce a rinnovare in maniera efficace la coesione sociale.<sup>72</sup>

### Concetti chiave

---

**96. *L'istruzione inclusiva è un catalizzatore primario per l'inclusione, la pace e il bene comune.*** L'istruzione è alla base delle questioni relative ai diritti umani, allo sviluppo, alla salute, alla famiglia, alla migrazione e, in particolare, ai giovani. I vantaggi che un'istruzione inclusiva comporta hanno l'effetto di sbloccare tutti gli altri diritti umani. Essa determina la creazione di opportunità, libertà, crescita economica sostenibile, miglioramento delle condizioni di salute, riduzione della povertà, miglioramento della mobilità sociale e prevenzione di leggi autocratiche, nonché protezione e valorizzazione dei diritti umani.

**97. *L'inclusione è un processo dinamico che invita a riflettere sulle relazioni sociali instaurate attraverso l'istruzione.*** L'inclusione nell'istruzione non è un processo che si realizza facilmente, in quanto ci costringe a ripensare le nostre interazioni sociali. Piuttosto che una struttura dall'alto verso il basso che si fonde con la legge del più forte, è necessaria una struttura orizzontale di scambio che consenta lo sviluppo di progetti di collaborazione. Ciò implica la necessità di un'inversione di prospettiva e di un riesame degli attuali modelli educativi. Il progresso tecnologico e la globalizzazione sono fattori importanti da considerare.

**98. *L'educazione inclusiva favorisce un rapporto adeguato con se stessi, le altre persone e l'ambiente.*** La crescita di un'identità individuale e culturale esclusiva del discente è importante, in particolare se si intende l'istruzione come la conoscenza di se stessi in un contesto relazionale, che a sua volta prepara e aiuta tutti i cittadini ad imparare a rapportarsi meglio con gli

---

<sup>72</sup> "Mai come ora, c'è bisogno di unire gli sforzi in un'ampia alleanza educativa per formare persone mature, capaci di superare frammentazioni e contrapposizioni e ricostruire il tessuto di relazioni per un'umanità più fraterna... Cerchiamo insieme di trovare soluzioni, avviare processi di trasformazione senza paura e guardare al futuro con speranza." Francesco, *Messaggio del Santo Padre Francesco per il Lancio del Patto Educativo*, 12 settembre 2019.

altri, vivere insieme per il bene comune e costruire a propria volta una società inclusiva. Secondo quest'ottica, nell'istruzione dovrebbe esserci una componente di solidarietà creativa. Il cittadino di oggi deve tener conto non solo dei suoi contemporanei, ma anche dei futuri cittadini del pianeta, secondo un'etica intergenerazionale.

**99. Una visione olistica dell'istruzione, che tenga conto degli aspetti fisici, psicologici e spirituali della persona, offre l'ambiente ideale per favorire l'inclusione.** L'istruzione è una visione della società e per la società ed è quindi lo strumento per eccellenza per migliorare la qualità dell'inclusione nelle nostre società. Le conoscenze e le competenze tecniche agiscono insieme ad atteggiamenti e comportamenti relazionali per promuovere una cultura di pace, un dialogo interculturale, un dialogo religioso e il rispetto della libertà. In questo senso si impara a vivere insieme, a conoscere e ad agire.

**100. Un'istruzione di qualità è al servizio dell'intero potenziale della persona per il reciproco arricchimento del discente, dell'educatore, della famiglia e della società.** La formazione di qualità è vasta e completa, abbracciando in maniera armonica vari tipi di istruzione. In una visione ampia dell'istruzione, attività quali lo sport, la musica e l'arte ricoprono un ruolo importante nel promuovere l'inclusione. Il contatto con persone che provengono da culture e da percorsi di vita diversi insegna a vivere e ad accogliere le differenze delle persone per un reciproco arricchimento.<sup>73</sup>

**101. La disponibilità dell'istruzione, l'accessibilità e l'adattabilità sono fattori chiave per l'inclusione.** La disponibilità consiste nell'avere a disposizione istituzioni formative e insegnanti adeguati per soddisfare le esigenze della popolazione studentesca. L'accessibilità permette di ricevere l'istruzione senza discriminazioni. L'adattabilità garantisce la flessibilità necessaria per adeguarsi alle esigenze di tutti, anche a quelle meno comuni.

**102. L'educazione all'inclusione inizia a casa con i genitori come educatori primari.** La famiglia è la prima scuola di inclusione e apre la strada al percorso educativo da seguire. Dei buoni fondamenti costituiscono un grande aiuto per il futuro del bambino e contribuiscono ad evitare potenziali difficoltà che si possono incontrare lungo il proprio percorso. L'educazione dovrebbe iniziare in giovane età, facendo capire l'importanza della pari dignità e del valore di ogni individuo. Questa consapevolezza di pari dignità, di pari diritti e del contributo di uomini e donne a una società inclusiva è trasmessa in primis dai genitori.

---

<sup>73</sup> Francesco, *Discorso del Santo Padre Francesco al Comitato Italiano Paralimpico*, 4 ottobre 2014.

**103. *Gli insegnanti e gli educatori svolgono un ruolo cruciale nell'umanizzare l'istruzione e nel favorire lo sviluppo di società inclusive.*** Gli insegnanti, più che trasmettere la conoscenza, offrono una testimonianza dinamica della missione educativa: il messaggio viene trasmesso attraverso la vita degli insegnanti stessi.<sup>74</sup> I formatori fanno in modo che gli studenti sviluppino un pensiero critico, dei valori etici e civili così da diventare dei partecipanti attivi, coscienti e aperti all'interno della società, in grado di esercitare e difendere i propri diritti e di assumere le proprie responsabilità. Questo avviene tenendo sempre presente che gli apprezzamenti positivi nei confronti delle diversità aiutano il processo di inclusività. La differenza non solo viene vista come legittima, ma le si riconosce un valore aggiunto.<sup>75</sup> La formazione degli insegnanti è quindi un punto delicato, che merita costante attenzione, innovazione e sostegno.

**104. *L'educazione cattolica ha dato un contributo enorme alla costruzione di società inclusive.*** Richiamandosi al principio dell'inviolabilità della dignità dell'essere umano, l'educazione Cattolica si fonda sulla trascendenza. Ciò induce lo studente a riflettere sul significato più profondo della vita, della libertà e dell'esperienza umana. L'umanesimo proposto dalle istituzioni educative Cattoliche offre una visione inclusiva della società, incentrata sulla persona, sui suoi diritti inalienabili e sui valori della giustizia e della pace<sup>76</sup>; fondato sulla solidarietà e sulla sussidiarietà, esso realizza un rapporto corretto ed equo con la società, lo Stato, l'ambiente e tutti gli esseri umani.<sup>77</sup> Con più di 210.000 scuole cattoliche e 62 milioni di studenti, le organizzazioni Cattoliche offrono opportunità educative che raggiungono le periferie e abbracciano la grande famiglia umana, in un clima educativo di inclusione.<sup>78</sup>

**105. *Gli organismi internazionali riconoscono l'importanza dell'inclusione nell'istruzione.*** L'art. 26 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani promuove l'accesso universale ad un'educazione rivolta al pieno sviluppo della personalità umana, con i genitori che hanno il diritto di scegliere l'istruzione per i loro figli.<sup>79</sup> L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e Educazione 2030 sono documenti che mirano a garantire un'istruzione di qualità, inclusiva ed equa e

---

<sup>74</sup> Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*.

<sup>75</sup> "Un'educazione umanizzata, perciò, non si limita a elargire un servizio formativo, ma si occupa dei risultati di esso nel quadro complessivo delle attitudini personali, morali e sociali dei partecipanti al processo educativo; non chiede semplicemente al docente di insegnare e allo studente di apprendere, ma sollecita ciascuno a vivere, studiare e agire, in relazione alle ragioni dell'umanesimo solidale..." *Congregazione per l'Educazione Cattolica, Educare all'umanesimo solidale*, 16 aprile 2017, par. 10.

<sup>76</sup> Giovanni Paolo II, *Discorso di Giovanni Paolo II ai Partecipanti all'Incontro Mondiale dei Docenti Universitari*, 9 settembre 2000.

<sup>77</sup> Francesco, *Laudato Si*, par. 210.

<sup>78</sup> Vedi, ad esempio, Quentin Wodon, "More Schools, Larger Schools, or Both? Patterns of Enrollment Growth in K12 Catholic Schools Globally," *Journal of Catholic Education* 22, no. 1 (maggio 2019): 140.

<sup>79</sup> Assemblea generale delle Nazioni Unite, Risoluzione 217/A (III), *Dichiarazione universale dei diritti umani*, A/RES/3/217 A (10 dicembre 1948), articolo 26.

---

a promuovere una formazione costante per tutti. Educazione 2030 sottolinea: "L'istruzione è un impegno sociale condiviso che comporta un processo inclusivo di formulazione e attuazione delle politiche pubbliche. La società civile, gli insegnanti e gli educatori, il settore privato, le comunità, le famiglie, i giovani e i bambini hanno tutti un ruolo importante nella realizzazione del diritto a un'istruzione di qualità."<sup>80</sup> Il punto SDG 4.7 include l'educazione allo sviluppo sostenibile e agli stili di vita sostenibili, i diritti umani, la parità di genere, la promozione di una cultura della pace e della non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile."<sup>81</sup>

## Sfide

---

**106. *C'è ancora molto da fare per realizzare un approccio all'istruzione basato sui diritti umani.*** Ogni bambino dovrebbe ricevere un'istruzione gratuita, accessibile, soddisfacente e modulabile, anche se in realtà molti gruppi di bambini si trovano esclusi da questo percorso. La disparità di opportunità tra femmine e maschi è un esempio lampante. La consapevolezza della necessità di garantire adeguate opportunità educative a tutti indistintamente deve ancora essere pienamente messa in pratica: l'istruzione è il catalizzatore dello sviluppo e lo sviluppo a sua volta è un catalizzatore della pace. La globalizzazione evidenzia sempre più chiaramente il ruolo dell'educazione nell'insegnamento dell'arte di vivere insieme, in contrasto con la violenza, l'estremismo e le guerre che scaturiscono dall'esclusione.

**107. *La povertà e le limitazioni economiche continuano ad essere delle barriere per l'accesso universale all'istruzione.*** Nonostante esista il diritto all'istruzione gratuita, ostacoli come il lavoro minorile o l'incapacità di coprire i costi per le tasse o per il materiale didattico possono tenere i bambini lontano dalla scuola. A livello di istituzioni, le strutture che sono inadeguate a causa della mancanza di risorse finanziarie, inibiscono la diffusione dell'istruzione. L'ubicazione geografica e le disparità tra zone rurali e urbane possono incidere sulla qualità dell'istruzione, compresa la formazione degli insegnanti e l'accesso alla tecnologia.

**108. *Coloro che soffrono di problemi di salute o di disabilità hanno grandi difficoltà ad accedere all'istruzione.*** Sebbene non si possa sostenere che tutti gli studenti abbiano lo stesso livello di abilità, le persone con disabilità di vario genere continuano a incontrare gravi difficoltà nell'accesso all'istruzione. Per

---

<sup>80</sup> UNESCO, *SDG4-Educazione 2030 Quadro d'azione*, ED-2016 /WS (4 novembre 2016), par. 10.

<sup>81</sup> Assemblea generale delle Nazioni Unite, Risoluzione 70/1, *Trasformare il nostro Mondo : l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, A/RES/70/1 (21 ottobre 2015), obiettivo 4.7.

---

coloro che hanno problematiche psichiche, la situazione richiede uno sforzo particolare. Le persone che soffrono di problemi di salute possono trovarsi in situazioni educative di esclusione, in particolare coloro che soffrono di cancro, HIV o AIDS. Alle femmine può essere negato l'accesso o abbandonano troppo presto per molte ragioni, inclusi motivi di salute o per violenza.

**109. *Le popolazioni che si trovano in situazioni di emergenza, violenza o guerra sono particolarmente vulnerabili.*** Lunghi periodi di esclusione possono generare le cosiddette generazioni perdute. Adesso c'è inoltre in ballo la questione di come offrire al meglio delle opportunità educative ai migranti e ai rifugiati e a tutti coloro che si trovano in situazioni di crisi o di emergenza. Le questioni linguistiche e culturali si aggiungono alla complessità delle sfide da affrontare.

**110. *L'innovazione tecnologica da sola non garantisce una maggiore inclusione.*** Le nuove ed apparentemente infinite possibilità derivano dai progressi tecnologici della società moderna. L'introduzione di nuove tecnologie nell'istruzione non garantisce, tuttavia, un insegnamento e un apprendimento efficaci, che devono essere equilibrati promuovendo processi di discernimento e giudizio. Da un lato, molte persone sono ancora sprovviste dei mezzi necessari per raggiungere e integrare la tecnologia avanzata nell'apprendimento. D'altra parte, dove è disponibile una tecnologia avanzata e non correttamente integrata, si rischia di distrarsi dai contenuti. È importante garantire che lo strumento rimanga al servizio dell'obiettivo educativo.

**111. *La neutralità nell'istruzione è impossibile da garantire.*** L'istruzione opera in un determinato contesto e le parti interessate hanno le loro aspettative. Inoltre, le varie realtà nazionali potrebbero non essere favorevoli alla neutralità, in quanto il concetto di neutralità differisce da un paese all'altro. Tale dibattito, sui diritti umani nel contesto dell'istruzione, può assumere sfumature e toni diversi. Questi fattori sono legati al fatto che la neutralità delle scuole è inevitabilmente collegata ai finanziamenti delle scuole stesse. In molti paesi lo Stato tende ad assumere un maggiore controllo cercando di stabilire un programma di base comune. In alcuni Paesi forme importanti di solidarietà e di dialogo legano Chiesa e governo, con ramificazioni importanti per il livello di inclusione nell'ambito delle scuole e quindi delle società.

**112. *Essere di vedute ristrette minaccia la libertà e la coerenza nei programmi didattici.*** La libertà accademica, la libertà di insegnamento e l'obiezione di coscienza sono sempre più oggetto di restrizioni. Bisognerebbe avere un approccio multidimensionale per mettere a punto dei programmi di studio conformi alla vita affettiva, relazionale e sociale, riunendo insegnanti e genitori con il contributo di medici, infermieri, psicologi e religiosi. Ciò è estrema-

mente importante nell'elaborazione di un programma di studi ponderato, sia inclusivo che coerente con l'insegnamento della Chiesa. Particolare attenzione dovrebbe essere data alla coerenza morale dei programmi e dei materiali di studio per quanto riguarda, per esempio, l'educazione sessuale e la teoria del "gender".

- 113. *I diritti dei genitori come educatori primari dei loro figli non devono essere ostacolati.*** La famiglia, tuttavia, ha bisogno del sostegno dei governi, delle amministrazioni e delle istituzioni pubbliche perché i loro diritti vengano tutelati così come la serenità nella vita lavorativa, la salvaguardia della propria vita e la garanzia dell'istruzione. La famiglia e la scuola devono unire le loro forze in un dialogo costruttivo collaborando con altri ambienti educativi e altre dinamiche sociali, come i movimenti della gioventù.
- 114. *La formazione degli insegnanti è sempre più complessa in un panorama educativo in rapida evoluzione.*** I sistemi educativi dovrebbero essere diversificati, flessibili e aperti a nuove forme di insegnamento e di apprendimento. Molti insegnanti insegnano con l'obiettivo di accrescere la conoscenza; bisognerebbe però assicurarsi che la conoscenza sia trasmessa nella migliore maniera possibile, che sia in grado di condurre al pensiero critico, alla soluzione dei problemi e all'innovazione, sostenendo sempre l'inclusione. I metodi di formazione hanno costantemente bisogno di riflessioni, di discernimento e di rinnovarsi per offrire una formazione completa in linea con le società in rapida trasformazione.
- 115. *Le organizzazioni Cattoliche che operano nel campo dell'istruzione subiscono pressioni a livello nazionale e internazionale che rischiano di compromettere la loro identità.*** In certi casi, è difficile mantenere solida l'identità Cattolica in termini di fede e di insegnamento morale di fronte alle moderne tendenze di secolarizzazione e relativismo. Iniziative promosse da organismi intergovernativi internazionali, come "L'istruzione sessuale completa" sono degli esempi. Alcuni pensano ancora che l'educazione cattolica sia riservata solo a cattolici e cristiani anche se in realtà molte persone di altre religioni, o anche senza religione, hanno di fatto ricevuto un'educazione cattolica.

### **Posizioni assunte**

---

- 116.** Sviluppare modelli pedagogici appropriati e collaborativi che favoriscano sia il pensiero critico sia una migliore comprensione delle differenze culturali e contribuiscano al progresso degli individui per il bene comune della grande famiglia umana.

117. Creare ed attuare programmi di alfabetizzazione e di formazione professionale innovativi in modo che coloro che non dispongono delle necessarie risorse finanziarie, umane o di altra natura, possano raggiungere un livello minimo di istruzione che consenta loro di essere più partecipativi nella società.
118. Promuovere politiche e programmi educativi fondati sul dialogo, la pace, la dignità di tutti i popoli che non escludano nessun essere umano in base a età, sesso, religione, stato di salute, condizione di dipendenza o disabilità.
119. Garantire un approccio all'istruzione basato sui diritti umani dei migranti e dei rifugiati, con particolare riguardo ai bambini, in modo da facilitare la loro integrazione a livello locale e nazionale.
120. Sviluppare e intensificare programmi riconosciuti a livello internazionale in cui la tecnologia e l'e-learning consentano una solida conoscenza tecnica insieme all'educazione alla fraternità umana, alla solidarietà, alla comunione e al rispetto per la nostra casa comune come un'unica grande famiglia umana.
121. Riconoscere i limiti della neutralità e promuovere spazi di dialogo aperto su finanziamenti, programmi, etica e inclusione nel campo dell'istruzione.
122. Riaffermare la libertà nell'istruzione, in particolare la libertà accademica, la libertà di insegnamento e l'obiezione di coscienza in ambito educativo.
123. Incoraggiare metodi di insegnamento in cui famiglie e scuole collaborano insieme, in un dialogo attivo sugli strumenti educativi, sui temi e i metodi per garantire che la persona sia al centro del processo educativo.
124. Offrire supporto e incentivi agli insegnanti, al personale e ai dirigenti per favorire un approccio innovativo alla formazione universitaria e alla formazione professionale, garantendo equità e favorendo il sostegno reciproco e lo sviluppo di società inclusive.
125. Sostenere i metodi educativi cattolici riconoscendo il loro carattere di unicità, il loro ruolo nell'istruzione al servizio del dialogo, della pace e della piena crescita di tutti gli individui.

---

VI

---



## FAMIGLIA

---

LA CELLULA FONDAMENTALE  
PER LE SOCIETÀ INCLUSIVE

“

I primo luogo di inclusione è, però, come sempre, la famiglia.”<sup>82</sup>

Le suddette parole di Papa Francesco rappresentano sia un punto fermo sia un obiettivo che le organizzazioni Cattoliche si sono poste nella questione dell’inclusione. Riecheggia la chiamata di S. Giovanni Paolo II, “Famiglia, diventa ciò che sei.”<sup>83</sup> Nella famiglia, “a comunione e la partecipazione quotidianamente vissuta nella casa, nei momenti di gioia e di difficoltà, rappresenta la più concreta ed efficace pedagogia dei figli nel più ampio orizzonte della società.”<sup>84</sup> La famiglia è dunque il fondamento essenziale della convivenza, della pace ed una garanzia contro la frammentazione sociale.<sup>85</sup>

La famiglia è la prima e fondamentale scuola di vita sociale. L’educazione che si basa su questa esperienza costituisce sia una lente attraverso la quale si guarda verso questo orizzonte, sia il canale attraverso il quale si mette in campo il proprio impegno.<sup>86</sup> Ci sono, tuttavia, molte famiglie e molte persone che, purtroppo e per motivi diversi, non si trovano in una situazione di inclusione. I traumi, le divisioni, la povertà e altri pericoli impediscono alle famiglie di oggi di condurre una vita serena. Vi è quindi la necessità di proteggerle dai pericoli ideologici e morali con cui sono spesso minacciate e di promuovere la loro inclusione responsabile nella comunità ecclesiale e nella comunità civile.<sup>87</sup>

La famiglia è per sua natura legata a diverse questioni sociali come l’immigrazione, l’ambiente e l’istruzione. La famiglia è il centro della vita sociale ed è quindi un elemento fondamentale nel processo di costruzione di società inclusive e nel miglioramento della realizzazione del bene comune. Le organizzazioni di ispirazione cattolica danno costantemente supporto alla famiglia, poiché le riconoscono un ruolo fondamentale nell’inclusione sociale. Esse si adoperano per tutelarla attraverso politiche che hanno a cuore temi come casa, lavoro, salute, sicurezza sociale e istruzione. Al contempo fronteggiano le cause e le conseguenze della disgregazione familiare.

---

<sup>82</sup> Francesco, *Messaggio per la 60° Giornata Internazionale dei Sordi*, 28 settembre 2018.

<sup>83</sup> Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio*, par. 37.

<sup>84</sup> *Ibid.*, par. 37.

<sup>85</sup> Francesco, *Discorso ai partecipanti al Colloquio internazionale sulla complementarità tra uomo e donna*, 17 novembre 2014.

<sup>86</sup> Giovanni Paolo II, *Familiaris Consortio*, par. 37.

<sup>87</sup> *Ibid.*, par. 71.

---

## Concetti chiave

---

**126. *La famiglia è il primo e più importante “ecosistema” di inclusione nelle popolazioni locali, regionali e globali.*** Idealmente, la famiglia è il primo luogo dove non viene lasciato indietro nessuno, dove il valore di ogni persona è accolto nella sua unicità. La famiglia è l'unità sociale più inclusiva a livello di affettività, accoglienza e convivialità.<sup>88</sup> In quanto principale forma naturale di società, la famiglia possiede una propria specifica dimensione sociale. Quindi, per sua stessa natura, la famiglia è il primo ecosistema di inclusione: è il contesto più importante per le relazioni interpersonali e rappresenta quindi un modello per ogni assetto sociale inclusivo.<sup>89</sup>

**127. *I contatti e le relazioni umane iniziano in famiglia,*** dove l'individuo arriva a capire il concetto di “altro,” che si tratti di coniugi, genitori, fratelli, famiglie allargate o amici. Nell'incontro con “l'altro”, si rivela la natura relazionale dell'esperienza umana. Il cuore pulsante della famiglia è il matrimonio, in cui un uomo e una donna formano un'intima comunione di vita e di amore che sostiene le società inclusive.<sup>90</sup> Questa complementarità e interrelazione è fondamentale e fa parte di quelle dinamiche e quegli equilibri che contribuiscono alla coesione sociale.

**128. *La famiglia è chiamata a sostenere una cultura a servizio dell'assistenza, necessaria per il benessere proprio e degli altri.*** La famiglia deve avere una completa apertura verso tutte le forme di vita. Un'etica della cura coerente - dal concepimento alla morte - è un requisito fondamentale per l'inclusione che si estende a tutti gli esseri viventi e all'ambiente. La famiglia ha la capacità di raggiungere e includere coloro che sono emarginati, deboli, malati, anziani, disoccupati o semplicemente bisognosi di ascolto. Una società inclusiva inizia coi genitori che accettano i figli e che hanno un'apertura alla vita e a tutto ciò che può accadere al bambino, anche se il bambino è disabile, cieco, con sindrome di Down o altro. Questa accettazione e apertura accompagnano tutte le fasi dell'esistenza e offrono un senso di stabilità, di appartenenza e di radicamento. Contribuendo a questo senso di apertura verso la vita, la famiglia rappresenta una grande speranza sia per l'individuo che per la comunità.

---

<sup>88</sup> Francesco, Udienza generale, 11 novembre 2015.

<sup>89</sup> Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace, *Compendio degli Insegnamenti Sociali della Chiesa*, par. 211.

<sup>90</sup> Ibid.

---

**129. *La famiglia dona all'esistenza la solidarietà intergenerazionale e la sussidiarietà. Passato, presente e futuro si incontrano nella famiglia.***

La famiglia assicura un legame intergenerazionale tra bambini, genitori, nonni e famiglie allargate. L'immagine e la sorte delle società sono fortemente influenzate dall'educazione ricevuta dai bambini. I genitori hanno pertanto un ruolo ed una responsabilità cruciali nell'inclusione sociale globale. Gli anziani sono un tesoro prezioso delle società inclusive, mettendo la loro saggezza al servizio delle generazioni che vengono dopo di loro. I bambini cresciuti in un ambiente inclusivo diventano grandi vedendo gli altri individui come esseri ugualmente degni di protezione e rispetto, indipendentemente da razza, sesso o religione.

**130. *La famiglia è il primo divulgatore di inclusione.*** È nel contesto della famiglia che si impara per primo l'aspetto cruciale della comunicazione nelle relazioni. Con parole, sguardi e abbracci, a cominciare dal suono rassicurante del battito cardiaco della madre nel grembo materno, i momenti di incontro all'interno della famiglia trasmettono vita, amore e inclusione.<sup>91</sup> I legami affettivi tra i familiari arricchiscono e servono come base per un linguaggio comune, radicato nel dono della vita tramandato attraverso le generazioni.<sup>92</sup> I media e gli altri organismi che diffondono la comunicazione hanno la grande responsabilità di integrare questa missione comunicativa della famiglia con messaggi che rispecchiano la dignità della vita familiare.

**131. *La famiglia è la prima scuola di inclusione con i genitori che hanno il diritto primario e inalienabile di educare i loro figli.*** L'inclusione è un processo e deve essere imparato. La persona impara a relazionarsi con gli altri così come con se stessa all'interno della famiglia. Gioia, perdono, comprensione e solidarietà, fanno tutti parte delle lezioni quotidiane necessarie per sostenere la vita familiare. Nell'apprendimento della vita si impara a condividere, a compensare le differenze, a crescere e a diventare persone e cittadini migliori. La famiglia ha quindi bisogno di un sostegno attivo da parte dei governi, delle amministrazioni e delle istituzioni pubbliche per raggiungere i propri obiettivi: l'equilibrio tra vita professionale e vita privata, la tutela della vita e dell'istruzione, per facilitare la sua missione al servizio della società. L'accesso a varie forme di istruzione di qualità a sua volta incide notevolmente sulla qualità dell'inclusione nella famiglia.

---

<sup>91</sup> Francesco, Messaggio per la 49ª Giornata Mondiale della Comunicazione, 23 gennaio 2015.

<sup>92</sup> Ibid.

- 132. *La famiglia è il grembo dello sviluppo umano integrale e della stabilità per le società inclusive.*** Nella famiglia l'essere umano viene nutrito a livello fisico, psicologico e spirituale. L'essere umano è al centro dello sviluppo e la famiglia è quindi il catalizzatore principale di questo sviluppo a livello locale, regionale e globale. La stabilità della famiglia porta così a comunità e società stabili, aumentando la capacità di inclusione. Per assicurare il giusto equilibrio per ogni persona, le famiglie devono raggiungere un determinato tenore a livello economico, di salute, di sicurezza, di istruzione e di condizioni abitative.
- 133. *Le famiglie di immigrati rappresentano il grande obiettivo dei nostri tempi per le pari opportunità, la solidarietà e la speranza per il futuro.*** Il loro desiderio di crearsi una vita e un futuro migliori è un processo che inizia molto prima dell'inizio del viaggio reale e in molti casi ha fatto parte di discussioni difficili e di momenti di crescente disperazione vissuti all'interno delle famiglie. Molti viaggi intrapresi da singoli migranti scaturiscono quindi da decisioni prese dalle famiglie.
- 134. *Le organizzazioni Cattoliche valorizzano il benessere della famiglia per promuovere società inclusive.*** Il destino delle comunità, delle società e delle nazioni è legato al benessere delle famiglie. Le famiglie sono una risposta concreta al crescente individualismo della nostra società. Le associazioni che valorizzano la famiglia cercano quindi di avere un impatto più forte sulle politiche. L'unità della famiglia è insostituibile nel dare un contributo alle società locali, nazionali, regionali e internazionali. Per rafforzare la convinzione che siamo un'unica famiglia umana, le organizzazioni di ispirazione cattolica lavorano per favorire politiche, leggi e programmi incentrati sulla famiglia.
- 135. *Gli organismi internazionali riconoscono il ruolo insostituibile della famiglia nelle società inclusive.*** A partire dalla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, il ruolo insostituibile della famiglia si presenta come un bene dinamico da salvaguardare, consolidare e valorizzare. L'UDHR afferma che la famiglia è l'unità naturale e fondamentale della società e deve essere protetta dalla società e dallo Stato.<sup>93</sup> La Convenzione dei diritti del fanciullo riconosce che la famiglia - in quanto nucleo fondamentale nella società e ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri e in particolare dei bambini - dovrebbe ricevere la protezione e l'assistenza necessarie affinché possa assumersi pienamente le proprie responsabilità all'interno della comunità.<sup>94</sup>

---

<sup>93</sup> Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Risoluzione 217/A (III), La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, A/RES/3/217 A (10 dicembre 1948), Art. 16.3.

<sup>94</sup> Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Risoluzione 44/25, La Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, A/RES/44/25 (20 novembre 1989), preambolo.

---

Le Nazioni Unite hanno così stabilito che la famiglia è una forza potente per la coesione sociale e l'integrazione, per la solidarietà intergenerazionale e lo sviluppo sociale.<sup>95</sup>

## Sfide

---

- 136. *La natura, la definizione e il ruolo della famiglia sono sempre più messi in discussione e oggetto di attacchi.*** L'indebolimento del valore della famiglia "pregiudica la maturazione delle persone, la cura dei valori comunitari e lo sviluppo etico delle città e dei villaggi."<sup>96</sup> Le sfide che le famiglie affrontano oggi sono molteplici. Quando la famiglia viene attaccata e poi distrutta, la società ne risente. Il peggioramento della qualità della vita per molte famiglie in tutto il mondo, a livello materiale, psicologico e spirituale, è motivo di grande preoccupazione per il futuro.
- 137. *Le tendenze all'individualismo minacciano la cultura dell'incontro e delle relazioni al centro della vita familiare.*** Un individualismo rampante è la causa principale delle sfide che la famiglia deve affrontare oggi. Il donarsi reciproco, che crea ed arricchisce le relazioni, è minacciato, con un conseguente drammatico indebolimento dei legami sociali in tutta la società.<sup>97</sup> Lo si vede nel minor valore attribuito al matrimonio tra l'uomo e la donna che la storia ha dimostrato essere una fonte insostituibile di vita per le società. Individuare e raggiungere coloro che sono ai margini diventa ancora più difficile. Gli anziani, le vedove, i malati fisici e mentali, i disabili, i poveri e le persone sole diventano tutti meno visibili. Ne derivano solitudine e un sentimento generale di impotenza, spesso con effetti dannosi per la famiglia e la società.<sup>98</sup>
- 138. *La povertà, l'isolamento, la dipendenza e la violenza nella famiglia minacciano la cultura dell'assistenza che è propria delle società inclusive.*** Le tossicodipendenze come l'alcol, la droga e la pornografia alimentano la solitudine e colpiscono le famiglie. La violenza che spesso accompagna la dipendenza alimenta un circolo vizioso di maltrattamenti che possono

---

<sup>95</sup> Consiglio delle Nazioni Unite sui Diritti Umani, Risoluzione 29/22, *Protezione della Famiglia: contributo della famiglia alla realizzazione del Diritto ad un adeguato Standard di Vita dei suoi Membri, in particolar modo attraverso il suo ruolo nell'eradicazione della Povertà, e nel raggiungimento di uno Sviluppo Sostenibile*, A/HRC/RES/29/22 (3 luglio 2015), art. 6.

<sup>96</sup> Francesco, *Amoris Laetitia*, par. 52.

<sup>97</sup> Francesco, *Evangelium Gaudium*, par. 66-67.

<sup>98</sup> "I Padri hanno affermato che 'una delle più grandi povertà della cultura attuale è la solitudine, frutto dell'assenza di Dio nella vita delle persone e della fragilità delle relazioni. C'è anche una sensazione generale di impotenza nei confronti della realtà socio-economica che spesso finisce per schiacciare le famiglie. [...] Spesso le famiglie si sentono abbandonate per il disinteresse e la poca attenzione da parte delle istituzioni. Le conseguenze negative dal punto di vista dell'organizzazione sociale sono evidenti: dalla crisi demografica alle difficoltà educative, dalla fatica nell'accogliere la vita nascente all'avvertire la presenza degli anziani come un peso, fino al diffondersi di un disagio affettivo che arriva talvolta alla violenza. È responsabilità dello Stato creare le condizioni legislative e di lavoro per garantire l'avvenire dei giovani e aiutarli a realizzare il loro progetto di fondare una famiglia". Francesco, *Amoris Laetitia*, par. 43.

---

assumere varie forme. La violenza contro le donne e i bambini in famiglia merita particolare attenzione: la tragedia della violenza domestica colpisce tutti i contesti e le culture sociali a scapito delle società. A volte, le madri devono sostenere l'insostenibile fardello di proteggere se stesse e i loro figli da abusi sessuali, anche da parte di famigliari stretti. I nuclei familiari monoparentali sono sempre più numerosi, lasciando molte famiglie in condizioni di vulnerabilità, con un solo genitore che deve accollarsi tutto. In alcuni paesi estremamente poveri, i genitori arrivano anche a far prostituire i loro figli in cambio di soldi.

**139. Una cultura "dell'usa e getta" vede diminuire l'apertura e il rispetto per la vita.** Le manifestazioni sono numerose, in particolare per quanto riguarda gli inizi vulnerabili e le fasi finali della vita. Varie forme di contraccezione sono impiegate per impedire il concepimento. L'aborto uccide innumerevoli bambini nel grembo della madre. Determinate strategie vengono impiegate, soprattutto nei paesi poveri, per ridurre i tassi di natalità, invece di favorire delle politiche pubbliche che tutelino la famiglia. Al contrario, laddove i bambini sono desiderati, la pratica della maternità surrogata e altre forme di riproduzione medica assistita sono una risposta sempre più comune. Tuttavia, queste pratiche finiscono per minare la dignità della procreazione umana e possono portare alla presunzione di poter programmare la procreazione di un figlio. All'estremo opposto c'è l'eutanasia che minaccia i malati e gli anziani. È importante sottolineare che anche questa cultura 'usa e getta', se messa in relazione alla sua logica sociale ed economica, porta le regioni del mondo verso la crisi demografica. Questa crisi non solo contribuisce a rallentare lo sviluppo economico e ad alimentare l'incertezza di molti sistemi previdenziali, ma rivela anche un chiaro segno di crisi.

**140. Le famiglie sono esposte a messaggi mediatici e informazioni contrarie ai valori della famiglia.** I media e la tecnologia digitale raggiungono le famiglie in un modo che non ha precedenti, veicolando i messaggi più diversi.<sup>99</sup> Alcuni dei messaggi trasmessi possono essere distruttivi per i principi della vita, della fedeltà e del donarsi reciproco che sono alla base della vita familiare.

---

<sup>99</sup> "Nella cultura dominante, il primo posto è occupato da ciò che è esteriore, immediato, visibile, veloce, superficiale, provvisorio. Il reale cede il posto all'apparenza. In molti Paesi, la globalizzazione ha comportato un accelerato deterioramento delle radici culturali con l'invasione di tendenze appartenenti ad altre culture, economicamente sviluppate ma eticamente indebolite. Così si sono espressi in diversi Sinodi i Vescovi di vari continenti. I Vescovi africani, ad esempio, riprendendo l'Enciclica *Sollicitudo rei socialis*, alcuni anni fa hanno segnalato che molte volte si vuole trasformare i Paesi dell'Africa in semplici 'pezzi di un meccanismo, parti di un ingranaggio gigantesco. Ciò si verifica spesso anche nel campo dei mezzi di comunicazione sociale, i quali, essendo per lo più gestiti da centri del Nord del mondo, non sempre tengono in debita considerazione le priorità e i problemi propri di questi paesi né rispettano la loro fisionomia culturale'. Allo stesso modo, i Vescovi dell'Asia hanno sottolineato 'le influenze che dall'esterno vengono esercitate sulle culture asiatiche. Stanno emergendo nuove forme di comportamento che sono il risultato di una eccessiva esposizione ai mezzi di comunicazione [...] Conseguenza di ciò è che gli aspetti negativi delle industrie dei media e dell'intrattenimento minacciano i valori tradizionali". Francesco, *Evangelium Gaudium*, par. 62.

---

- 141. Il ruolo educativo primario della famiglia è messo in discussione e indebolito.** Lo sviluppo incredibile della tecnologia digitale può avere l'effetto di alterare il legame tra famiglia e istruzione che richiede un'attenzione particolare e tanta riflessione. L'accesso facile e immediato alle informazioni più svariate, ai social media e ad altri contenuti influisce spesso anche sui tradizionali modelli relazionali e sui livelli di inclusione, con un forte impatto sul ruolo della famiglia. Oltre a ciò, i diritti e le responsabilità dei genitori nell'educazione dei figli sono in alcuni casi ostacolati dallo Stato attraverso l'imposizione di contenuti contrari alla dignità della famiglia, in particolare nell'ambito dell'educazione morale, religiosa e sessuale.
- 142. Le difficoltà economiche soffocano il benessere delle famiglie.** La povertà continua ad essere un flagello per lo sviluppo umano integrale delle famiglie in tutto il mondo. In un mondo di crescente innovazione tecnologica, ci sono ancora tantissime famiglie che vivono in situazioni di miseria, case fatiscenti e condizioni disumane. Quando le famiglie devono affrontare difficoltà finanziarie, i bambini non ottengono un'istruzione adeguata, né hanno accesso a cure sanitarie adeguate né tantomeno ad una vita dignitosa. La crisi economica globale continua in una povertà che è ormai strutturale per un numero crescente di famiglie su tutto il pianeta. Le possibilità di occupazione a lungo termine sono spesso delle chimere, con disagi a livello educativo e sanitario e si crea instabilità nelle famiglie, nelle comunità e nelle società.
- 143. Le separazioni familiari minacciano l'unità delle famiglie che costituiscono fattori stabilizzanti di inclusione nell'ambito dell'immigrazione.** I singoli migranti e le loro famiglie sono vulnerabili di fronte ai molti pericoli che si presentano durante il processo di migrazione. Oltre ai problemi di sviluppo e alle altre difficoltà che portano alla decisione di migrare, ci sono poi i danni provocati dalla separazione dei membri delle famiglie, in quanto vengono meno i legami affettivi essenziali per l'individuo. Questa separazione può quindi incidere sulla stabilità della famiglia nella nuova società, nonché su quella dei membri della famiglia nel paese d'origine.
- 144. La natura e il significato di inclusione sono costantemente minacciati, così come la cultura e la libertà religiosa nel contesto familiare e le organizzazioni Cattoliche devono gestire queste pressioni.** Gli Stati a volte cercano in vari modi di sostituire il ruolo delle famiglie, di scavalcarle o di proporre comunque altri modelli da seguire. Per proteggere in maniera efficace il nucleo familiare, deve prevalere il principio di sussidiarietà. Per quanto riguarda la definizione di "inclusione" e di "inclusività", sono necessarie delle considerazioni attente sui vari dibattiti ideologici e politici in corso. La definizione di

questi concetti dovrebbe essere semplice e chiara e non generare fraintendimenti. Le parole possono infatti assumere significati molteplici e vengono usate talvolta in maniera ingannevole per appoggiare le teorie più diverse, senza alcuna valutazione etica.

**145. *In alcuni contesti, si sostiene una nozione di inclusione che, se analizzata in maniera approfondita, finisce per favorire l'esclusione.*** Vi sono, ad esempio, pressioni a livello nazionale ed internazionale per introdurre e promuovere l'aborto in nome della "pianificazione familiare" che in realtà costituisce la forma di esclusione più radicale di tutte, che intacca il diritto stesso di esistere. L'esclusione radicale si verifica anche nell'ambito dei nuovi diritti sessuali che distorcono fortemente la solidarietà tra generazioni e tendono ad escludere la concezione elementare di complementarità tra uomini e donne nel matrimonio. I diritti e le responsabilità dei genitori non devono mai essere ignorati. È necessario favorire una maggiore interazione tra diverse culture, società e famiglie, mediante la globalizzazione, e prendere in esame e comprendere la famiglia in tutti i suoi cambiamenti.<sup>100</sup>

### Posizioni assunte

---

- 146.** Promuovere la famiglia come unità fondamentale e naturale della società in cui ogni membro, e in particolare coloro che sono socialmente emarginati, trascurati o discriminati, possono trovare l'amore, la protezione e l'assistenza indispensabili per il loro sviluppo integrale.
- 147.** Affrontare le cause della disgregazione familiare alla radice, mitigarne le conseguenze e facilitare soluzioni che tengano conto del matrimonio tra uomo e donna come elemento insostituibile per le società inclusive.
- 148.** Promuovere iniziative pubbliche e private per attuare politiche e leggi eque e creare centri specializzati per affrontare le violenze domestiche, gli abusi sui minori e l'abbandono degli anziani.
- 149.** Spostare il pensiero da "problema" a "persona," da "gravidanza indesiderata" a "bambino voluto", da "peso" a "tesoro", valorizzando così la dignità umana.

---

<sup>100</sup> La variazione culturale è un dato di fatto tra le famiglie nel mondo di oggi. Anche una famiglia nel contesto africano, ad esempio, comprende anche le famiglie allargate come intese in qualche definizione occidentale, che quindi non solo amplia la gamma e il numero delle persone coinvolte ma amplia anche il concetto di inclusione. Ci sono, tuttavia, in ogni contesto culturale importanti aree che possono essere trascurate come nel caso, ad esempio, delle capacità genitoriali. A volte si presume che i genitori capire davvero cosa significa crescere una famiglia, ma quale scuola insegna ai bambini come crescere una famiglia? Dove le generazioni più giovani acquisiscono quelle capacità per diventare futuri genitori se non innanzitutto attraverso le proprie famiglie?

---

- 150.** Favorire una rappresentazione positiva della famiglia attraverso campagne di sensibilizzazione sul valore sociale del matrimonio, della nascita, della gravidanza e della vita familiare.
- 151.** Salvaguardare il diritto della famiglia che va riconosciuta come luogo pedagogico primario per la formazione dei bambini e, così facendo, offrire le risorse sociali necessarie per sostenere questa grande responsabilità.
- 152.** Proteggere lo sviluppo umano integrale delle famiglie realizzando politiche sensibili alla famiglia a livello di casa, lavoro, salute, sicurezza sociale, istruzione e cura della vita dal concepimento fino alla morte.
- 153.** Facilitare la riunificazione e l'integrazione delle famiglie di migranti nella società combattendo la tratta di esseri umani, fornendo alloggi adeguati e garantendo l'accesso all'assistenza sanitaria di base, ai servizi sociali e ai mezzi di sostentamento.
- 154.** Migliorare la coordinazione dell'immenso lavoro svolto a livello internazionale tra le organizzazioni di ispirazione cattolica che seguono le famiglie a livello locale dando vita ad esperienze positive.
- 155.** Richiamare gli Stati a riconoscere il ruolo fondamentale della famiglia (espresso nella Dichiarazione universale dei diritti umani) e a contribuire all'attuazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

---

VII

---



## MIGRAZIONE

---

UNA SOLA FAMIGLIA UMANA  
ANDARE OLTRE LE DIFFERENZE  
DI STATUS E ORIGINE

“Una comunità è veramente inclusiva quando le differenze sono viste come una fonte condivisa di arricchimento. In quest’ottica, i migranti costituiscono una risorsa e non un peso.”<sup>101</sup> “Accogliere gli altri richiede un impegno concreto, una rete di assistenza, buona volontà, attenzione, comprensione e solidarietà, oltre che la capacità di gestire in maniera responsabile situazioni nuove e complesse che a volte presentano più problemi contemporaneamente; per non parlare delle risorse, che sono sempre limitate. I governanti dovrebbero adottare, con discernimento, misure pratiche per accogliere, promuovere, proteggere, integrare e, nei limiti consentiti da una adeguata gestione del bene comune, dovrebbero aiutare queste persone ad entrare a far parte di una nuova società.”<sup>102</sup>

Gli spostamenti dei popoli sono stati un fenomeno costante e una parte importante della storia dell’uomo. Oggi, tuttavia, le attuali tendenze migratorie richiedono con urgenza che le cause e gli effetti siano affrontati più efficacemente e più concretamente dalle politiche globali. Secondo quanto riportato, nel 2017 il numero di migranti internazionali ha raggiunto i 258 milioni, contro i 220 milioni del 2010 e i 173 milioni del 2000.<sup>103</sup> Se da un lato l’immigrazione è universalmente riconosciuta come questione globale, dall’altro sembra che la collaborazione internazionale e gli accordi siano indeboliti dalle risposte sul piano nazionale. Le frontiere internazionali sono diventate zone di esclusione. Diminuendo ovunque la sicurezza, vengono alimentati atteggiamenti di intolleranza che poi generano nuovi meccanismi di esclusione. La dignità umana, la solidarietà e la tolleranza sono messe alla prova e in discussione a scapito della coesione sociale, sollevando importanti interrogativi sul futuro dell’umanità. Le sfide attuali richiedono urgentemente una presa di coscienza, metodi internazionali efficaci e procedure nazionali adeguate.

Le politiche di immigrazione nazionale adottate di recente, le espulsioni illegali, le separazioni familiari, la criminalizzazione dei migranti, i fallimenti delle

<sup>101</sup> Francesco, *Discorso del Santo Padre Francesco ai Partecipanti alla Conferenza “(Re)Thinking Europe”, Organizzata dalla Commissione delle Conferenze Episcopali dell’unione Europea (Comece) in Collaborazione con la Segreteria di Stato*, 28 ottobre 2017.

<sup>102</sup> Francesco, *Messaggio per la Celebrazione della Giornata Mondiale della Pace su “Migranti e rifugiati: uomini e donne in cerca di Pace”, 1 gennaio 2018.*

<sup>103</sup> Dipartimento per gli Affari Sociali ed Economici delle Nazioni Unite, *Report internazionale sulle migrazioni* (New York, Nazioni Unite, 2017), 4.

procedure, gli abusi, le narrazioni delle migrazioni, tutto questo mostra quanto il paradigma dell'umanità stia cambiando e quanto rapidamente si stia creando una nuova moltitudine onnipresente di emarginati. I numerosi sforzi storici per abbattere i muri, per esempio, tra Oriente e Occidente, tra i ricchi e i poveri, sono ora minacciati da azioni che tendono a ristabilire le vecchie divisioni o comunque a dar forma a nuove separazioni.

### Concetti chiave

---

**156. Una visione lungimirante dell'immigrazione è necessaria per il bene comune.**<sup>104</sup> Il riconoscimento della costante interazione dei vari elementi dell'esperienza umana richiede un pensiero reattivo nel più breve tempo possibile. Senza un approccio lungimirante nei confronti del fenomeno dell'immigrazione, i processi di integrazione rimangono solo dei progetti sulla carta. L'inclusione richiede di cambiare il modo di vedere le cose, tenendo pienamente conto di tutta l'umanità nel suo sviluppo, in modo che il futuro comune non possa essere esposto a nuove forme di segregazione e di conflitto.<sup>105</sup>

**157. La dignità umana del migrante, considerato parte della grande famiglia umana, dovrebbe essere alla base di ogni ulteriore considerazione.** Un migrante è un essere umano con gli stessi diritti umani di tutti gli altri individui, così come gli stessi doveri. Nel tentativo di costruirsi una nuova vita e nuove opportunità, rifugiati e migranti sperano di ricevere i mezzi necessari per poter entrare a far parte della società, nel rispetto delle norme della comunità in cui vivono. Intraprendono questi viaggi spesso per sfuggire alla povertà e alle violenze. I leader dei paesi ospitanti devono condividere la responsabilità di promuovere comunità inclusive, nella consapevolezza che le differenze vanno valorizzate come fonte di arricchimento nell'ambito della grande famiglia umana.<sup>106</sup>

**158. L'inclusione sociale e l'integrazione dei migranti sono processi multidimensionali.** Ciò significa garantire, al massimo della capacità possibile, pari opportunità per tutti, in tutti gli aspetti della vita sociale. Gli sforzi politici globali e nazionali che riescono a "non lasciare indietro nessuno", richiedono l'eliminazione di quei meccanismi che portano a "sacche di esclusione" che colpiscono oggi

---

<sup>104</sup> Il bene comune si riferisce alla "l'insieme di quelle condizioni della vita sociale che permettono sia alle collettività sia ai singoli membri, di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più celermente." Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace, *Compendio degli Insegnamenti Sociali della Chiesa*, par. 164.

<sup>105</sup> Essere cristiani in questo mondo non significa solo relazionarsi a una società particolare. Non si tratta solo di relazionarsi a sentimenti umanitari, ma anche essere capaci di prendere decisioni concrete che coinvolgano il modo in cui viviamo, e soprattutto il nostro modo di vivere con gli altri. Cardinale André Vingt-Trois, "Omelia del Cardinale André Vingt-Trois - Messa a San Luigi des Français", 21 ottobre 2018, Chiesa di San Luigi dei Francesi, Roma, <https://www.paris.catholique.fr/homelie-ducardinal-andre-vingt-47882.html>.

<sup>106</sup> Francesco, *Discorso del Santo Padre Francesco ai Partecipanti alla Conferenza "(Re)Thinking Europe"*, Organizzata dalla Commissione delle Conferenze Episcopali dell'unione Europea (Comece) in Collaborazione con la Segreteria di Stato, 28 ottobre 2017

---

milioni di persone in tutto il mondo. Lo sviluppo di risposte adeguate e inclusive mitigherà i conflitti, contribuirà al tessuto sociale e rafforzerà le garanzie per una pace duratura.

- 159. *L'inclusione riconosce il contributo positivo dei migranti alla società.*** Migranti e rifugiati possono essere una risorsa e un tesoro per i paesi di destinazione. Offrono varie capacità, addestramento e formazione che sono un vantaggio per i luoghi in cui vivono e lavorano, a condizione che queste qualità siano riconosciute e l'accesso al lavoro sia facilitato. Giocano un ruolo fondamentale nel mondo globalizzato, contribuendo in molti modi alle società in cui vivono.
- 160. *La storia unica di ogni persona, e la persona stessa nella sua interezza, devono essere considerate nella migrazione.*** Il processo di inclusione è innegabilmente correlato al contesto culturale, alla formazione e alle condizioni psicologiche del migrante. Le partenze non sono mai decisioni facili e sono principalmente guidate da forti emozioni tra cui la paura per la propria vita, l'impegno a sopravvivere e la responsabilità di prendersi cura della famiglia lasciata alle spalle. Migranti e rifugiati portano questi e tanti altri ricordi ed emozioni nel loro "zaino" e ci vorranno anni per offrire a questi sentimenti un posto adeguato nell'ulteriore sviluppo della persona che si adatta al suo nuovo ambiente. Le motivazioni alla partenza e le esperienze che mettono in pericolo la vita durante il viaggio sono ostacoli a lungo termine nel processo di integrazione. È quindi essenziale affrontare non solo le cause ma anche le conseguenze psicologiche della partenza in qualsiasi processo di integrazione
- 161. *Le cause profonde della migrazione all'interno della famiglia umana devono essere identificate e sanate.*** C'è un grande bisogno di ascoltare direttamente l'esperienza delle persone in movimento piuttosto che accontentarsi di parlarne e, così facendo, discernere le cause alla radice della loro migrazione. Le condizioni di sviluppo, religiose, educative, sanitarie, familiari e ambientali interagiscono e contribuiscono a queste cause in una complessa realtà di interrelazioni.
- 162. *Papa Francesco offre "quattro verbi" come modello di inclusione per rifugiati, migranti, richiedenti asilo e sopravvissuti alla tratta di esseri umani all'interno dell'unica famiglia umana: accogliere, proteggere, promuovere e integrare.*** Accogliere implica il potenziamento di canali sicuri e legali per migranti e rifugiati; proteggere implica garantire i diritti e la dignità dei migranti e dei rifugiati; promuovere implica il progresso dello sviluppo umano integrale dei migranti e dei rifugiati; l'integrazione implica l'arricchimento delle comunità attraverso una più ampia partecipazione di migranti e rifugiati.<sup>107</sup>

---

107 Ibid.

**163. *In un approccio inclusivo alla migrazione, il ruolo della famiglia è un fattore stabilizzante.*** Molti migranti sono accompagnati da familiari nel loro viaggio o nell'insediamento in una seconda fase. Altri vengono inviati dalle loro famiglie per salvare la propria vita ed essere la speranza di una futura sopravvivenza e benessere per molti altri membri della famiglia. La migrazione non riguarda solo salari migliori o sicurezza a breve termine, ma anche l'appartenenza a qualche luogo che inizia prima nella famiglia e in seguito va verso considerazioni più ampie di comunità, regione e nazione.

**164. *Vi è una particolare preoccupazione per i minori migranti, molti dei quali fanno i loro viaggi non accompagnati.*** Questa preoccupazione riguarda, tra gli altri aspetti, percorsi sicuri e legali per i bambini migranti e rifugiati, la prevenzione della tratta di esseri umani e il ricongiungimento con le famiglie. I bambini migranti e rifugiati costituiscono davvero il gruppo più vulnerabile in quanto sono spesso invisibili e senza voce.<sup>108</sup>

**165. *L'inclusione presenta la solidarietà internazionale come la via da seguire per rispettare la dignità umana dei migranti.*** La Convenzione sui Rifugiati del 1951 e il Protocollo del 1967 sono stati messi in atto negli ultimi decenni, ma la Convenzione delle Nazioni Unite adottata nel 1990 per proteggere i lavoratori migranti e le loro famiglie non è stata ratificata in modo soddisfacente, ponendo troppa attenzione nel distinguere quelli con o senza "status". La Convenzione del 1990, intitolata "La Convenzione Internazionale sulla Protezione dei Diritti di Tutti i Lavoratori Migranti e dei Membri delle Loro Famiglie", elabora i diritti dei lavoratori migranti, in particolare per quanto riguarda la loro non discriminazione. Negli ultimi decenni sono stati intrapresi vari altri sforzi e date direttive internazionali per rispondere positivamente alla migrazione. Questi includono l'Iniziativa di Berna (2001), il Rapporto Globale sulla Migrazione (2005), L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (2015), la Dichiarazione di New York per Rifugiati e Migranti, l'Accordo Globale per Sicurezza, Ordine e Migrazione Regolare (Luglio 2018), il patto di Marrakech (Dicembre 2018) e molti altri. Tuttavia, i dibattiti e le pratiche di oggi indicano tutte quanto altro resta da fare per proteggere adeguatamente tutte le persone in movimento.

---

<sup>108</sup> Francesco, *Messaggio per la giornata mondiale del migrante e del rifugiato 2017*, 8 settembre 2016.

---

## Sfide

---

- 166. *Gli approcci contemporanei alla migrazione sono caratterizzati da pensieri di paura, reattivi e a breve termine.*** La narrativa migratoria di oggi non riesce a fornire un quadro adeguato e indica principalmente un numero crescente di migranti e le conseguenze economiche. Migranti e rifugiati sono spesso rappresentati come fardelli, rischi indesiderati e sfide temibili. Tutto ciò produce condizioni inclini a intolleranza, xenofobia e razzismo. L'assenza di solide politiche migratorie internazionali genera e alimenta lo sfruttamento criminale, il traffico di esseri umani e la tratta.
- 167. *La dignità umana del migrante si perde spesso in semantica e metriche sociali.*** L'approccio a questioni complesse della migrazione si è troppo spesso focalizzato esclusivamente sulla procedura per raggiungere lo status. Tuttavia, questi approcci si sono rivelati inadeguati insieme a forme di applicazione spesso statiche e al sentimento di paura che sta alla loro base. Inoltre, la distinzione tra paesi di origine, transito e destinazione divide le responsabilità. Genera spazio per attuare politiche e meccanismi che si muovono per prevenire le partenze, scoraggiare il sostegno nei paesi di transito e restringere il potenziale di insediamento nei paesi di destinazione. Nuove sfide sorgono quando le popolazioni bisognose non rientrano chiaramente in una categoria preesistente, come la distinzione fatta tra rifugiati e sfollati per altri motivi. I migranti sono spesso costretti a presentare domanda per un certo status a causa dell'indisponibilità di qualsiasi altra categoria o status legale che si adatterebbe alla loro situazione specifica. Molti migranti che lasciano il loro paese con la speranza di costruire migliori prospettive economiche non hanno avuto molta scelta oltre all'utilizzo delle procedure di asilo per entrare nelle società ospitanti. Il numero di apolidi aumenta, il che si aggiunge agli interrogativi sui concetti di nazionalità e appartenenza.
- 168. *Le sacche di esclusione sono il risultato del fatto che i migranti spesso rimangono alle periferie della società.*** Così tanto oggi viene fatto per scoraggiare i migranti a venire, mentre così poco viene fatto per considerare e immaginare un possibile futuro condiviso. L'attuale panorama politico tende sempre più allo sviluppo di meccanismi difensivi nazionali e ai controlli alle frontiere. Le risposte inadeguate a quello che è uno dei principali fenomeni sociologici di oggi hanno ulteriormente approfondito le divisioni sociali esistenti e sollevato importanti questioni politiche che incidono sull'unità regionale e sulla coesione sociale. Mentre i dibattiti sono spesso infuocati, sorgono mentalità populiste che generano spazio per rafforzare le politiche anti-immigrazione. Qui, l'afflusso di un gran numero di rifugiati nei paesi vicini presenta particolari sfide sociali e richiede un sostegno internazionale per organizzare e coordinare l'assistenza necessaria.

- 169. *Migranti e rifugiati sono spesso rappresentati in una luce negativa, il che influenza ovviamente gli sforzi di integrazione.*** La narrativa migratoria è troppo spesso polemica e quindi non contribuisce alla coesione sociale. La conoscenza ridotta della lingua del paese ospitante viene utilizzata per enfatizzare le differenze e, in alcuni casi, persino identificata come criterio di esclusione. Ad esempio, se la lingua del paese di destinazione non è sufficientemente padroneggiata, l'ingresso nel paese potrebbe essere negato. Ciò che è vero per l'insufficiente conoscenza della lingua, si applica anche ad altre differenze relative a cultura, istruzione, origine e status economico.<sup>109</sup>
- 170. *La storia unica di ogni migrante è spesso caratterizzata da rischio, pericolo e incertezza.*** Molti migranti affrontano spesso situazioni degradanti, pericolose e persino mortali senza vie sicure e legali di accesso a un nuovo paese. I trafficanti o i contrabbandieri di esseri umani abbondano poiché i migranti sono costretti a prendere precarie rotte migratorie e viene fatto loro del male, scompaiono nella schiavitù del debito e nelle moderne forme di schiavitù o muoiono lungo il cammino. Donne e bambini sono particolarmente vulnerabili. L'assenza di meccanismi di protezione internazionale ben implementati contribuisce a generare lo spazio aperto per tali azioni criminali.
- 171. *È necessaria una complessa convergenza di vari elementi per rispondere alle sfide della migrazione.*** Questi riguardano la responsabilità morale; gestione ordinata e sistemi internazionali; richiedono un'adeguata attuazione nazionale di accordi internazionali, per processi inclusivi nei settori della protezione e dinamiche sociali rafforzate in ambienti multiculturali. I livelli di qualità dell'inclusione e della coesione sociale dipenderanno in gran parte dalla convergenza di tutti gli sforzi compiuti in questi settori, in particolare sanità, istruzione, sistemi di assistenza sociale e mercati del lavoro.
- 172. *La partecipazione dei migranti alle società dei paesi di destinazione non ha un quadro coerente.*** La partecipazione è spesso considerata una responsabilità unilaterale del migrante: il migrante ha l'onere di dimostrare di essere in grado di adottare e adattarsi. Questa logica è apparentemente basata su due premesse false: che i migranti sono un gruppo sociologico - il che non è evidentemente il caso - e che la società ospitante ha il diritto di decidere chi è considerato accettabile e chi deve essere respinto. L'accoglienza dei migranti nella società tradizionale è inoltre ostacolata da una varietà di fattori tra cui la

---

<sup>109</sup> Ogni autorità di governo "deve tener conto tanto della necessità di avere un cuore aperto, quanto della possibilità di integrare pienamente coloro che giungono nel paese a livello sociale, economico e politico." Francesco, *Discorso del Santo Padre Francesco ai Partecipanti alla Conferenza "(Re)Thinking Europe", Organizzata dalla Commissione delle Conferenze Episcopali dell'unione Europea (Comece) in Collaborazione con la Segreteria di Stato, 28 ottobre 2017.*

---

differenziazione dello status tra migranti regolari, richiedenti asilo, rifugiati e quelli considerati in situazione irregolare; politiche che riducono l'accesso ai servizi sociali e la crescente paura del terrorismo. I meccanismi di protezione sono spesso limitati alla semplice concessione di uno "status" o all'effettuazione del controllo di frontiera, non tenendo conto delle pericolose complessità che i migranti affrontano durante il loro viaggio. Il dibattito sull'integrazione ruota più sul portare qualcuno nel gruppo esistente piuttosto che sul considerare come il gruppo esistente possa essere arricchito con la presenza di nuovi arrivati.

**173. *L'unità familiare è penalizzata dalle considerazioni sullo status, dai livelli di risposta nazionali e dalle mentalità di autodifesa.*** La separazione iniziale delle famiglie si verifica per una varietà di fattori legati alla violenza, alla sicurezza e alle prospettive economiche. Tale decisione è spesso vissuta come un grande fardello psicologico e la speranza di ricongiungersi vive durante tutto il viaggio. Sebbene le famiglie riunite siano un argomento forte per facilitare il benessere e l'inclusione sociale, si nota che le procedure e le politiche esistenti spesso ritardano o rifiutano questa riunificazione essenziale.

**174. *I bambini migranti sono soggetti a pericoli senza precedenti.*** La metà di tutti i rifugiati sono bambini e il loro numero continua a crescere.<sup>110</sup> Le politiche di rimpatrio, i divieti di attraversamento delle frontiere, la detenzione o la separazione manu militari dai genitori e le azioni correlate hanno tutti effetti duraturi sulla loro salute e benessere, lasciando anche cicatrici permanenti nei loro ricordi. La mancanza di protezione, specialmente in situazioni di tratta di esseri umani e di vendita di organi, rende i bambini particolarmente vulnerabili. I bisogni sanitari ed educativi in situazioni di crisi spesso non vengono soddisfatti, a scapito del presente del bambino e del suo futuro.

**175. *Le politiche sull'immigrazione e gli strumenti internazionali ben implementati mancano di coerenza.*** Paesi e parti interessate si sono già impegnati con vari strumenti ad agire in partenariato collaborativo per assistere i migranti, tuttavia permangono sfide sia in termini di contenuto che di attuazione. Gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, ad esempio, si sforzano di "cooperare a livello internazionale per garantire una migrazione sicura, ordinata e regolare che implichi il pieno rispetto dei diritti umani e il trattamento umano dei migranti, indipendentemente dallo status migratorio, dei rifugiati e degli sfollati."<sup>111</sup> Un'adeguata attenzione, tuttavia, non viene data al modo in cui verranno misurati i risultati, né all'identificazione di possibili strumenti, mezzi

---

<sup>110</sup> "2018 in Review", Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati, consultato il 11 febbraio 2020, <https://www.unhcr.org/globaltrends2018/>.

<sup>111</sup> Assemblea generale delle Nazioni Unite, Risoluzione 70/1, *Trasformare il nostro Mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile*, A / RES / 70/1 (21 ottobre 2015), art. 29.

---

e risorse che garantiranno la piena attuazione a tutti i livelli nazionali di questo impegno. Il lavoro di formulazione di questi strumenti non è ancora giunto a pieno compimento a livello nazionale, il che solleva dubbi sul valore effettivo complessivo degli attuali approcci multilaterali. Da un lato, sembra esserci una crescente divisione tra gli organi intergovernativi ben avviati verso la promozione delle politiche necessarie e i fronti nazionali che ritardano o ignorano un'attuazione adeguata dall'altro.

### Posizioni assunte

---

- 176.** Integrare una prospettiva multidisciplinare che comprenda preoccupazioni umane, ecologiche ed economiche per sviluppare strategie lungimiranti alla migrazione.
- 177.** Reclamare la dignità umana dei migranti come considerazione primaria e assistere i loro bisogni primari senza perdere la concentrazione su semantica, metriche sociali, distinzioni arbitrarie, differenze di status.
- 178.** Raggiungere le periferie della società per garantire a tutti i migranti un accesso equo ed efficace a opportunità educative, assistenza legale, servizi sanitari e sociali, riconoscimento delle qualifiche professionali, alloggio e lavoro.
- 179.** Cambiare la narrativa sulla migrazione attraverso ritratti positivi dei migranti, mostrando impegni positivi delle popolazioni migranti e "ospitanti" per rafforzare la coesione sociale, la ricchezza delle società multiculturali e la solidarietà internazionale come mezzo per la pace.
- 180.** Garantire la sicurezza di tutti i migranti in tutte le fasi del viaggio, in modo che ogni persona e la persona nella sua interezza siano integralmente protette dai molti pericoli incontrati.
- 181.** Educare e affrontare adeguatamente le cause sociali ed economiche alla radice delle tendenze migratorie odierne e del crescente populismo.
- 182.** Porre fine alla criminalizzazione arbitraria dei migranti e di coloro che si occupano di migranti sofferenti come un passo importante nella creazione di un quadro più coerente di risposta alla migrazione.
- 183.** Sostenere i governi per fornire visti di ricongiungimento familiare o, se già disponibili, aumentare il numero di tali visti rilasciati in modo da dare piena enfasi alla famiglia come luogo di resilienza, inclusione e integrazione.

- 184.** Salvaguardare le popolazioni vulnerabili, in particolare donne e bambini, dalla piaga della tratta di esseri umani attraverso la collaborazione di personaggi pubblici e privati, la consapevolezza dei media e una forte legislazione penale.
  
- 185.** Riconoscere il principio della migrazione ordinata, sicura e dignitosa attraverso la piena attuazione dell'agenda di sviluppo 2030, il completamento di una definizione accettata a livello internazionale di "migrazione" e "migrante" e la successiva facilitazione della raccolta di dati verificabili e comparabili.

---

VIII

---

# GIOVENTÙ

---

LA VOCE NECESSARIA  
PER L'INCLUSIONE  
INTERGENERAZIONALE  
E INTERNAZIONALE

“  
 . . . La ricchezza dell'ascolto tra generazioni, la ricchezza dello scambio e il valore di riconoscere che abbiamo bisogno gli uni degli altri, che dobbiamo sforzarci di favorire canali e spazi in cui coinvolgerci nel sognare e costruire il domani già da oggi. Ma non isolatamente, uniti, creando uno spazio in comune. Uno spazio che non si regala né lo vinciamo alla lotteria, ma uno spazio per cui anche voi dovete combattere. Voi giovani dovete combattere per il vostro spazio oggi, perché la vita è oggi. Nessuno ti può promettere un giorno del domani: la tua vita è oggi, il tuo mettersi in gioco è oggi, il tuo spazio è oggi...Voi, cari giovani, non siete il futuro. Ci piace dire: 'Voi siete il futuro...'. No, siete il presente! ... Siamo in cammino: continuate a camminare, continuate a vivere la fede e a dividerla. Non dimenticatevi che non siete il domani, non siete il 'frattanto', ma l'adesso di Dio.”<sup>112</sup>

Ci sono più giovani adesso che in qualsiasi altro periodo nella storia. Nonostante vengano ora utilizzati differenti modi di definire la gioventù, ci sono al momento 1,8 miliardi di persone al mondo di età compresa tra i 10 e i 24 anni e quasi il 90% di esse vivono in paesi in fase di sviluppo.<sup>113</sup> Queste cifre, insieme alla globalizzazione, l'avanzamento tecnologico e il sempre crescente aumento del cambiamento, servono tutte a riaffermare l'urgenza di raggiungere una cultura dell'incontro, del dialogo e dell'inclusione. Detto in parole diverse, il tempo per costruire la pace è ora, non in un qualche lontano domani. Andare verso il futuro all'insegna della solidarietà impedirà che la gioventù attuale ripeta gli errori delle passate generazioni. Ai giovani va data la possibilità di credere in un futuro giusto e pacifico, attraverso la loro inclusione nella società di oggi.

I giovani vivificano il mondo con una nuova visione, una nuova speranza ed una nuova passione per la vita. Tuttavia, nonostante l'aumento esponenziale delle possibilità di comunicazione attraverso i social media, i giovani corrono ora il rischio di un aumento dell'isolamento, della solitudine e dell'individualismo che caratterizza i nostri tempi. E' quindi fondamentale stabilire il dialogo tra i giovani e coloro che nella comunità sono disponibili ad ascoltare e realizzare la loro inclusione. Questo dialogo dinamico offre reali potenzialità di nutrire le loro idee e contribuisce a realizzare la loro partecipazione nella società. E' necessario creare maggiori legami di fiducia tra le generazioni e le istituzioni, al fine di sostenere le nostre società che si stanno rapidamente globalizzando.

<sup>112</sup> Francesco, *Santa Messa per la Giornata Mondiale della Gioventù*, 27 gennaio 2019.

<sup>113</sup> "Giovani e Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile", Nazioni Unite, consultato il 11 febbraio 2020, <https://www.un.org/sustainabledevelopment/youth/>.

Anche se vi sono differenze geografiche e culturali tra le varie realtà che i giovani devono affrontare al giorno d'oggi, esiste un desiderio di relazioni autentiche e ricche di significato che unisce le persone giovani. L'accesso all'assistenza sanitaria di qualità, all'educazione olistica e ad un lavoro dignitoso, sono tutti fattori comuni che condizionano la loro qualità della vita. Le organizzazioni Cattoliche, sia in qualità di osservatori che di attori, hanno una grande responsabilità per quanto riguarda l'inclusione dei giovani, assicurando che nessuno venga lasciato indietro. La sostenibilità dello sviluppo globale, l'apprezzamento della dignità della vita e la cura della nostra comune casa sono tutti argomenti di grande interesse per i giovani d'oggi. Per la gioventù, l'inclusione implica un ascolto attivo ma anche l'offerta di una sana guida lungo il percorso della virtù, per realizzare un futuro di pace, solidarietà ed inclusione, a partire da oggi.

### Concetti chiave

---

**186. *I giovani sono il futuro ma anche una parte vitale del presente.*** Nei giovani si incontrano le speranze del passato ed i sogni di un futuro. Eppure i giovani fanno anche parte del presente dato che “già oggi con i loro sogni, con la loro vita stanno forgiando lo spirito” delle nostre società.<sup>114</sup> Una cultura di inclusione e di incontro offre quello che è giustamente dovuto ai giovani e cioè un senso di appartenenza specialmente a famiglie, paesi di origine, culture e fedi.

**187. *I giovani sono in prima linea in un'epoca di cambiamento e contribuiscono ad un cambiamento di epoca.*** La gioventù di oggi nel mondo è in prima linea in una grande trasformazione delle società relativamente ai modi di comprendere e sperimentare le relazioni umane attraverso la tecnologia. Modi nuovi e in rapida evoluzione di utilizzare la comunicazione, (social) media e modalità di interazione via internet sono tutti fattori che influenzano e che vengono influenzati dai giovani. Questo cambio epocale porta con sé una grande speranza per un grande futuro anche se restano incertezze riguardo a dove esattamente ci stiamo dirigendo e come meglio arrivare alla meta.

**188. *La voce e la fede dei giovani, così come i loro dubbi e le loro critiche, assicurano il progresso della società.*** I diritti umani vengono meglio tutelati e garantiti attraverso processi partecipativi, compresi i giovani. I giovani non sono semplicemente destinatari passivi ma anche coloro che agiscono nella formazione delle loro società. Perciò l'inclusione significa ascoltare e instaurare un dialogo costruttivo. La loro visione, i talenti, la creatività e la “competenza nella modernità” meritano che le loro voci non siano solo ascoltate ma che

---

<sup>114</sup> Francesco, *Discorso alla Cerimonia di Conferimento del Premio Charlemagne*, 6 maggio 2016.

venga loro data considerazione, attenzione ed azione. Da parte loro, i giovani mostrano di avere un grande desiderio di partecipare in modo significativo a vari compiti.

- 189. *Le famiglie sono il luogo principale per la formazione, partecipazione ed inclusione dei giovani.*** I giovani devono contribuire pienamente alla società, ma per farlo hanno bisogno di coscienze e menti ben formate. Per poter affrontare il futuro, i giovani hanno prima di tutto bisogno di ancore stabilizzanti quali le famiglie forti e sane, in modo da assicurare loro un'educazione olistica che porti al loro sviluppo umano integrale. La famiglia è la prima scuola di inclusione, nella quale i giovani apprendono la responsabilità morale ed il rispetto per gli altri. Poiché vengono formati e imparano a vivere i valori della giustizia, della pace e del bene comune, i giovani saranno capaci di tramandare tali valori attraverso le loro proprie famiglie.
- 190. *Le aspirazioni dei giovani unite ad una educazione olistica fanno progredire la società.*** Un rinnovato desiderio di verità, libertà, giustizia, pace, comunione e partecipazione, solidarietà e il prendersi cura della nostra casa comune, sono tutti fattori che formano parte dell'identità dei giovani. Ciò spiega il desiderio dei giovani di rinnovare la riflessione e la partecipazione al dibattito pubblico. L'educazione olistica offre loro non solo conoscenza e capacità ma anche la possibilità di apprendere per mezzo dell'interazione con altri pari, imparando quindi a vivere in armonia con persone con background e culture differenti.
- 191. *I giovani stanno rinvigorendo il dialogo intergenerazionale sullo sviluppo e la cura della nostra casa comune.*** I giovani sono un catalizzatore chiave nel grande dialogo del nostro tempo sullo sviluppo umano integrale e sulla cura della nostra casa comune. La natura intergenerazionale delle questioni relative ai cambiamenti climatici, alle risorse naturali e all'ambiente è di grande preoccupazione per i giovani di oggi. Pensare in termini di sostenibilità significa pensare attraverso le generazioni. Colmare il divario tra le generazioni ha bisogno di meccanismi reali basati sulla fiducia, sulla consegna, sul tutoraggio e sulla collaborazione. È quindi necessario un cambiamento nella strategia di gestione se vogliamo garantire la continuità a lungo termine dello sviluppo umano.
- 192. *Vi è una crescente consapevolezza tra i giovani del fatto che corpo, mente anima sono le basi per uno sviluppo integrale.*** I giovani riconoscono sempre più che il pieno sviluppo umano non dipende solo dalla salute fisica, ma anche dalla salute psicologica e spirituale. Andando di pari passo con l'educazione e la consapevolezza, i problemi di salute assumono nuove dinamiche alla luce

dei progressi tecnologici e della globalizzazione. L'alimentazione, l'esercizio fisico, la prevenzione delle malattie, l'evitare comportamenti distruttivi e la violenza, nonché la promozione della salute mentale e spirituale svolgono tutti un ruolo importante nel garantire la salute integrale e lo sviluppo dei giovani di oggi.

- 193. *Un numero crescente di giovani cerca maggiori opportunità nella vita attraverso la migrazione.*** Povertà, violenza, guerra e la grande disparità di opportunità disponibili per i giovani contribuiscono alla decisione di molti di loro di migrare. I giovani migranti, i minori e soprattutto i minori non accompagnati sono particolarmente vulnerabili e meritano le cure necessarie per la loro sicurezza, benessere e inclusione nelle società di destinazione. La cooperazione internazionale, la promozione della sensibilizzazione della comunità e il networking regionale contribuiscono tutti a creare un'atmosfera di inclusione per i giovani migranti.
- 194. *Le organizzazioni Cattoliche giovanili cercano di offrire spazi privilegiati di inclusione e impegno attraverso l'educazione, l'assistenza sanitaria e la beneficenza.*** Nel comprendere il desiderio dei giovani di esprimere la loro voce e partecipare alla società, queste organizzazioni lavorano per assicurare la loro partecipazione e voce nella Chiesa e nella società. Questi meccanismi assicurano che uno spazio sia creato internamente nell'ambito di gruppi sociali, organizzazioni ed entità, nonché esternamente nell'ambito di una società più ampia. Dando voce alle opinioni dei giovani, facendo sì che ricevano ascolto nonché formazione e tutoraggio, le organizzazioni Cattoliche cercano di facilitarli ad assumere la proprietà e partecipare a una sempre maggiore solidarietà intergenerazionale.
- 195. *Gli strumenti internazionali per i diritti umani e gli organismi intergovernativi riconoscono l'urgente necessità di inclusione e partecipazione dei giovani.*** Gli strumenti e gli organi internazionali per i diritti umani pongono una sempre maggiore enfasi sulla gioventù come fattore essenziale per il bene comune sia dell'oggi che del domani. Un approccio partecipativo previsto per i giovani è un elemento cruciale della missione di "non lasciare indietro nessuno" dell'Agenda 2030 che si sviluppa da precedenti articolazioni. Tra i molti esempi vi è la Dichiarazione delle Nazioni Unite del 1965 sulla Promozione da parte della Gioventù degli Ideali di Pace, Rispetto Reciproco e Comprensione tra i Popoli.<sup>115</sup> L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha proseguito su questa strada dichiarando l'Anno Internazionale della Gio-

---

<sup>115</sup> Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Risoluzione 2037 (XX), *Dichiarazione sulla Promozione tra i Giovani degli Ideali di Pace, Rispetto reciproco, e Comprensione tra le Persone*, A/RES/20/2037 (7 dicembre 1965).

---

ventù nel 1985, mettendo in luce il dialogo e la comprensione reciproca.<sup>116</sup> In particolare, la nozione di partecipazione è stata enfatizzata sia dal Consiglio di Sicurezza che dal Consiglio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, “sottolineando l'importante ruolo che i giovani possono svolgere nella promozione della pace, dello sviluppo sostenibile e dei diritti umani e l'importanza di una partecipazione attiva e ampia dei giovani nel processo decisionale.”<sup>117</sup>

## Sfide

---

- 196. *Sebbene sia stato scritto e detto molto sull'inclusione dei giovani, c'è ancora molto da fare per realizzarla efficacemente.*** I giovani contribuiscono in modo determinante alla società ma si trovano sempre più emarginati, apparentemente vengono loro offerte poco più che parole in relazione alle opportunità di costruire una vita veramente appagante. Sussistono sfide e quesiti sul fatto se essi stessi stiano veramente “parlando” o se “si parli” di loro, e anche se i non-giovani che parlano dei o per i giovani stiano davvero parlando nell'autentico interesse di questi ultimi.
- 197. *I giovani sono in prima linea in un'epoca che cambia, ma spesso si sentono isolati.*** Nonostante un enorme aumento delle possibilità di comunicazione e interazione, i giovani spesso provano la percezione di non essere ascoltati e ciò porta ad emarginazione ed esclusione, anche all'interno della Chiesa. Allo stesso tempo, le generazioni più anziane hanno spesso la sensazione di avere difficoltà a raggiungere le generazioni più giovani. Vi è sempre maggiore necessità di garantire la disponibilità di strutture che tengano conto della loro voce, ancor più quando si pianificano progetti per i loro stessi.
- 198. *Rimangono dubbi su come stabilire al meglio il dialogo e l'azione attraverso i social media.*** Molti giovani oggi si trovano immersi in un mondo tecnologico molto lontano da quello conosciuto dalle generazioni precedenti. I social media e la tecnologia moderna offrono ora uno spazio in continua crescita di comunicazione globale, interazione e impegno. Vi è un crescente desiderio di garantire, tuttavia, che i social media si traducano in azioni concrete. I social media sono uno strumento potente per raggiungere i giovani, ma è importante fornire spazio, opportunità e leva per agire effettivamente sulle varie cause importanti per i giovani di oggi.

---

<sup>116</sup> Si veda ad esempio Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Risoluzione 40/14, *Anno Internazionale della Gioventù: Partecipazione, Sviluppo, Pace*, A/RES/40/14 (18 novembre 1985).

<sup>117</sup> Consiglio sui Diritti Umani delle Nazioni Unite, Risoluzione 32/1, *Gioventù e Diritti Umani*, A/HCR/RES/32/1 (15 luglio 2016), preambolo.

---

- 199. *La disoccupazione, la mancanza di opportunità finanziarie e l'esclusione nella pianificazione dello sviluppo lasciano molti giovani incapaci di sfuggire al ciclo della povertà.*** La difficoltà nel raggiungere un'occupazione remunerativa affligge oggi molti giovani nel mondo; in alcune aree sono visti esclusivamente come beneficiari degli sforzi di sviluppo, non come partecipanti attivi e sono bloccati a livello di pianificazione e di decisione. La mancanza di risorse finanziarie adeguate per avviare o far crescere attivamente iniziative di sviluppo è ovvia, in particolare laddove essi hanno idee creative per progetti o attività a beneficio di loro stessi e delle loro comunità ma per i quali mancano le risorse finanziarie perché possano decollare.
- 200. *Il continuo crollo della famiglia nella società crea difficoltà sempre maggiori per i giovani.*** I bambini e i giovani dipendono dalle famiglie per il loro nutrimento fisico, psicologico e spirituale. Poiché la cura per il benessere della famiglia diminuisce, essi perdono importanti aspetti formativi relativi alla loro crescita e sviluppo. Quando i giovani raggiungono un'età in cui desiderano formare una propria famiglia, possono incontrare una miriade di ostacoli sociali, economici e di altro genere che impediscono loro di realizzare questo desiderio.
- 201. *Nonostante le innovazioni tecnologiche, molti giovani mancano di opportunità di educazione olistica.*** Efficaci opportunità educative ed olistiche sono fondamentali, poiché anche i giovani potrebbero mancare di una conoscenza e un'educazione adeguate per impegnarsi al massimo delle loro capacità a causa della mancanza di una formazione adeguata. In alcune culture, essi vengono educati a comprendere i diritti umani scollegati dall'importanza dei propri doveri e responsabilità verso se stessi, gli altri, la società e le generazioni future.
- 202. *Oggi molti giovani incontrano difficoltà nel mantenere la propria salute fisica e mentale.*** Le difficoltà con droghe, abuso di alcool, dipendenze, autolesionismo sono aggravate da problemi strutturali come la povertà e la mancanza di stabilità residenziale. Questi elementi possono essere condizionati da esperienze a livello individuale o familiare, come eventi traumatici o diverse forme di malattia, sofferenza e disabilità. Forme di depressione, malattie mentali e disturbi alimentari sono sempre più presenti tra i giovani, in particolare nei paesi sviluppati.
- 203. *I giovani incontrano grandi pericoli e difficoltà nel processo migratorio.*** La speranza che la migrazione porta ai giovani non è priva di pericoli e difficoltà, sia nei paesi di origine, di transito o di destinazione. Molti si trovano in situazioni terribili di povertà, senza accesso a un'adeguata assistenza

sanitaria e istruzione, durante i loro viaggi di migrazione. Esiste quindi una particolare vulnerabilità allo sfruttamento, al traffico di esseri umani, agli abusi e alla radicalizzazione. Problemi di integrazione linguistica e culturale aggravano queste situazioni, creando condizioni di esclusione che forniscono terreno fertile a dipendenza, criminalità, violenza e radicalizzazione.

**204.** *Molti giovani non sono consapevoli della ricchezza di opportunità offerte dalle organizzazioni Cattoliche, mentre altri hanno una percezione negativa della Chiesa e della religione.* Alcuni giovani stanno imparando a vivere senza Dio. Molti vedono la Chiesa come obsoleta, chiusa e distante. La formazione di coloro che lavorano con i giovani può essere carente ed è difficile ottenere una formazione adeguata. È necessario recuperare una comprensione vocazionale del servizio ai giovani.

**205.** *Gli organismi intergovernativi a volte promuovono politiche dei diritti umani tra i giovani che in realtà portano all'esclusione.* I giovani possono avere un'idea sbagliata della natura del diritto internazionale e dei diritti umani in relazione a questioni quali "educazione sessuale globale", "diritti riproduttivi" e "salute materna". I dibattiti pubblici sulla dignità della vita, come l'aborto e l'eutanasia, spesso li lasciano fuorviati e confusi.

### Posizioni assunte

---

- 206.** Realizzare l'inclusione pianificando, investendo e agendo su strategie che garantiscano spazi e meccanismi di supporto per i giovani emarginati.
- 207.** Promuovere la formazione, i tirocini e le relazioni di tutoraggio che insegnano ai giovani come sviluppare partenariati per una maggiore sinergia, legami intergenerazionali più forti e una maggiore partecipazione alle decisioni prese per il loro totale sviluppo.
- 208.** Offrire sostegno finanziario e strutturale alle iniziative per i giovani, in particolare alle iniziative di sviluppo della comunità guidate dai giovani, che utilizzano i social media e la tecnologia in modo creativo e per la costruzione delle relazioni.
- 209.** Denunciare lo scandalo della disoccupazione giovanile in quei paesi in cui migliaia di giovani rimangono in attesa di lavoro, istruzione e formazione.
- 210.** Affrontare le cause e mitigare le conseguenze della disintegrazione familiare in modo che i giovani possano raggiungere la pienezza della formazione e il possibile sviluppo umano integrale.

211. Promuovere uno spirito innovativo nell'educazione olistica che invita i giovani a mettere le loro capacità, abilità e conoscenze al servizio di una società più giusta, più premurosa e più etica.
212. Utilizzare le piattaforme mediatiche, sanitarie ed educative per promuovere un'adeguata formazione alla salute fisica, mentale e spirituale globale.
213. Creare visibilità, campagne di sensibilizzazione e azioni concertate per garantire che gli Stati rispettino gli obblighi in materia di diritti umani relativi alle situazioni vulnerabili di minori non accompagnati, minori e giovani separati dalle loro famiglie.
214. Coinvolgere i giovani nella progettazione, attuazione e valutazione delle politiche che li riguardano direttamente attraverso piattaforme di apprendimento e condivisione delle informazioni con pertinenti moduli tematici di interesse per le loro esigenze presenti e future.
215. Chiedere ai governi, alle organizzazioni internazionali e agli organi intergovernativi di stabilire procedure che consentano ai giovani di essere incorporati nei processi decisionali e di contribuire a promuovere valori di verità, giustizia, pace e trasparenza.



CONCLUSIONE

---

L'inclusione non è un fatto o un obiettivo; è un processo. Come tale e allo stesso modo dello sviluppo, contribuisce all'unità e al benessere. L'inclusione riguarda la fraternità organizzata che offre accoglienza e cura; riguarda un'esistenza condivisa e una promessa per le generazioni future. In tutte le sue espressioni, l'inclusione affonda le radici nella preoccupazione più profonda per l'umanità. Nel lavorare verso un posto migliore per tutti, nell'elaborare politiche globali, nell'assicurare l'accesso universale all'istruzione e ai servizi sociali, nel superare i limiti attuali, nella revisione dei processi economici, nell'affrontare le questioni climatiche o nel considerare nuove opportunità di lavoro, l'inclusione ha origine da un vero rispetto per ogni essere umano e dà nutrimento ad una cultura di attenzione per l'oggi e il domani. L'inclusione è davvero un motore molto forte e si basa sulla responsabilità condivisa: un processo orizzontale e sociale che coinvolge tutta l'umanità e attraverso il quale si generano dinamiche coesive tra tutte le persone.

Contribuire a una prospettiva di sviluppo globale e plasmare ulteriormente il futuro dell'umanità implica diritti, rispetto per ogni persona umana e politiche orientate alle persone. I diritti si affiancano ai doveri e sia i diritti che i doveri chiamano tutte le persone a condividere la responsabilità nello sviluppo e nella costruzione della comunità. Le politiche e i meccanismi che incentivano l'inclusione sono quindi anche al centro delle strutture verticali che contribuiscono alla giustizia e alla pace, all'equità e alla libertà. Va comunque sottolineato che la forza e l'identità della coesione sociale si trovano in gran parte nelle dinamiche della comunità orizzontale. È qui che lavorano le organizzazioni Cattoliche.

*Non lasciare indietro nessuno* è oggi annunciato come un motto per gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile del 2030. Tuttavia, non può essere solo un altro punto di riferimento nello sviluppo. Chiede urgentemente l'inclusione, una responsabilità che deve essere condivisa da tutti e in tutte le fasi della crescita della società. Tale responsabilità condivisa è la matrice per un approccio centrato sulla persona, per la solidarietà e la fraternità globale. Migliora il rispetto per la vita, i ruoli della famiglia e degli educatori, lo "spazio" offerto agli stranieri, l'implementazione di diritti e doveri, la partecipazione dei giovani e degli anziani, nonché l'assistenza prestata alla nostra casa comune.

Le politiche e le mentalità odierne sono gradualmente diventate soggette a forti sentimenti di insicurezza generale e di incertezze nell'ottenere benessere materiale. Mai prima d'ora si parlava così tanto di preservare e organizzare il futuro, eppure mai prima d'ora abbiamo visto tanta resistenza nell'attenersi ai mezzi per raggiungere gli obiettivi prefissati. Questo paradosso è principalmente spiegato dall'individualismo che permea sempre più le comunità e le nazioni. Conferma l'urgenza di promuovere una società più inclusiva e la necessità di affrontare le rotture sociali, generando così una rinnovata fiducia nel futuro. Pertanto, le politiche incentrate sul profitto non possono più rimanere l'unico o principale valore di riferimento per lo sviluppo sostenibile: sono necessarie ulteriori dinamiche ed etiche sociali basate su una visione più integrale e antropologica dello sviluppo.

Basandosi su queste premesse, le organizzazioni di ispirazione Cattolica integrano pienamente l'inclusione come missione cristiana. Ispirato al messaggio Evangelico e ben consapevole delle numerose sfide odierne e della loro crescente complessità, il Forum delle Organizzazioni di Ispirazione Cattolica ha sviluppato uno spazio dedicato di collaborazione. Nel suo discorso ai partecipanti al Forum, Papa Francesco ha sottolineato la necessità di tale collaborazione evidenziando quanto "Il mondo di oggi esige nuova audacia e nuova immaginazione per aprire altre vie di dialogo e di cooperazione, per favorire una cultura dell'incontro, dove la dignità dell'umano, secondo il piano creatore di Dio, sia posta al centro."<sup>118</sup>

Vorremmo esprimere la nostra gratitudine al Santo Padre per queste parole incoraggianti. Ringraziamo anche tutte le organizzazioni partecipanti per i loro contributi dettagliati, analisi dedicate e risposte creative che hanno arricchito gli scambi ponderati e il volume attuale.

**Membri del Consiglio Di Amministrazione**  
**Forum Internazionale**  
*Gennaio 2020*

---

<sup>118</sup> Francesco, *Discorso ai Partecipanti al Forum delle Ong Cattoliche*, 7 dicembre 2019.

---

---

X

---



COMPOSIZIONE  
DEI GRUPPI TEMATICI

---

**DIRITTI UMANI****Brian Bond***Edmund Rice International*

-

**Marjolein Bruinen***Unión de las Conferencias Europeas de Superiores Mayores*

-

**Luis Calvo***Asociación Opciones Heroicas*

-

**Guillermo Campuzano***Congregation of the Mission*

-

**Ligia Castaldi***International Solidarity & Human Rights Institute*

-

**Domenico D'Ortenzi***Apostolat Militaire International*

-

**Alice de La Rochefoucauld***Caritas in Veritate*

-

**Jose Antonio Cecilia***World Catholic Education Alumni Organization*

-

**Berhanu Sinamo Deboch***International Coordination of Young Christian Workers*

-

**Mary Ekemezie***Foundation for African Cultural Heritage*

-

**Sonnie Ekwowusi***Foundation for African Cultural Heritage*

-

**Stefano Gennarini***Center for Family and Human Rights*

-

**Bob Lalonde***Priests for Life*

-

**Ninar Keyrouz***In Defense of Christians*

-

**Elyssa Koren***Alliance Defending Freedom International*

-

**Daisuke Narui***Vivat International*

-

**Joshua Nwachukwu***Foundation for African Cultural Heritage*

-

**Floriana Polito***Caritas Internationalis*

-

**Gregor Puppink***European Centre for Law and Justice*

-

**Angela Reed***Mercy International*

-

**Brian Scarnecchia***International Solidarity & Human Rights Institute*

-

**Marion Sénéllart de Vrière***Femina Europe*

-

**Marie Smith***Parliamentary Network for Critical Issues*

-

**Barbara Terenzi***Don Bosco International*

-

**Michael Vacca***International Center for Law, Life, Faith and Family*

-

**Nadja Wolfe***World Youth Alliance***SVILUPPO E AMBIENTE****Macarena Coteló***Fundación Promoción Social*

-

**Paolo Navone***Int. Movement of Apostolate in the Independent Social Milieus*

-

**Guillermo Campuzano***Congregation of the Mission*

-

**Giorgio Capitanio***Associazione Volontari per il Servizio Internazionale*

-

**Vincenzo Conzo***International Catholic Rural Association*

-

**Chika Chuyejuwa***Africa Europe Faith and Justice Network*

-

**Emeric Clair***Catholic Organization for International Solidarity FIDESCO*

-

**Cecilia Dall'Oglio***Global Catholic Climate Movement*

-

**Laurence de la Brosse***Association Internationale des Charités*

-

**Alice de La Rochefoucauld***Caritas in Veritae*

-

**Anna Maria Donnaruma***Teresian Institute*

-

**George Fernandez***International Federation of Rural Adult Catholic Movements*

-

**Josianne Gauthier***International Cooperation for Development and Solidarity*

-

**Stefano Gennarini***Center for Family and Human Rights*

-

**Chiara Martinelli***International Cooperation for Development and Solidarity*

-

**Rossella Miranda***Fundación Promoción Social*

-

**Wojciech Mroczek***Don Bosco Network*

-

**David Munene***Catholic Youth Network for Environ. Sustainability in Africa*

-

**Adriana Opromolla***Caritas Internationalis*

-

**Allen Ottaro***Catholic Youth Network for Environ. Sustainability in Africa*

-

**Tasnim Rasiwala***Catholic Organization for International Solidarity FIDESCO*

-

**Augusto Reggiani***International Catholic Rural Association*

-

**Maryse Robert***Int. Movement of Apostolate in the Independent Social Milieus*

-

**Mara Rossi***Associazione Comunita Papa Giovanni XXIII*

-

**Agathe Sagne***International Young Catholic Students*

-

**Savio Silveira***Don Bosco Green Alliance*

-

**Wolfgang Scharl***International Federation of Rural Adult Catholic Movements*

-

**María Verdugo***Jesuit European Social Center*

**SALUTE****Jose Maria Simon**

*World Federation of Catholic Medical Associations*

-

**Robert Walley**

*MaterCare International*

-

**Regina Akosa**

*Foundation for African Cultural Heritage*

-

**Bernard Ars**

*World Federation of Catholic Medical Associations*

-

**Nkechi Asogwa**

*Foundation for African Cultural Heritage*

-

**Bogdan Chazan**

*MaterCare International*

-

**Stefano Gennarini**

*Center for Family and Human Rights*

-

**Obielumani Ideh**

*Foundation for African Cultural Heritage*

-

**Gabrielle Jastrebski**

*World Youth Alliance*

-

**Anne Lydiah Kabimba**

*Int. Catholic Committee of Nurses & Medico-Social Assistants*

-

**John Lee**

*World Federation of the Catholic Medical Associations*

-

**Stefano Nobile**

*Caritas Internationalis*

-

**Ermanno Pavesi**

*World Federation of the Catholic Medical Associations*

-

**Mara Rossi**

*Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII*

-

**Marion Sennellart de Vrière**

*Femina Europe*

-

**Rene Stockman**

*Congregation Brothers of Charity*

-

**EDUCAZIONE****Richard Apeh**

*The International Young Catholic Students*

-

**Alessandra Aula**

*International Catholic Child Bureau*

-

**Pierre & Marie-Annick Benoit**

*New Humanity*

-

**Remi Berthier**

*International Union of Guides and Scouts of Europe*

-

**Gerald Cattaro**

*Catholic International Education Office*

-

**Jose Antonio Cecilia**

*World Catholic Education Alumni Organization*

-

**Isabelle Chaperon**

*Association Internationale des Charités*

-

**Claire de Lavernette**

*Int. Org. for the Right to Education & Freedom of Education*

-

**Anna Maria Donnarumma**

*Teresian Institute*

-

**Reuben Gauci**

*Int. Federation of Catholic Parochial Youth Movements Laurent*

-

**Laurent Gregoire**

*World Catholic Education Alumni Organization*

-

**Donal Leader**

*Edmund Rice International*

-

**John Lee**

*World Federation of the Catholic Medical Associations*

-

**John Lydon**

*World Union of Catholic Teachers*

-

**François Mabilbe**

*International Federation of Catholic Universities*

-

**Seamus McDonald**

*Unum Omnes International Council Catholic Men Católicos*

-

**Tarcizio Morais**

*Don Bosco International*

-

**Obi Mulenga**

*Int. Movement of Catholic Agricultural and Rural Youth*

-

**Paolo Navone**

*Int. Movement of Apostolate in the Independent Social Milieus*

-

**Theresa Okafor**

*Foundation for African Cultural Heritage*

-

**Philippe Richard**

*Catholic International Education Office*

-

**Christine Roche**

*Centre Catholique Int. de Coopération avec l'UNESCO*

-

**Peter Rožič**

*Jesuit European Social Center*

-

**Alice de La Rochefoucauld**

*Caritas in Veritate*

-

**Dania Tondini**

*Associazione Volontari per il Servizio Internazionale*

-

**Hrvoje Vargic**

*World Youth Alliance*

-

**Luca Volonté**

*Fondazione Novae Terrae*

-

**FAMIGLIA****Regina Akosa**

*Foundation for African Cultural Heritage*

-

**Alexandre Labarre de Stachelski**

*Int. Union of Guides and Scouts of Europe*

-

**Benoit et Véronique Rabourdin**

*Catholic Organization for International Solidarity FIDESCO*

-

**Jose Antonio Cecilia**

*World Catholic Education Alumni Organization*

-

**Alice de La Rochefoucauld**

*Caritas in Veritate*

-

**Domenico D'Ortenzi**

*Apostolat Militaire International*

-

**Ogo Ezekobe**

*Foundation for African Cultural Heritage*

-

**Stefano Gennarini**

*Center for Family and Human Rights*

-

**Brian Gowan**

*International Commission of  
Catholic Prison Pastoral Care*

-

**Rodrigo Iván Cortés Jiménez**

*Frente Nacional por la Familia*

-

**Niall M. Kennedy**

*International Alliance of  
Catholic Knights*

-

**Elyssa Koren**

*Alliance Defending Freedom  
International*

-

**John Lee**

*World Federation of Catholic  
Medical Associations*

**Alwin Macalalad**

*Christian Life Community*

-

**Obi Mulenga**

*Int. Movement of Catholic  
Agricultural. & Rural Youth*

**Theresa Okafor**

*Foundation for African  
Cultural Heritage*

-

**Nicola Speranza**

*Federation of Catholic Family  
Associations in Europe*

-

**Chinelo Ujubuonu**

*Foundation for African  
Cultural Heritage*

-

**Michael Vacca**

*International Center for Law,  
Life, Faith and Family*

-

**Lola Velarde**

*Institute for Family Policies*

-

**Maria Lia Zervino**

*World Union of Catholic  
Women's Organisations*

**MIGRAZIONE****Guillermo Campuzano**

*Congregation of the Mission*

-

**Ángel Gudiña Canicoba**

*Don Bosco International*

-

**Jose Antonio Cecilia**

*World Catholic Education  
Alumni Organization*

-

**Maria Laura Conte**

*Associazione Volontari per il  
Servizio Internazionale*

-

**Domenico D'Ortenzi**

*Apostolat Militaire  
International*

-

**Laurent Gregoire**

*Catholic Office of Information  
and Initiative for Europe*

-

**Ninar Keyrouz**

*In Defense of Christians*

-

**Claire de Lavernette**

*Int. Org. for the Right to  
Education & Freedom of  
Education*

-

**François Mabilie**

*International Federation of  
Catholic Universities*

**Daisuke Narui**

*Vivat International*

**Paolo Navone**

*nt. Movement of Apostolate in  
the Independent Social Milieus*

-

**Elizabeth Pederna**

*Vivat International*

-

**Christine Roche**

*Centre Catholique Int. de  
Coopération avec l'UNESCO*

-

**Alice de La Rochefoucauld**

*Caritas in Veritate*

-

**Maria Suelzu**

*Caritas Internationalis*

-

**Dania Tondini**

*AVSI Foundation*

**Robert Vitillo**

*International Catholic  
Migration Commission*

**GIOVANI****Regina Akosa**

*Foundation for African  
Cultural Heritage*

-

**Alfonso Apicella**

*Caritas Internationalis*

-

**Remi Berthier**

*International Union of Guides  
and Scouts of Europe*

-

**Ángel Gudiña Canicoba**

*Don Bosco International*

-

**Jose Antonio Cecilia**

*World Catholic Education  
Alumni Organization*

-

**Constantine D'Abreu**

*Edmund Rice International*

-

**Alice de La Rochefoucauld**

*Caritas in Veritate*

-

**Brian Gowans**

*International Commission of  
Catholic Prison Pastoral Care*

-

**Racheal Kalaba**

*Int. Movement of Catholic  
Agricultural and Rural Youth*

-

**John Lee**

*World Federation of Catholic  
Medical Associations*

-

**Alwin Macalalad**

*Christian Life Community*

-

**Theresa Okafor**

*Foundation for African  
Cultural Heritage*

-

**Seamus McDonald**

*Unum Omnes International  
Council Catholic Men*

-

**Hellen Wangechi Mugo**

*Catholic Youth Network for  
Environ. Sustainability in Africa*

-

**Dessydney Mosses Mngao**

*Catholic Youth Network for  
Environ. Sustainability in Africa*

-

**Joshua Nwachukwu**

*Foundation for African  
Cultural Heritage*

-

**Sandra Onwuekwe**

*Foundation for African  
Cultural Heritage*

-

**Lord Leomer Pomperada**

*World Youth Alliance*

-

**Rebecca Rathbone**

*Caritas Internationalis*

-

**Savio Silveira**

*Don Bosco Green Alliance*

L'inclusione non è un fatto o un obiettivo; è un processo. Come tale e allo stesso modo dello sviluppo, contribuisce all'unità e al benessere. L'inclusione riguarda la fraternità organizzata che offre accoglienza e cura; riguarda un'esistenza condivisa e una promessa per le generazioni future. In tutte le sue espressioni, l'inclusione affonda le radici nella preoccupazione più profonda per l'umanità. Nel lavorare verso un posto migliore per tutti, nell'elaborare politiche globali, nell'assicurare l'accesso universale all'istruzione e ai servizi sociali, nel superare i limiti attuali, nella revisione dei processi economici, nell'affrontare le questioni climatiche o nel considerare nuove opportunità di lavoro, l'inclusione ha origine da un vero rispetto per ogni essere umano e dà nutrimento ad una cultura di attenzione per l'oggi e il domani. L'inclusione è davvero un motore molto forte e si basa sulla responsabilità condivisa: un processo orizzontale e sociale che coinvolge tutta l'umanità e attraverso il quale si generano dinamiche coesive tra tutte le persone.

